ANNO 56 MATTINO — TORINO *Mercoledì 20 Settembre 1922* — MATTINO NUM. 223

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Dei numeri del MARTEDI'	Italia e Colonie L.	56 —	29,50	15 —
	Estero »	116 —	60 —	32 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *Via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Torino 1911

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea contata. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

Convegno a Parigi di Lord Curzon, Poincaré e Sforza

Francia, Inghilterra e Italia notificano ad Angora il desiderio che sia mantenuta la neutralità degli Stretti - L'Inghilterra decisa ad opporsi con le armi alla marcia di Kemal pascià su Costantinopoli

Il colloquio a tre
convocato per stamane

Roma, 19, notte.

L'Agenzia Stefani comunica da Roma in data d'oggi:

Avendo lord Curzon manifestato il desiderio di avere d'urgenza uno scambio di vedute sulla situazione in Oriente, Poincaré ha risposto aderendo, ma facendo anche sapere che il colloquio avrebbe dovuto aver luogo non oltre mercoledì dovendo partire per Marsiglia. Il colloquio fu quindi fissato per domani mattina a Parigi. Il ministro degli esteri on. Schanzer ha delegato a prendervi parte, in sua rappresentanza, l'ambasciatore d'Italia a Parigi, conte Sforza.

La Nota dell'Intesa
al Governo d'Angora

Costantinopoli, 19, notte

I primi dragomanni degli alti commissari alleati hanno consegnato al rappresentante del Governo di Angora a Costantinopoli, con preghiera di trasmetterla d'urgenza al suo Governo, una Nota la quale dice che l'Italia, l'Inghilterra e la Francia ritengono desiderabile che sia mantenuta la neutralità nelle zone attualmente occupate dagli Alleati nella regione di Costantinopoli e degli Stretti; e ciò senza pregiudizio delle stipulazioni che avverranno nelle future trattative di pace.

(Ag. Stefani).

La Francia ritira da Cianac
i suoi battaglioni

Parigi, 19, notte.

Una nota ufficiosa dice: « Il Governo francese non ha ricevuto alcuna comunicazione che confermi la nota della Agenzia Reuter pubblicata sabato sera. Il Presidente del Consiglio Poincaré riceverà oggi lord Hardinge, e se l'ambasciatore d'Inghilterra gli comunicherà ufficialmente il progetto inglese, che richiede il concorso militare degli Alleati, tale programma non otterrà probabilmente l'adesione della Francia. Effettivamente Poincaré ha fatto conoscere ieri chiaramente a Londra i sentimenti del Gabinetto francese sul complesso del problema orientale, affermando che esso è d'accordo sul mantenimento della neutralità della zona degli Stretti, e ricordando che l'alto commissario francese a Costantinopoli si è associato al passo fatto dai colleghi per informare Mustafà Kemal pascià delle decisioni comuni degli Alleati. A Parigi si ritiene che tale passo per il momento sia sufficiente poichè un intervento militare potrebbe estendere il conflitto piuttosto che circoscriverlo. La Francia ad ogni modo non intende assumere responsabilità di misure coercitive, ed ha anzi ritirato da Cianac i suoi ultimi battaglioni. Essa inoltre non si impegnerà per l'avvenire a fornire contingenti militari, essendo persuasa della possibilità di ottenere gli stessi risultati, e forse anche più favorevoli, per mezzo delle trattative diplomatiche ».

Il Ministro degli Esteri jugoslavo Ninciè, che ha lasciato ieri Parigi per recarsi a Londra, ha dichiarato che la Jugoslavia è prima di tutto interessata nel trattato di Neuilly con la Bulgaria, e che lascia alle grandi Potenze la cura di occuparsi del trattato di Sèvres. Analoghe considerazioni giungono da Bukarest.

D'altra parte, sembrerebbe inammissibile che chiamare i Greci, dopo la loro disfatta, a difendere gli Stretti. In tali condizioni non sembra che l'intervento militare invocato dall'Inghilterra possa essere effettuato. In ogni modo la Francia non vi si associerà, e continuerà nell'azione conciliatrice tendente ad evitare ogni effusione di sangue.

Il generale inglese Townshnad ha visitato ieri sera Poincaré e gli ha dichiarato di essere completamente d'accordo con lui circa la politica da seguire verso la Turchia.

(Ag. Stefani)

I movimenti delle truppe inglesi
decisi indipendentemente dagli Alleati

Londra, 19, mattino.

Il Gabinetto ha deciso le misure di precauzioni terrestri, navali, aeree da prendersi per difendere gli stretti in caso di attacco. Una nota ufficiosa precisa che l'Inghilterra conta di assicurare solo la difesa, se sarà necessario, aggiungendo che i vari movimenti di truppa furono decisi indipendentemente dagli Alleati. Una nota Reuter dichiara che il Governo inglese non ha affatto intenzione d'intraprendere la guerra. Esso vuole semplicemente proteggere le truppe alleate incaricate dell'esecuzione degli obblighi derivanti dal trattato di Sevres. Mustafà Kemal è stato avvertito di non violare la zona neutra. « Se non la violerà — soggiunge la nota — la battaglia non avverrà; ma se la viola, bisognerà cedere o batterci ».

Secondo l'Agenzia Reuter i più recenti telegrammi giunti da Smirne e recanti la data di sabato non confermano le notizie allarmanti, di cui molte provenienti da Atene, che riguardano le perdite di vite umane.

(Stefani).

Nessuna vittima italiana a Smirne
I nostri connazionali dell'Asia Minore invitati a non abbandonare le loro case

Roma, 19, notte.

Il Governo ha deciso di dare istruzioni ai nostri rappresentanti diplomatici in Oriente perchè i nostri connazionali residenti nelle città dell'Asia Minore siano invitati a non abbandonare le loro case ed i loro beni. Il Governo provvederà al loro vettovagliamento e invierà i necessari soccorsi per un'assistenza sanitaria e morale adeguata al bisogno, ma non è opportuno che i 20 mila italiani di Smirne lascino incustoditi i loro beni e affrontino il rischio di un tempestoso ritorno in Italia con tutti gli svantaggi di un viaggio disastato e di un concentramento fastidioso per essi e preoccupante per il Governo. Tanto più ha grevato tale opinione, in quanto risulta che il quartiere popolare italiano di Smirne è stato quasi del tutto risparmiato dalle fiamme, mentre sono state bruciate le case dei notabili italiani poste lungo il mare del quartiere europeo, che è andato distrutto. Dei dubbi si esprimevano anche sulla opportunità di fare sbarcare in Italia i tremila connazionali che già hanno fatto scalo al Pireo sulle navi che attendono ordini per sapere se proseguire per Napoli o per Brindisi. Sembra che i piroscafi avranno ordine di proseguire per l'Italia, salvo a ricondurre più tardi i profughi nelle loro sedi orientali.

In relazione a quanto sopra, il conte Carlo Senni, console d'Italia a Smirne, ha stamane ufficialmente comunicato al Governo che il locale Consolato italiano non è stato danneggiato dall'incendio, che ha quasi completamente distrutto la città. Inoltre ha notificato che non si hanno a lamentare vittime tra i cittadini italiani residenti a Smirne, e che si sta compilando attivamente l'inventario dei danni e delle perdite materiali subiti. E' stata intanto disposta la partenza per Smirne del comm. Alberizzati, per dirigere l'opera di assistenza agli italiani danneggiati.

Informazioni da Taranto recano che per stasera era annunziato colà l'arrivo del piroscafo *Sardegna*, proveniente da Smirne, con 1500 profughi connazionali. Il Ministero della marina ha disposto che siano lasciati sbarcare quelli che hanno mezzi propri di sussistenza e possono a loro spese e rischio rimanere in Paese e trovarvi occupazione. Gli altri resteranno a bordo, dove saranno alleggiati e nutriti in attesa che le condizioni di Smirne permettano loro di tornare laggiù, dove hanno il loro centro di vita e di interessi. Domani l'altro giungerà a Brindisi un altro piroscafo, con duemila profughi, ed anche verso costoro saranno usati i medesimi trattamenti. La situazione a Smirne nel complesso è assai migliorata, tanto che nessun italiano della colonia, dopo la partenza dei primi piroscafi ha chiesto di lasciare la città. L'ammiraglio Pepe non ha più domandato nè soccorsi straordinari, nè altri vapori. Per ogni buon fine partirà domani dall'Italia un trasporto con mezzo milione di razioni di viveri, per permettere alla nostra colonia rimasta a Smirne di poter continuare a vivere colla massima tranquillità per l'immediato domani ed anche per consentire che i profughi, i quali dovranno essere ricondotti, non abbiano da rammaricarsi del ritorno.

L'Inghilterra a un bivio formidabile
della sua storia imperiale

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 19, notte.

E' sopravvenuto un periodo di attesa. La decisione francese, di ritirare le truppe dalla sponda asiatica, ha sconvolto bruscamente quello che doveva essere l'impianto inglese nella tremenda controversia orientale. Ancora una volta, come quasi sempre avviene nello studio iniziale delle sorprese, si procura di fare *bonne mine* all'annunzio improvviso, benchè il sangue ribolla molto di dentro, intanto lord Curzon è corso a Parigi, coll'evidente incarico di turare la falla. Il suo successo è estremamente dubbio. La probabilità maggiore è che il ministro degli esteri torni giovedì o venerdì a Londra, avendo lasciato la falla ancora aperta. In tal caso l'Inghilterra dovrà prendere misure per conto suo, portando innanzi da sola la vertenza coi turchi vittoriosi; oppure dovrà confessarsi vittima di una sconfitta diplomatica, ancora peggiore di quella sofferta a Smirne.

Lloyd George potrà tener ferme contro i pacifisti

Tutto questo è così semplice e chiaro che non si presta ad alcun *camouflage*; e qui se n'ha una nozione perfettamente netta. Si capisce che l'impero sia per trovarsi al più formidabile bivio di tutta la sua storia. Naturalmente si dice di non averne che un'idea vaga e confusa. E molti lasciano credere che queste siano pure fantasticherie. Downing Street però fa preannunziare che se lord Curzon tornerà da Parigi colla sola conferma dell'assentesismo francese, il Parlamento verrà convocato d'urgenza per decidere sul da farsi. Se il preannuncio è esatto, e se l'evento determinerà la convocazione, è lecito prevedere fin da ora che Lloyd George ancora una volta trascinerà seco la Camera lungo la linea di azione ventilata nel manifesto di sabato scorso, che, come vedremo fra poco, è stato ufficialmente riconfermato oggi. Lloyd George, in altri termini, verrà autorizzato a tenere fermo contro una corrente pacifista, che qua e là sta ingrossando anche coll'adesione di molti finanzieri della City: ma che, almeno a fuoco caldo, non riuscirà a prevalere sul pensiero politico e sull'istinto di conservazione imperiale. Circa la sopravvivenza di questo istinto possono esistere opinioni diverse. La nostra è che per ora esso, non soltanto sopravvive, ma può essere rinforzato con effetti assai vasti.

Come dicemmo, stiamo dunque attraversando un periodo di attesa che si può anche chiamare di transizione. Molti indizi anzi, almeno per stasera, indurrebbero a chiamarlo piuttosto un periodo di transazione. Sfogliando i giornali odierni, quest'ultimo appellativo parrebbe più appropriato. Tutto il punto di vista inglese odierno sembra infatti scricchiolarvi. Per conto nostro, consiateremo le transazioni soltanto quando saranno avvenute. Esse coinvolgerebbero così troppo grandi per ammetterle in anticipo.

Straordinario,
ma confermato di sana pianta

Il fatto più significativo del giorno è la categorica conferma governativa del manifesto di sabato. Straordinario sì, ma confermato di sana pianta. Le nostre osservazioni immediate sul documento rimangono tali e quali di fronte alla sua conferma ufficiale, che suona così:

In certi giornali si afferma che il Governo considera adesso come errata la dichiarazione ufficiosa sulla politica inglese emanata dalla stampa sabato scorso. Quest'affermazione è falsa. La dichiarazione data sabato ai giornali rispecchiava le decisioni prese dal Gabinetto il giorno prima ed è stata pubblicata coll'approvazione di tutti i ministri che si trovavano a Londra ed allo scopo di toglier ogni dubbio alla opinione pubblica dell'impero circa le intenzioni ed i fini del Governo britannico sopra una questione critica di politica imperiale, per la quale l'appoggio dei Dominions era stato sollecitato telegraficamente. Il Gabinetto è perfettamente soddisfatto dell'appoggio ottenuto non soltanto in questo paese ma nei Dominions. Come si ripete nel telegramma inviato ieri dal Gabinetto ai primi ministri di Australia e della Nuova Zelanda, l'impero non consentirà al sacrificio dei risultati della valorosa lotta e della vittoria decisiva ottenuta dai suoi figli nel teatro orientale della guerra.

I critici del comunicato originario potranno ora dire « peggio il rattoppo che il buco ». Ma i fatti sono più importanti delle critiche. Questa conferma decisa e precisa, la quale respinge le dicerie di ieri intorno ai supposti pentimenti del Governo (dicerie alle quali noi accennammo solo di sfuggita) costituisce un fatto di primo ordine. E del resto abbiamo constatato ieri come l'enorme maggioranza dei giornali inglesi abbia raccolto le proteste echeggianti sul continente a proposito della sostanza del comunicato di sabato, limitandosi ad appunti puramente formali. Le proteste parigine entro la giornata di ieri si facevano valanga. Ebbene: ecco qui ciò che, in cospetto di tale valanga, scrive oggi il « Manchester Guardian », che pure è un organo antiministeriale:

« La dichiarazione di sabato è stata accolta con qualche rabbia e qualche allarme in Francia, ed i suoi motivi e le sue intenzioni iniziali sono state secondo noi molto male interpretate ».

L'errore d'includere la Grecia

Il giornale quindi dice di non essere disposto a difendere in ogni particolare la concezione ed il modo con cui il documento è redatto. Per esempio, anche a suo avviso, fu poco saggio includere la Grecia tra le potenze balcaniche chiamate a partecipare alle misure precauzionali per la difesa degli Stretti: la Grecia si trova in guerra colla Turchia, e l'Inghilterra non deve prendere parte in questa contesa.

« Senonchè le linee generali ed i propositi della dichiarazione — riprende il « Manchester Guardian », — sono chiarissime e non possono recare offesa od alla Francia nè ad alcun altro dei nostri alleati. Noi e loro siamo impegnati allo stesso modo nella difesa, in qualunque circostanza, della libertà degli Stretti, tanto in pace quanto in guerra, essendo questo un interesse europeo, anzi mondiale, di primaria importanza. Ma chi desidera il fine deve desiderare anche i mezzi, e noi quindi siamo tutti impegnati a prendere ogni ragionevole precauzione ed a sobbarcarci in ogni azione necessaria, allo scopo che questo fine comune non venga frustrato. Ora, che ha fatto il Governo inglese fino adesso, se non assolvere la sua parte di questa obbligazione comune? E' vero che il nostro Governo si è mosso molto più decisamente che i Governi delle altre potenze; ma ciò non torna a suo discredito, e non costituisce motivo di offesa per gli Alleati. Al contrario, se ci siamo mostrati più pronti degli altri ad assumere rischi e ad entrare in azione, noi possiamo equamente attribuirci piuttosto del credito che ricorrere nel sospetto di moventi interessati, per i quali non è alcuna ragione visibile. Possono esistere naturalmente divergenze di opinione circa i mezzi migliori per ottenere un dato fine, e si può pensare che il nostro Governo abbia esagerato il pericolo immediato, e che i preparativi per l'uso della forza nella difesa degli Stretti non avrebbero dovuto incominciare finchè la diplomazia ed i negoziati non avessero avuto un pieno insuccesso. Ma è chiaro che in tal caso la resistenza avrebbe potuto giungere troppo tardi. Il nostro Governo ha giudicato che ogni azione, per essere efficace, deve essere immediata, e se in realtà si contempla l'eventualità di una scesa in campo, è difficile dimostrare che il Governo inglese abbia torto. La sola ragione per cui l'Inghilterra potrebbe venire biasimata per il rapido uso delle sue risorse sul posto, è dovuta al fatto che essa tiene nel Mediterraneo orientale una flotta specifica, ed ha sempre un certo contingente di forze disponibile in quelle acque: e una tale azione è provocante, si dice, quindi tende a neutralizzare se stessa; oppure non è sincera, e anzichè i fini non comuni tende a raggiungere ambiziosi obbiettivi particolari. Ma noi non crediamo nessuna di queste accuse fondata ».

La nostra politica "delle mani nette,, non misconosciuta in Inghilterra

Non a caso l'articolo che il grande organo liberale dedica alla crisi in Oriente, e che include il brano succitato, reca questo titolo, « La politica inglese e quella francese ». In fondo, tanto in Oriente quanto altrove, non è che il cozzo di queste due politiche, e in verità, considerando lo stato miserando a cui questo cozzo collabora, cioè a precipitare sempre più in basso l'Europa, si penserebbe se forse non sarebbe meglio che per una volta tanto avvenisse un urto aperto, con qualche svolazzare di penne e qualche confusione, per porre termine a queste crisi, l'una più perturbante dell'altra, e che incagliano tutto.

Come abbiamo visto, il *Manchester Guardian* non parla affatto di politica italiana: qui tutti sanno che la nostra politica è perfettamente distinta, e per il momento anche in contrasto con la politica inglese. Pure l'Italia, attraverso queste settimane infuocate di polemiche, è stata trattata con riguardo, e lasciata fuori della contesa, che è stata mantenuta sopra un piano puramente anglo-francese. Ciò è dovuto alla coscienza che noi, se non altro, abbiamo le mani nette quando ci lamentiamo e facciamo opposizione. L'equità inglese riconosce che non abbiamo torto del tutto, perchè siamo stati trattati malissimo da entrambi i nostri buoni alleati, e non tanto per la grandezza loro, quanto per la leggerezza e la cecità di coloro che trattarono il nostro intervento nella guerra. Ma siamo almeno degni di rispetto, perchè abbiamo trucente nel dopo guerra meno di tutti gli altri, e nella nostra azione in Oriente siamo rimasti coerenti alle nostre idee generali di una pace equa e civile per tutti. Noi non abbiamo voluto schiacciare i tedeschi in Occidente per cancellare in Oriente la disfatta dei turchi e sollevarli sugli scudi; e neppure abbiamo voluto essere elementi verso la Germania, per schiacciare in altre latitudini la Turchia. I segni di questo rispetto ci sono tributati qui in Inghilterra, sia pure tacitamente, e nonostante i corrucci per certi no dell'Italia a certi inviti inglesi alla danza di genere greca. Il nostro atteggiamento di neutralità in Levante quindi non è e non sarà discusso come l'assentesismo francese. Gli inglesi pensano che, se fossero nei panni nostri, farebbero altrettanto. Se poi, un giorno, questo nostro atteggiamento imparziale, quindi inattivo, ci apparirà forse non del tutto vantaggioso, dovremo incolparne soltanto lo stato di estrema debolezza a cui ci hanno portato precisamente i nostri oltranzisti di guerra. E anche di questo stato di estrema debolezza gli inglesi tengono conto.

L'abbandono francese
considerato come il preludio d'una rottura

Il Consiglio dei ministri si è nuovamente riunito oggi. Si trattava più che altro di dare il bicchiere della staffa al ministro degli esteri lord Curzon, che ha preso il treno per Parigi appena sciolta la seduta. Egli è partito con l'incarico di esporre le vedute inglesi al Governo francese, e di assodare l'atteggiamento di questo ultimo. Si esamino fra altro in pieno Consiglio l'annunzio che la Francia intende lavarsi le mani della sponda asiatica degli Stretti. Il Gabinetto non aveva ricevuto la menoma comunicazione ufficiale al riguardo e dubitava ancora dell'autenticità della notizia. Esso in giudici comunque in contrasto con le condizioni originarie di armistizio che reggono l'attuale stato di cose negli Stretti, ed altresì colle assicurazioni che ancora venerdì scorso l'incaricato di affari francese faceva al Foreign Office, dichiarando che la Francia rimaneva pronta a collaborare coll'Inghilterra nella difesa dell'inviolabilità dei Dardanelli e del Bosforo. Vero è che l'incaricato di affari vishava nuovamente ieri il Foreign Office, per recarvi lagnanze generiche intorno al manifesto inglese di sabato, lanciato senza interpellare in proposito gli alleati. Ma il Gabinetto inglese non crede affatto che tali lagnanze possano autorizzare la Francia a ritenersi disimpegnata dagli obblighi di trattato e dalle assicurazioni di solidarietà generale date sin da venerdì. Il Gabinetto tiene fermo sulla piattaforma del trattato, o meglio sui termini dell'armistizio, tuttora teoricamente in corso. Chi si ritira, manca di parola: ed è responsabile di una rottura. Questo è il concetto inglese: un concetto legalitario. L'Inghilterra assume cioè l'atteggiamento di propugnatrice della legge. Non spetta a noi di scrutare se tale posizione sia inoppugnabile.

La maggior parte della stampa, dal canto suo, tende a considerare l'annunziato abbandono francese della sponda asiatica come il preludio di una rottura. Qualche organo arriva persino ad interpretarla come una specie di diserzione. Certo essa dimostra tutto, fuorchè il proseguimento dell'unità degli Alleati in Oriente. Siccome si spera che lord Curzon riesca a chiarire e ad accomodare la oscura faccenda, tralasciamo ogni ulteriore rilievo al riguardo. Constateremo soltanto che, nell'opinione di tutti gli organi inglesi, il mantenimento dell'unità degli Alleati sarebbe la sola condizione capace di offrire la maggiore probabilità di un contegno moderato da parte del vittorioso Mustafà Kemal, ed è stato ripetuto nei giornali più gravi questo semplice monito: — Se l'unità si spezza, stiamo alla guerra. — Stasera purtroppo, ad onta di una quantità di previsioni ottimistiche lanciate attorno come razzi, parrebbe in procinto di avverarsi la condizione contraria alla pace, cioè la disunione chiara e tonda.

La testa di ponte inglese di Cianak

Qua si osserva che il richiamo di contingenti francesi dalla costa asiatica può significare in pratica soltanto il ritiro di qualche compagnia di fantaccini e zappatori dalla zona neutra di Cianak, di fronte a Gallipoli. In verità si crede anche che a Cianak gli soldati francesi non ve ne siano ancora. E' stato preannunziato il loro invio, ma nessuno sa dire se sia proprio avvenuto. Ad ogni modo gli informatori ministeriali assicurano che la difesa di Cianak verrà organizzata dagli Inglesi, anche da soli. In linea di fatto, due o tre battaglioni di fantaccini britannici stavano già trincerando sin da venerdì scorso la posizione. E' però dubbio che questa includa tutta quanta la zona neutra di trattato, la quale si estende attraverso la intera penisola di Biga. Probabilmente gli inglesi non tengono se non una testa di ponte lungo la costa, una lista di terreno che le artiglierie delle navi possono coprire con tiri di sbarramento. A questo si ridurrebbe la manifestazione della volontà degli Alleati sulla riva asiatica dei Dardanelli: sette od ottomila uomini, che non potranno venire rinforzati se non entro un considerevole numero di giorni, vi terranno levata la bandiera inglese incontro alle avanguardie di Mustafà Kemal. Se questi vorrà attaccare, egli però tra qualche giorno scaraventare contro il piccolo presidio, non più interalleato, ma unicamente inglese, da 50 a 70 mila uomini.

Giovedì scorso, commentando l'inizio dell'incendio di Smirne, avvertivamo che gli Alleati non avrebbero avuto probabilmente alcuna altra alternativa se non quella di sgombrare tutta quanta la sponda asiatica, salvo che nella piccola testa di ponte inglese a Cianak. Questo vaticinio sembra essersi ormai avverato. D'altra parte il Gabinetto inglese ha constatato che, in base ai giudizi dei competenti navali e militari, Mustafà Kemal non potrebbe lanciare alcun contingente di truppe sulla sponda europea sino a che le navi da guerra inglesi continueranno a sguazzeggiare nelle acque degli Stretti. I competenti anzi assicurano che le navi attualmente laggiù basteranno ad impedire ogni trasferimento di forze kemaliste sull'altra sponda.

Rimane ancora e sempre incognito l'atteggiamento autentico di Mustafà Kemal. Il Gabinetto inglese, per conto suo, non presta alcuna fede ai referti giornalistici di qualunque seria e alle interviste che pretendono di esporre il programma kemalista di pace. Tutte queste pubblicazioni sono scartate, e si attendono comunicazioni dirette da Angora, le quali però continuano a farsi aspettare. La voce parigina, secondo cui Mustafà Kemal sarebbe pronto a garantire il rispetto della zona neutrale, manca di conferma. Forse essa si fonda in una speranza concepita nel viaggio che il generale Pellè, alto commissario francese a Costantinopoli, ha fatto a Smirne, sotto un pretesto tecnico, ma in realtà per incontrarsi probabilmente con Mustafà Kemal al suo Quartiere Generale, ed ottenere da lui qualche chiarimento diretto.

Stampa inglese e "Dominion,,
concordi in massima col Governo imperiale

Il Consiglio dei ministri da ultimo ha deciso di pubblicare la dichiarazione ufficiale che abbiamo trasmesso in principio. Esso ha constatato come una porzione della stampa stia facendo una campagna vibratissima contro la guerra, partecipandovi certi organi che, mentre sono pacifisti in Oriente, sarebbero pronti a dichiarare immediatamente guerrafondai contro la Russia e magari anche, se si prospettassero nuove resistenze, contro la Germania. Ma il Gabinetto ha constatato pure che l'enorme maggioranza dei giornali, inclusi sempre gli organi liberali anglo-italiani, eccettone fatta ogni della sola *Westminster Gazette*, si dichiara pronta ad appoggiare qualunque decisione del Governo. Cablogrammi dall'Australia e dalla Nuova Zelanda garantiscono l'adesione di quei Governi all'invito inglese. Si tratta per ora di adesioni di massima, giacchè i Governi in parola devono interpellare i rispettivi Parlamenti. In diversi centri australiani e neo-zelandesi sono già cominciati gli arruolamenti dei volontari. Questi però, per il momento, non salgono a più di poche migliaia di persone. Tuttavia essi dimostrano che le grandi colonie autonome dell'Oceania rimangono in ispirito pressochè solidali colla madre patria. Invece il Canadà ed il Sud-Africa continuano a manifestare qualche freddezza. Essi attendono chiarimenti. Sarebbe però un errore credere che da parte dei canadesi e dei sud-africani sorgano opposizioni alla politica del Governo imperiale. Tutti i *Dominion*, in altri termini, più o meno rapidamente, si troverebbero in linea, se una prova suprema si realizzasse. Su questo non è lecito nutrire dubbi, che si risolverebbero in una delusione.

Prima di togliere la seduta, il Gabinetto deliberò di inviare al Governo francese una Nota, la quale, prendendo le cose molto dall'alto, esprime alla Francia la soddisfazione dell'Inghilterra per l'atteggiamento del Governo francese sulla questione di una comunicazione collettiva a Mustafà Kemal. Inoltre il Governo britannico dichiara di aver gradito cordialmente le assicurazioni di Poincaré, inviate venerdì scorso per il tramite dell'incaricato di affari, tanto su tale questione come su quella delle zone neutre. La nota termina facendo voti che lo spirito di cooperazione continui a soprassedere alle deliberazioni degli Alleati.

Una nota così benigna non può fare male a nessuno...

M. P.

L'incubo musulmano

Mentre l'opinione pubblica europea è giustamente commossa e preoccupata dalla piega minacciosa che il problema della Turchia va assumendo, può destare una certa sorpresa la tenace intransigenza colla quale l'Inghilterra sostiene — anche a rischio, come osservava l'altro giorno un giornale francese, di « dar fuoco alle polveri » — la propria tesi risolutamente anti-ottomana. La conservazione della Turchia aveva costituito, per tutto il secolo passato e per il principio di quello in corso, uno dei capisaldi della politica estera britannica, ed è noto come soltanto sotto l'impero della più urgente necessità il Governo inglese fosse stato indotto, durante la guerra, a consentire che Costantinopoli fosse assegnata alla Russia in caso di vittoria: consenso il quale, del resto, quali che dovessero essere le riserve mentali che lo accompagnavano, venne reso nullo dalla rivoluzione bolscevica e dal conseguente distacco della Russia dall'Intesa.

Appunto a quest'ultimo avvenimento deve in parte attribuirsi, senza dubbio, il cessare dell'interesse inglese per l'integrità della Turchia, poichè questa, avendo momentaneamente composto il contrasto più volte secolare colla Russia, non costituisce più quel baluardo opposto allo sbocco della Russia sul « mare caldo » che rappresentava la sua principale funzione agli occhi dell'Inghilterra, sempre vigile affinchè nessuna nuova grande potenza si affacci sul Mediterraneo. Ma è evidente che il riavvicinamento turco-russo non può essere il motivo dominante dell'avversione implacabile che anima ora l'Inghilterra, in contrasto così manifesto colla sua politica tradizionale, verso i suoi antichi alleati della guerra di Crimea; sarebbe infatti molto più agevole all'Inghilterra riacquistarsi il favore ottomano mediante larghe concessioni e, rinforzando i motivi di dissidio a mala pena sopiti fra Turchia e Russia, ricollocare la prima nella sua funzione di custode delle chiavi del Mar Nero ai danni della seconda. Se l'Inghilterra, sempre così positiva e pratica nella condotta della sua politica estera, preferisce seguire una via tanto più ardua e pericolosa — che minaccia identemente che di creare un contrasto insanabile colla Francia, dell'alleanza colla quale l'Inghilterra dimostra pure in ogni circostanza di sentire la necessità —, vuol dire che gravi motivi ve la costringono. Tali motivi vanno ricercati nella situazione particolare dell'Inghilterra di fronte al mondo musulmano.

Intorno a questo mondo — che rappresenta un'unità effettiva, per quanto difficile a definirsi per la tenuità, sarei per dire la fluidità, dei suoi elementi costitutivi — regna una certa confusione nella mente degli uomini politici, anche di quelli che se ne occupano più da vicino. L'incertezza e l'ignoranza dei governi europei intorno alla vera natura delle istituzioni musulmane e dei rapporti che intercedono fra le numerose frazioni in cui l'unità dell'Islam è attualmente spezzata hanno anzi avuto come curiosa conseguenza di aver dato ai musulmani la coscienza di un'unità e di una solidarietà quale essi non possedevano dapprima, e di aver creato, in prima linea, la leggenda di un potere religioso universale che dovrebbe competere al Sultano ottomano nella sua qualità di califfo, potere il quale non è mai esistito in diritto nella legge canonica dell'Islam, e non esisteva neppure di fatto... prima che lo inventasse la diplomazia europea!

Quando, verso la metà del secolo decimonono, cominciarono le prime occupazioni stabili di vaste regioni islamiche da parte di potenze europee, l'unità musulmana non era che un vago ricordo di un'età dell'oro tramontata ormai da secoli, nè il vincolo della religione comune era abbastanza forte da far superare le profondissime differenze di razza, di lingua, di civiltà, che dividevano i vari popoli musulmani. Fu proprio l'Europa a gettare tra questi popoli, estranei e spesso ostili tra loro, molteplici ponti di vario genere: dall'audizione di rudi mezzi di trasporto alla diffusione della stampa quotidiana, dall'introduzione dei concetti « occidentali » di nazionalità e di indipendenza a quella delle forme e dei sistemi dell'economia contemporanea, banche, industrie, cooperazione. I musulmani — i quali, non occorre dimenticarlo, non sono dei selvaggi e nemmeno, dei barbari, ma soltanto dei ritardatari che si trovano a un grado di sviluppo sociale e culturale paragonabile al nostro medioevo — risentirono con lentezza e con diffidenza, ma poi con rapidità ed entusiasmo sempre crescenti, un fermento di rinnovamento materiale e spirituale non dissimile da quello che l'Europa provò nell'età del Risorgimento.

L'ideologia di guerra dell'Intesa, impersonando nella sua apparenza esterna la quintessenza dei principi e delle aspirazioni della democrazia liberale, ebbe facile presa sulla mentalità di quelle *élites* musulmane, che, nel loro primo delibamento della civiltà europea, ne avevano assorbito le formule più semplicistiche e più facilmente accessibili attraverso le divulgazioni francesi. Ma, se la teoria colmidava, l'applicazione pratica doveva portare con sè delle divergenze insanabili: a guerra finita, i musulmani dovettero accorgersi che i magnifici programmi di indipendenza nazionale e di autodecisione dei popoli avevano subito delle notevoli limitazioni e restrizioni nel loro riguardo. Di qui un malcontento, talvolta velato per motivi di opportunità, talvolta francamente espresso, che si diffuse in tutte le regioni islamiche passate più o meno direttamente sotto il controllo dell'Intesa; di qui le simpatie verso la Russia massimalista, raffigurata come vindice dei popoli oppressi contro l'imperialismo e il tradimento delle Potenze occidentali; di qui, finalmente, le grandi speranze riposte nell'azione del Governo di Angora, unico Stato musulmano ancora sottratto all'egemonia dell'Intesa.

Di questo malcontento che serpeggia in tutto il vasto mondo musulmano anche la Francia e l'Italia hanno avuto a soffrire in varie circostanze, ma è detto che nuova

e non gradite sorprese non abbiano a prescriversi in avvenire: ma molto più gravemente colpita è l'Inghilterra, appunto per le sue qualità di principale erede della liquidazione dell'Islam politico. Prima della guerra si diceva già che il maggiore dei sovrani musulmani non era il sultano ottomano, ma il re d'Inghilterra; e infatti i sudditi musulmani di Giorgio V superavano per numero quelli di Maometto V; ma essi erano sparpagliati in regioni lontane l'una dall'altra, e, quel che più conta, la crisi di nazionalità che travagliava allora l'Impero Ottomano, e faceva dei Turchi gli oppressori di molti milioni di Arabi correligionari, giovava a contrastare l'unificazione spirituale dei musulmani. L'Inghilterra ebbe così buon gioco, durante la guerra, nel sollevare gli Arabi contro i Turchi, e s'illuse persino di esser capace, essa Potenza «infedele», di trasferire il califfato del sultano di Costantinopoli al sovrano dell'Egitto o all'emiro della Mecca!

Oggi le cose sono cambiate: per una delle solite ironie della storia è proprio dalla pienezza del trionfo che l'Inghilterra riceve il pericolo più grave. Dall'Egitto all'India, quasi senza soluzione di continuità territoriale, una pleiade di Stati e Staterelli musulmani vive, sotto il controllo inglese, in una semi-indipendenza che serve soltanto a far crescere in essi l'appetito dell'indipendenza completa. Il Governo di Londra non appare più il protettore benefico, anche se di religione diversa, contro lo sfruttatore ottomanno, bensì è diventato, esso solo, il vero sfruttatore. E la Turchia, quella che ancora vive del prestigio della sua antica missione di rivale vittoriosa della cristianità, quella che ancora suscita favorita dal più clamoroso successo, il vessillo dell'indipendenza totale dall'Europa, la Turchia è oggi, assai più che nel passato, il centro di tutte le aspirazioni panislamiche, il palladio della resistenza musulmana all'egemonia cristiana.

Finchè la Turchia di Mustafà Kemal non sia ridotta anch'essa, se può giù nelle condizioni dell'Egitto di Fuad o della Mesopotamia di Feisal, l'Inghilterra non potrà governare tranquillamente il suo immenso impero musulmano, il quale sembrerà sempre la potente muraglione del solo Stato indipendente che sopravviva ancora allo sfacelo dell'Islam politico. Se sanguinano coloro che vedono nel panislamismo il pericolo imminente di un colossale moto rivoluzionario che rinnovi la minaccia dei Mori di Spagna contro Parigi o quella dei Turchi di Solimano contro Vienna, non meno sanguinano, con pericoloso ottimismo, coloro che si illudono di mantenere in uno stato di minorità politica permanente duecento milioni di uomini ai quali quasi un secolo di stretto contatto colla civiltà europea e quattro anni di propaganda di guerra hanno insegnato assai più che gli stessi maestri non prevedessero nè desiderassero.

Il Governo di Londra non si culla in simili illusioni. Colla chiaroveggenza di vedute che gli è caratteristica, esso ha compreso che chi non voglia o non possa avere i musulmani come alleati o vassalli di grado (come aveva tentato di fare la Germania), deve averli tutti, senza eccezione, o sudditi o vassalli. E con tenacia non meno caratteristica, perseguе inflessibilmente nell'attuarsi al secondo corno del dilemma. Col che non si vuole affermare che sia questo il corno buono...

G. LEVI DELLA VIDA.

Il cardinale Gasparri dimissionario

Roma, 19, notte.

L'«Informatore della Stampa» dice che, secondo informazioni da fonte vaticana, il cardinale Gasparri in data 16 cor. avrebbe presentato le dimissioni da segretario di Stato della Santa Sede. Nel giro di un paio di mesi è questa la seconda volta che il cardinale Gasparri si decide a tale passo. Negli ambienti del Vaticano si ritiene che anche questa volta il Papa, che si è riservato di deliberare, pregherà l'eminente porporato a desistere dal suo proposito.

Il Sindaco di Rodeo, comune Cremonese, nell'invito diramato alle autorità per assistere all'annuale scampanata che si svolge a Torre Pia, ha adoperato le parole «liberazione di Roma». L'«Osservatore Romano» protesta contro questa frase scrivendo: «La parola «liberazione» così come è usata oggi dal sindaco Cremonesi, assume per vista di popolo un acre sapore di beffarda ironia. Può il clamore delle trombe e delle fanfare tentanti soffocare la voce del richiamo e della protesta, può lo avvinlio delle bandiere e dei gagliardetti impedire l'intera visione delle cose, ma non per questo meno schiacciante si fa la voce, meno dittriminante rimane lo spettacolo. La cieca violenza infuria, comanda, impera, straccia leggi, crede alla potenza. Ed è in questa serena aura tranquilla di libertà, esimio frutto precipuo di tanta liberazione che, stranamente tutte le garanzie di libertà cittadini d'Italia, alla sacra maestà della legge verrà sostituito il sanguinante codice di ogni più cieca violenza, di ogni più intollerante sopruso. Violenza e sopruso, usurpazione e imposizione, mai disgiunti ai giorni duratura gloria di libertà. La forza non uccide il diritto».

Il conte Romanones derubato a Milano di 80 mila lire di gioielli

Milano, 19.

Ieri sera è giunto alla stazione di Milano, proveniente da Venezia, il conte Romanones, figlio dell'ex presidente del Consiglio spagnuolo, che era in compagnia della sua signora. Nell'attesa di uscire, deposti momentaneamente a terra una valigia di pelle in quel momento si vide un individuo che si insinuò in mezzo alla folla gridando: «Fatemi largo! Fatemi largo! Il Romanones si distrasse; la valigia scomparve. Essa conteneva 80.000 lire di gioielli

I Sovrani d'Italia nel Belgio

Roma, 19, sera.

Il viaggio dei Sovrani d'Italia in Belgio, è stato definitivamente fissato tra le due Corti. I reali giungeranno a Bruxelles, l'11 del prossimo ottobre.

Dissenso sui metodi di Governo

Ieri abbiamo avuto da Roma una comunicazione, dove, a proposito della concentrazione dei vari gruppi della democrazia, si riferivano, e contemporaneamente si smentivano in modo assoluto, le voci corse colà di una possibile intesa o conciliazione fra l'on. Giolitti e l'on. Nitti.

Questa informazione va integrata inquadrandola nella politica generale dell'attuale momento. Il pensiero dell'on. Giolitti sulla situazione interna ed estera del nostro paese è noto e chiaro a tutti gli italiani. Egli lo persegue con quella coscienza precisa, con quella sicura intuizione, che sono le caratteristiche più evidenti dell'uomo di Stato. E però non è a credere ch'egli possa deflettere o modificare in qualsiasi modo la sua linea di condotta rigida e diritta.

Ciò posto, è bene stabilire perchè la voce di una conciliazione e intesa sua con uomini, i quali abbiano battuto altre vie o manifestato concezioni diverse dalle sue, possa comunque avvenire. E' pertanto assurdo parlare di conciliazione perchè non si tratta di minuscola personale ma del più assoluto dissenso circa i metodi di governo.

Questo era opportuno chiarire perchè un fatto, che ha le sue origini nelle alte ragioni della politica generale, non venga confuso con un piccolo episodio di politica parlamentare.

Previsioni di un deputato comunista

sulle conseguenze del Congresso socialista

Roma, 19, sera.

In merito all'eventualità di una fusione — dopo il Congresso nazionale del partito socialista — fra i massimalisti intransigenti e i comunisti, l'*Agenzia Volta* ha interrogato un deputato comunista, che ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Io ritengo che la lesi di mantenere a tutti i costi unito il Partito socialista, senza determinare alcun frazionamento, sarà propugnata ancora da numerosi sostenitori al Congresso di Roma. La tattica dei concentrazionisti di aver proclamata già prima del Congresso la necessità del frazionamento del partito a me sembra del tutto errata. I collaborazionisti avrebbero dovuto parlare di scissione solo dopo l'adiberata del Congresso, e il loro frazionamento avrebbe raggiunto allora il maggior numero di aderenti. Presentemente, invece, non sono pochi quelli che, pure avendo fatto finora causa comune con i collaborazionisti, cercano di abbandonarli. In queste condizioni si trovano per esempio, gli aderenti alla frazione cetrista, la quale dopo che la necessità del frazionamento del partito è da tutti riconosciuta, ha perduta la propria importanza. Intanto la frazione centrista preoccupata degli appoggi finora dati ai concentrazionisti e del successo dei loro tentativi parlamentari ed extra parlamentari, cerca affannosamente di abbandonare i collaborazionisti per trovare un modus vivendi con i massimalisti intransigenti. Ho fatto tutte queste considerazioni per concludere che non ritengo in alcun modo che il Congresso nazionale del partito socialista sia destinato a portare quella chiarificazione che tutti auspichiamo. Ciò mi induce a ritenere che i massimalisti serratiani e vellisti non accetteranno la proposta di inserimento alla terza internazionale di Mosca, auspicata dai terzi internazionalisti. Il Congresso socialista, a mio avviso, determinerà quattro frazionamenti: concentrazionisti, centristi, massimalisti serratiani e terzi internazionalisti vellisti».

Deputati socialisti dal ministro Taddei

Gli spacci cooperativi di Moncalieri

Roma, 19, sera.

Stamane il Ministro degli Interni ha ricevuto al Viminale gli on. Treves, Baldesi e Zanardi del gruppo socialista. L'on. Zanardi ha interessato particolarmente il Ministro degli Interni sulle condizioni dell'Alleanza Cooperativa Torinese che per la minaccia fascista non può riaprire gli spacci di Moncalieri. Inoltre ha informato il ministro della situazione di Torre Annunziata, invocando i provvedimenti del Governo. Il ministro Taddei ha quindi conferito col prefetto e dispaccione, conte Zoris, col comandante della Regia Guardia e coll'on. Lombardo Pellegrino, il capo di gabinetto del ministro, comm. [illegible], ha ricevuto il comm. Magno

Una pecora infornata di senatori?

Roma, 19, notte.

A Mo[illegible] giorio la notizia di un colloquio a Racconigi tra il presidente del Consiglio ed il Re viene particolarmente rilevata ed interpretata si rileva che al colloquio non sarà estraneo un breve elenco di nomi per una piccola infornata senatoriale. L'on. Facta, d'accordo coi membri del Gabinetto, avrebbe preso nei passati giorni una decina di nomi di senatori da proporre alla prossima sovrana. Se così fosse, l'annuncio della nuova infornata verrebbe dato in questi giorni. Debbo aggiungere che se la voce di una prossima infornata senatoriale può non essere del tutto infondata, non è tuttavia sicura.

Quali dei servizi postelegrafonici

secondo il ministro Fulci possono essere affidati ai privati

Roma, 19, notte.

Il ministro delle poste e telegrafi, on. Fulci, intervistato, prendendo le mosse dalla questione delle tabelle da lui fatte per parlare anche della industrializzazione e della cessione dei servizi dipendenti del suo dicastero all'industria privata e su questo argomento ha detto: «Nelle poste, telegrafi e telefoni vi sono servizi che non potranno mai darsi all'industria privata, ma ve ne sono invece che adesso si possono affidare ed in gran parte già sono affidati. Ad esempio, il servizio di trasporto della corrispondenza e dei pacchi su automobili e su carrozze, non è fatto forse in massima parte con appalto? Ma sarebbe una stoltezza pensare che con un solo decreto possano tutte queste questioni risolversi con un colpo. Non solo i servizi sono vari e diversissimi, ma le condizioni variano immensamente tra località e località, da regione a regione, quando specialmente si tratta di paese, che è così vario, come il nostro, e che per le sue regioni montuose offre gravissime difficoltà di trasporto e per le linee elettriche, coll'aggiunta delle isole grandi e piccole facenti parte del territorio nazionale, non si possono avere che risoluzioni parziali da affidarsi al potere esecutivo colle debite garanzie di esplicazione. Ed è questo il concetto che io intendo attuare e per cui farò proposte relative, quando avrò potuto sbrazzare il terreno di tante altre questioni più urgenti ed immediate».

Le punizioni ai postelegrafonici deliberate dal Consiglio di amministrazione, ratificate dal ministro, che comportano sospensione del grado e delle competenze e proroga d'aumento ordinario dello stipendio, non sono state ancora comunicate agli interessati. Si assicura però che la partecipazione stessa è imminente.

DA ALESSANDRIA

150.000 lire di danni per un incendio. — Jl locale Mezzano, nella frazione dei fratelli Ottonello di Torino, affittato a certo Tartara Giuseppe, un incendio distrusse undici ampie doppie di portichato pieno di fieno e paglia. I danni superano le 150 mila lire.

Si spezza le gambe per fare il nostro. — Il contadino Storgni Domenico, di anni 70, del sobborgo di Castellazzo, era intrecciando in una vicenda doppia (canestrino per seminare) i rapidamente, ma urlato in viso preso da un suo nipote e nipotello a fare che le gambe spezzate.

Le tabelle degli impiegati statali

non subiranno alcun rinvio

Roma, 19, notte.

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Camera, che ha sostituito nell'ufficio l'on. Zupelli, dimissionario, si è riunita nuovamente al Viminale la Commissione parlamentare consultiva che esamina le proposte per la riforma della burocrazia. Per giovedì alle ore 16 è stata fissata un'altra adunanza alla quale parteciperanno alcuni ministri ed in cui saranno rivolti agli stessi vari quesiti. Stamane l'on. Matteotti ha ricevuto i rappresentanti degli impiegati dell'interno. Si è accennato alla possibilità di un rinvio della pubblicazione delle tabelle, ma la voce non ha alcun fondamento. La Commissione parlamentare è decisa a fare di tutto per scongiurare il rinvio che costituirebbe ancora una dilazione dannosa agli interessati degli impiegati, all'applicazione della legge ed alla semplificazione dei servizi che deve seguire subito alla promulgazione delle tabelle.

Si sa intanto che le tabelle sono in numero di 90 e si riferiscono a tutti i rami dell'Amministrazione. Le norme di carriera sono dettate in 70 articoli e costituiscono il decreto che approva le tabelle. La relazione che accompagna questo documento occupa molte pagine ed in essa il Comitato spiega i criteri per la preparazione delle tabelle e delle norme di carriera e tratta poi della determinazione del numero dei posti, con riferimento alla situazione esistente al 1919; dei criteri per la misura degli stipendi, del decreto numero 743, delle norme di carriera permanenti, delle norme di inquadramento provvisorio, delle norme per gli ex-combattenti, delle disposizioni speciali per alcuni Ministeri ed infine del calcolo della spesa complessiva, in circa novecento milioni.

Ecco intanto le tabelle degli stipendi dei vari dicasteri esaminate ieri dalla Commissione consultiva parlamentare.

Ministero delle Finanze

Intendenze di Finanza. — Segretari, stipendio iniziale L. 4000, raggiunge al compimento del 28.o anno L. 11.500; primi segretari id. 10.000 id. 26.o anno 13.000; intendenti aggiunti id. 12.000 id. 13.o anno 14.700; intendenti ed ispettori superiori id. 14.000 id. 13.o anno 17.000.

Personale Amministrazione del Lotto. — Segretari, stipendio iniziale L. 6.000, al compimento del 26.o anno L. 11.500; primi segretari id. 10.000 id. 16.o anno 13.000; direttori id. 12.000 id. 13.o anno 14.700.

Carriera di ragioneria. — Ragionieri, stipendio iniziale L. 6.000, al compimento del 32.o anno L. 11.500; primi ragionieri id. 10.000 id. 16.o anno 13.000.

Carriera della verificazione. — Magazzinieri d'ordine, stipendio iniziale L. 4.800, al compimento del 28.o anno L. 8.200; commissari id. 6.000 id. 16.o anno 11.500.

Personale del Registro e del Bollo. — Ispettori e ispettori provinciali, stipendio iniziale L. 10.000, al compimento del 16.o anno L. 13.000; ispettori provinciali capi id. 12.000 id. 13.o anno 14.700; ispettori superiori id. 14.000 id. 13.o anno 17.000.

Personale delle Ricevitorie. — Ricevitori, stipendio iniziale L. 6000, al compimento del 28.o anno L. 11.500; ricevitori principali id. 10.000 id. 16.o anno 12.000; ricevitori capi id. 12.000 id. 13.o anno 14.700; applicati id. 4.800 id. 28.o anno 7800; aiuti ricevitori id. 7000 id. 21.o anno 11.500.

Personale delle Ipoteche. — Conservatori di 2.a categoria, stipendio iniziale L. 9500, al compimento del 20.o anno L. 12.800; conservatori di 1.a cat. id. 13.000 id. 12.o anno 16.000.

Personale sussidiario delle Conservatorie delle Ipoteche. — Applicati, stipendio iniziale L. 4800, al compimento del 28.o anno L. 7800; aiuti conservatori id. 7000 id. 24.o anno 11.500; bollatori e indicatori id. 4.500 id. 22.o anno 7200.

Personale provinciale delle imposte dirette. — Agenti, stipendio iniziale L. 6000, al compimento del 28.o anno L. 11.500; primi agenti, id. L. 10.000, id. 16.o anno L. 13.000, agenti superiori e ispettori provinciali id. L. 12.000, id. 13.o anno L. 14.700, ispettori superiori id. L. 14.000, id. 13.o anno L. 17.000.

Personale delle dogane e personale superiore delle imposte dirette. — Ispettori superiori tecnici, direttori, ufficiali tecnici di dogana, ispettori superiori amministrativi, stipendio iniziale L. 11.000, al compimento del 13.o anno L. 17.000. — Personale di 1.a categoria: sovraispettori e contabili, id. L. 6000, id. 28.o anno L. 11.500; ispettori contabili principali, id. L. 10.000, id. 16.o anno L. 13.000; direttori, ispettori capi, contabili capi id. L. 12.000, id. 13.o anno L. 14.700; direttori superiori id. 13.o anno L. 13.o anno L. 17.000. — Personale di 2.a categoria: ufficiali id. L. 5500, id. 32.o anno L. 11.500; primi ufficiali id. L. 9500, id. 18.o anno L. 12.400; commissari id. L. 11.400, id. 13.o anno L. 15.400. — Personale subalterno id. L. 4200, id. 22.o anno L. 7400. — Visitatrici id. L. 2800, a compimento del 5.o anno di grado L. 3800.

Personale del dazio consumo. — Ufficiali e contabili, stipendio come tabelle ufficiali dogana; primi ufficiali e primi contabili, id. id. ufficiali dogana; ispettori principali e contabili capi id. id. commissari dogana; commessi id. id. commessi di dogana; visitatrici id. id. visitatrici di dogana.

Personale delle imposte di fabbricazione, personale tecnico. — Ufficiali tecnici come tabelle ufficiali dogana; primi ufficiali tecnici id. id. primi ufficiali dogana; ispettori e commissari tecnici id. id. commissari dogana.

Personale elettrotecnico. — Elettrotecnici, stipendio iniziale L. 5700, al compimento del 30.o anno L. 10.800; elettrotecnici principali, stipendio come tabelle primi ufficiali di dogana; ispettori e commissari elettrotecnici id. id. commissari di dogana.

Personale monopoli industriali. — Personale tecnico 1.a categoria: direttori tecnici aggiunti stipendio iniziale L. 2800, al compimento del 22.o anno L. 17.400; direttori tecnici id. L. 11.000, id. 20.o anno L. 14.700; direttori superiori id. L. 14.000, id. 8.o anno L. 16.000; ispettori superiori tecnici e direttori capi di ufficio tecnico centrale id. L. 15.000, id. 8.o anno L. 17.000.

Personale tecnico 2.a categoria. — Applicati tecnici, stipendio iniziale L. 3.400, al compimento 20.o anno L. 8.200; Capi di reparto tecnico e capi officina meccanica, id. 5.500, id. 20.o anno L. 9.800; Capi meccanici e capi aggiunti tecnici, id. L. 8.700, id. 16.o anno L. 11.600; Capi tecnici, id. L. 9.500, id. 20.o anno L. 12.800.

Personale amministrativo. — Segretari, stipendio iniziale L. 6.000, al compimento del 28.o anno L. 11.500; Direttori amministrativi aggiunti, id. L. 10.000, id. 16.o anno L. 13.000; Direttori amministrativi, id. L. 11.800, id. 17.o anno L. 14.700; Ispettori centrali e compartimentali, id. L. 12.000, id. 13.o anno L. 14.700; Ispettori superiori, id. L. 14.000, id. 13.o anno L. 17.000.

Personale contabile ufficiale alle scritture stipendio come tabelle applicati tecnici, ufficiali amministrativi id. id., capi reparti tecnici e capi officina meccanica.

Personale dei servizi ausiliari. — Maestre alle lavorazioni, stipendio iniziale L. 3800, al compimento 26.o anno L. 7200; Applicati alle scritture stipendio come tabelle applicati tecnici; Commessi id. L. 5.200, id. 26.o anno L. 7.200; Agenti di controllo, id. L. 5.800, id. 13.o anno L. 8.200.

Personale dei catasto e servizi tecnici di Finanza. — Personale di 1.a categoria ingegneri, stipendio iniziale L. 7.800, al compimento 12.o anno L. 12.500; Ingegneri principali id. L. 11.500, id. 12.o anno L. 13.800; Ingegneri capi, id. L. 13.000, id. 12.o anno L. 16.000; Ispettori superiori, id. L. 16.000, id. 8.o anno L. 17.000. — Personale di 2.a cat. Geometri id. L. 6.000, id. 12.o anno L. 11.500; Geometri principali, id. L. 10.000, id. 16.o anno L. 13.000; Geometri capi, id. L. 12.000, id. 13.o anno L. 14.700. — Personale di 3.a cat. Aiutanti e disegnatori compatisti, id. L. 5.000, id. 20.o anno L. 8.600; Aiutanti disegnatori e compatisti principali, id. L. 8.200, id. 18.o anno L. 11.600.

DA TORTONA

Combattenti contro le signorine dei pubblici uffici. — La locale Associazione combattenti ha fatto pervenire al Municipio, alle banche, all'ufficio postale, all'esattoria ed a tutti gli altri uffici pubblici una lettera perentoria in cui si domanda — prima di agire diversamente — la sostituzione delle signorine degli uffici con ex combattenti, di cui circa un centinaio sono disoccupati.

Il pensiero del gruppo senatoriale

sulla condotta del partito popolare

Roma, 19, notte.

I senatori Cottafavi, Conci, Grosoli, Ainotti, Nava, Passerini, Reggio e Sanfilucci hanno indirizzato a don Luigi Sturzo, nella sua qualità di segretario politico la seguente lettera:

«Caro professore don Luigi Sturzo, segretario politico del partito popolare italiano. Poichè il Consiglio nazionale è sul punto di adunarsi per prendere in esame la situazione del Paese e le gravi questioni che ne sorgono, sembra opportuno ai sottoscritti senatori popolari di manifestare le veglie e le convinzioni, specie dopo che il gruppo parlamentare ha al Consiglio stesso comunicato con un messaggio le sue.

Lo Stato e le fazioni

«Sebbene estranei alle vicende proprie della Camera dei deputati, non possiamo in primo luogo non rilevare per quanto siano lontani dall'insolparne il partito popolare, la troppa frequenza di crisi ministeriali, nocive di certo a quell'opera di composizione degli animi e di ricostituzione economica e finanziaria, che sono un bisogno reale, stringente ed urgente della Nazione. Il dopo guerra fu purtroppo nel nostro Paese, sotto taluni aspetti, più doloroso quasi dello stesso stato di guerra, mentre è venuto a mancare quel potente sentimento di concordia e di collaborazione, che le alte idealità patriottiche avevano risvegliate e rese feconde, e, dall'altro lato, le violente scosse economiche e le perturbazioni psichiche della guerra hanno, se non fatto nascere, certo fomentato germi latenti di odio e di violenza. Da ciò discordie, specialmente tra gli estremi partiti, il comunista ed il fascista, quest'ultimo nato appunto dopo la guerra, e le discordie hanno degenerato così spesso in violenti e sanguinosi conflitti, che hanno lacerato il Paese, ed ancora non accennano a finire. Ne solo questo: perchè l'ingrossare del fascismo, la cui azione pure ebbe incontestabili risultati utili, senza che il consumismo scomparisse, ha creato in seno allo Stato quasi due altri propri Stati, con proprii ordinamenti, proprii capi, proprie schiere armate, proprie leggi interne, propria stessa crudele e sempre illegale giustizia, e lo Stato intanto senza tutte le difficoltà per far sentire nel rispetto della legge uguale per tutti le due Italie, che si espermentate si combattono nel seno stesso del Paese, quella comunista e quella fascista.

Contro un connubio social-popolare

«Il partito popolare sorto per fomentare l'armonia delle classi, sicchè tutte le forze sane e vive del popolo, italiano, dalle più alte sfere ai più umili strati, convergessero nella realizzazione dei grandi ideali morali, politici e sociali che, in nome di una sana ed equa democrazia e delle più elevate tradizioni italiche, formavano il suo nobile programma, non ha sempre saputo e potuto sottrarsi a talune divergenze interne e ad alcune deviazioni esteriori certo meno gravi di quelle che apparvero, ma che furono sfruttate nella guerra sistematica e nella continua diffamazione dei partiti avversi. I sottoscritti vorrebbero che su questo, che è il punto centrale della situazione presente, il partito popolare ed i suoi dirigenti portassero la loro attenzione, risoluti a mantenere il partito su quelle vie che sono le sole riservate alla loro azione. I sottoscritti comprendono che non si possa nel campo parlamentare, così necessariamente mutevole e vario, chiudersi ed isolarsi in un esclusivismo esagerato, e d'altro canto sanno non vera l'accusa da taluni rivolta al gruppo parlamentare popolare di avere cercato alleanze ed intese con partiti incompatibili con i principi per noi fondamentali. Quest'accusa fu già smentita dallo stesso gruppo parlamentare popolare col suo messaggio. Tuttavia non è inutile ribadire il concetto che certi connubi ripugnanti ai principi più sacri e più necessari della vita sociale non devono essere ammessi nemmeno come cereali, perchè all'infuori delle combinazioni artificiose sul terreno parlamentare, vi è la vita reale del paese e, sotto questo riguardo, il programma del partito popolare rimarrà sempre assolutamente inconciliabile con chi professa la negazione di ogni fede religiosa, la negazione di ogni fede patriottica, la negazione di ogni ordine famigliare. Credere a certe intese parlamentari ibride sia in fondo assurdo con uomini e cose lungi al programma che ha per divisa «senza Dio, senza patria, senza famiglia» sarebbe errore che corromperebbe l'animo del nostro popolo, di quel popolo che ha fede nel programma salutare del nostro partito. Può ben darsi che quegli uomini, più che costretti dal mutare dei tempi, consigliati da un'onesta riflessione e dalla matura esperienza di parecchi decenni, e sospinti da uno spontaneo ed irresistibile movimento delle stesse masse da loro governate, si inducano a valutare adeguatamente l'importanza del patrimonio spirituale del nostro popolo e la intangibile perennità di taluni fondamentali sentimenti come quello religioso, familiare e patriottico e in tale caso il loro diretto partecipare al governo della pubblica cosa sarà un evento di grande rilievo, ma, ripetiamo, il cercarli, mentre essi nulla dichiarano di mutare di ciò che è la sostanza delle loro perniciose dottrine, accarezzarli, il gareggiare quasi con essi, sebbene reciprocamente neghiamo che tale atteggiamento possa attribuirsi al nostro partito preso nel suo complesso, è davvero cosa da non potersi consigliare.

Il vecchio conservatorismo

«Certamente non è verso il vecchio conservatorismo che il partito popolare, quasi per ignizione, deve rivolgersi. Troppe sono le colpe che pesano sull'antico liberalismo massonico, troppo egoistico è il fondo di certi partiti vecchi e nuovi che tendono sempre più a staccarsi da noi. La ben intesa democrazia sinceramente cristiana deve essere sempre il fondo dell'anima del partito popolare, ma deve essere non pura da ogni sospetto di demagogia sia politica, sia economica, sia morale, che nettamente e sostanzialmente lo separi da ogni partito che, o per eccessive aspirazioni ad un'egemonia politica, o per una più che colpevole tendenza a sovvertire i cardini del nostro ordinamento sociale, minano ugualmente la costituzione della nazione e perverono la vita del paese compromettendone l'avvenire.

«Occorre a tale fine che l'azione del Partito popolare, secondando, promuovendo, indirizzando con sapiente generosità le giuste tendenze del popolo ad un migliore assetto economico e sociale, abbia sopratutto riguardo ad una vera elevazione spirituale dei lavoratori e si dimostri sempre fedele, non soltanto alle prescrizioni delle legge positiva divina, ma ancora e più a quelle della morale che ebbe una conservazione più alta e ricevette una fecondazione più piena e sicura dal Vangelo. E se in qualche luogo e per opera di alcuni uomini da queste norme si è talvolta deviato, noi, pure disposti a concedere le migliori intenzioni personali che, tuttavia in politica valgono poco o nulla, riteniamo che non debba esitare a recedere dal corpo del partito tutto ciò che comunque possa inquinarne la purezza, romperne la concordia, discreditarne il valore e la forza.

Non confessionalità del partito

«Inoltre, deve certo rimanersi fermi nella non confessionalità del partito; la religione, che è cosa alta e santa, non deve essere (ragionata nelle vicende della politica militante, ma il Partito popolare, come già affermò nel suo programma, deve essere pure il difensore costante delle tradizioni dieci volte secolari del paese nostro, che il Cristianesimo collocò alla testa delle varie civiltà e costituì, faro di luce indefettibile per tutti i popoli, a sede invidiata del suo alto magistero spirituale presso tutte le Nazioni. L'Italia deve sempre conservarsi custode riverente e fedele di questa sua condizione privilegiata che davanti alla storia ed al mondo le impone in delicatissima e grave missione. Tanto più vivo e in noi l'amore per la grandezza della patria, quanto più sacro ci deve essere, sul terreno politico e nazionale, l'adempimento di questa nobile missione. I problemi per la scuola, per la difesa della famiglia e del costume, il rispetto assoluto della libertà, primissima quella di professare la propria fede, non possono non essere, come lo furono di fatto, in cima ad ogni attività del Partito popolare. Poichè qualcuno ha detto talora contro la verità che non furono sin qui abbastanza curati praticamente, non si dubita che il Partito popolare saprà bene rifarsene l'ingiusta accusa pubblicando atti e fatti che palesemente ed incontestabilmente rispondono alla parte più nobile e più caratteristica del suo programma. Altri problemi ancora richiamano nell'ora presente l'attenzione del partito, come la questione agraria, la questione del miglioramenti alla legge elettorale, l'ordinamento sindacale, la riforma, o meglio, il riordinamento della giustizia, tutte questioni di alta importanza, ma che formando oggetto o di provvedimenti di Governo in parte già resi, o di qualche disegno di legge in corso di studio o di discussione, non è il caso di approfondire in un memoriale che mira principalmente alle questioni per così dire programmatiche e di supremo interesse.

Il problema economico finanziario

«Un altro problema però si impone alla massima cura di tutti i partiti e più particolarmente all'attenzione del nostro, ed è il problema economico e finanziario. Bisogna porre termine ad una finanza demagogica, che purtroppo passò come una bufera nel nostro Paese, scuotendone le basi economiche, già stremate dalla guerra, ed esasperando le sorgenti di produzione e di lavoro, perturbando il credito all'interno ed all'estero, scatenò malsani appetiti sul terreno economico. Ma bisogna in pari tempo imporsi come necessità suprema lo sforzo costante ed efficace verso il pareggio del bilancio statale e dei bilanci locali. Economia sino all'osso come si disse altra volta in condizioni meno gravi delle presenti da un celebre statista nostro. Questo deve essere il dovere massimo di tutti i partiti, specie del nostro, che deve portare nella pubblica attività quel senso di onestà, quello spirito di sacrificio, quello sforzo di lavoro fecondo che ogni galantuomo deve spiegare quando il suo bilancio finanziario o quello commerciale sono in pericolo. Certo uno Stato non può, con tutte le spese, essere così severo risparmiatore come può essere un privato ma se lo spirito risoluto e fermo dell'economia sulle spese non penetra profondamente negli atti tutti della pubblica amministrazione, non è possibile salvarsi dal disastro finanziario che incalza. D'altra parte è pure dovere massimo non aggravare, ma riordinare in tal guisa il nostro regime tributario, senza premere eccessivamente sui contribuenti, sino a estenuarli, iniziando la semplificazione delle forme dei tributi ed una più equa distribuzione dei maggiori redditi della finanza. Tu, che fosti del partito popolare il padre benemerito e che sei sempre in mente ed il cuore, saprai certo rendertti sicuro interprete dei pensieri e delle vedute che siamo venuti esponendo, conoscendo il pieno gli alti sensi che animano i componenti del Consiglio nazionale, a cui per tuo mezzo verranno esposte le nostre osservazioni, non dubitiamo che queste saranno oggetto di attento esame, di matura considerazione».

La lettera dei senatori popolari ha certo un grande valore politico. E' stata indirizzata a don Sturzo alla vigilia del congresso nazionale ed essa costituisce un programma se non proprio un controprogramma. L'elogio a don Sturzo e le approvazioni alla condotta del partito non possono lasciare passare inosservato l'avvertimento che, sia pure con grande abilità, è indirizzato alla Direzione del partito a guardarsi dai «mali passi». Circa l'eventuale alleanza coi socialisti, le parole dei senatori sono di una grande chiarezza e sincerità. Essi scagionano il partito dall'avere vagheggiato la alleanza coi socialisti, ma si soffermano tanto a dimostrare l'assurdità di tale colpa che proprio non se ne vedrebbe la ragione se la cosa fosse infondata. Non solo, ma, valutando bene il documento, si scopre che lo scopo è tutto in una dimostrazione del profondo abisso che separa i popolari dai socialisti e nell'affermazione recisa dell'impossibilità di una qualsiasi collaborazione. La lettera non potrà non produrre qualche impressione in un gruppo dove più che la massa dei deputati è filo-socialista e di cui gli elettori sono in grande parte reclutati dai più accesi agitatori di popolo. In altri termini, è l'ala destra che risorge, è la voce dell'on. Bonomi pensi che viene raccolta dai senatori popolari e che di nuovo risuona in seno del partito.

DA PIOMBINO

Sconosciuto ucciso da una automobile. — Alle ore 11 un'automobile pubblica, guidata dallo chauffeur Adolfo Patrizi, in località Asca, investiva certo Sconosciuto, di anni 64, accidandolo.

I conflitti

Un agguato comunista nel Reggiano

Reggio Emilia, 18, sera.

Il fascista Beglio Giovanni, verso le ore 21, si accingeva a far ritorno alla propria abitazione in frazione Chiozza di Scandiano, quando ad un certo punto della strada venne fatto bersaglio a vari colpi di rivoltella. Il Beglio si gettò a terra e quindi dopo alcun poco riusciva, incolume, a raggiungere la propria abitazione. Poco dopo, sulla stessa via, avveniva un altro agguato. Il fascista Secchi Casimiro si separò da alcuni amici che lo avevano per un tratto di strada accompagnato, dirigendosi a casa. Ma aveva fatti pochi passi che dalla siepe laterale sbucarono cinque individui, i quali aggredivano il Secchi, immobilizzandolo e tempestandolo di calci e bastonate. Non paghi di ciò, mentre il disgraziato si trovava steso a terra, gli spararono contro due colpi di rivoltella, uno dei quali lo feriva all'emitorace sinistro. Per fortuna le detonazioni furono udite dai compagni del Secchi, i quali intuendo il pericolo dell'amico, ritornarono tosto sul posto, ed infatti ad un certo punto della strada rinvennero a terra, sanguinante e dolorante, il Secchi. Subito, a mezzo di un biroccino che requisirono per la strada, trasportarono il ferito all'ospedale di Scandiano dove gli venne riscontrata una ferita da arma da fuoco alla scapola con fuoriuscita del proiettile dalla scilena. La ferita, per fortuna, non appare grave. Diffusasi subito la notizia della aggressione, i carabinieri guidati dal capitano Occelli si portarono immediatamente sul posto, operando alcuni arresti tra i comunisti.

Dopo i disordini di Taranto

Direttorio e comitato segreto fascista arrestati

Taranto, 19, sera.

Durante tutto il pomeriggio di ieri, da Lecce e da Bari sono giunti notevoli rinforzi di carabinieri e numerosa truppa con autoblindate e autocarrette, che ha percorso le città fino a tarda ora. Al Nosocomio, dove giace ancora la salma della vittima, è stato un continuo pellegrinaggio di cittadini: alle 20.30 vi si è recato anche l'on. Misuri, che ha consigliato a tutti prudenza e calma. Anche i combattenti hanno redatto un appello per la pacificazione. In serata il Direttorio del Fascio si dichiarava dimissionario e affidava i poteri ad un Comitato segreto, che ordinava la mobilitazione di tutte le forze fasciste; ma nella notte tanto il dimissionario Direttorio, che il Comitato segreto, venivano tratti in arresto e passati alle Carceri giudiziarie. Stamane col primo treno proveniente da Bari, è giunto l'on. Caradonna, ricevuto da numerosi fascisti. Egli si recò dalle autorità per la scarcerazione degli arrestati, il cui numero è di 11. Domani, alle ore 10, avranno luogo i solenni funerali della vittima, le cui spoglie saranno trasportate a Ginosa, suo paese natale.

Due comunisti arrestati per omicidio

Milano, 19, sera.

Tre mesi or sono nel paesello di Zelata (Pavia) si ebbero numerose devastazioni fasciste, che provocarono rappresaglie di comunisti. L'agitazione terminò con l'uccisione di un certo Carlo Mainetti, agricoltore. Vennero identificati come suoi uccisori due comunisti, i fratelli Carlo e Romeo Montelli, uno di 21 e l'altro di 17 anni, contadini, che dopo il fatto si diedero alla fuga. Essi si erano nascosti a Milano, e la notte scorsa sono stati arrestati in un camiliere municipale dove andavano a dormire.

Dimissioni socialiste a Cremona

Cremona, 19, sera.

Se le informazioni che giungono sono esatte, il Consiglio della Congregazione di Carità si sarebbe dimesso già da parecchi giorni. Oggi o domani giungeranno le dimissioni dalla carica di presidente del Consiglio provinciale e di consigliere del circondario di Castel Maggiore, del consigliere maestro Savelli. Questo fatto

Un uomo di volontà

I sessant'anni di Gherardo Hauptmann

In tutta la sua vita, in tutta la sua opera letteraria Gherardo Hauptmann si rivela un uomo di volontà; *Willensmensch*, come lo definisce un critico illustre: Adolfo Bartels.

Il poeta, del quale la Germania festeggia in questi giorni il sessantesimo compleanno, nacque in Slesia a Salzbrunn nel 1862. Figlio di un albergatore, frequentò le scuole fino alla terza ginnasiale. Poi il padre preferì fargli frequentare un corso pratico di agricoltura. Nemmeno questa doveva essere la via dell'Hauptmann il quale, infine, dopo essersi dedicato alle arti plastiche, decise per la letteratura. Suo fratello Carlo, morto or sono due anni, spirito raffinato e squisito di artista, forse anche superiore a lui nella profonda investigazione della vita interiore, gli fu tutore spirituale e certo influì nell'avviarlo alla letteratura.

Quando Gherardo Hauptmann — dopo ponderati esperimenti — ebbe fatto la scelta, si situò bene in evidenza nel bel mezzo del campo letterario della Germania, giovane caloroso, ma anche disciplinato, esponente della gioventù tedesca che chiedeva il nuovo con quella baldanzosa divisa della *Sturm und Drang* (tempesta e violenza) che di tanta gloria era stata auspice un secolo prima. Il poeta fu il giovane araldo del naturalismo puro (*das consequente Naturalismus*, secondo la formula del Bartels) e si proclamò da sè l'eletto. Lo lasciarono dire e fare, conquistò dalla sua energia. Ma nel mettersi all'opera egli calcolò tutto, sempre: e la strada da perseguire e la meta da raggiungere ed i mezzi per conquistarla, e si mostrò guardandosi davanti, ma anche, e più, d'intorno, pronto a deviare per dove gli sembrasse scorgere il meglio. Così fu dai confratelli ammirati considerato gran sacerdote del naturalismo puro, del tolstoismo, dell'ibsenismo, del simbolismo. Drammaturgo attinse alla sua Slesia, rappresentando con la tecnica del naturalismo descrizioni d'ambiente che convincono assolutamente. Ma l'osservatore verista, il demolitore sociale nei drammi slesiani passava poi alla commedia satirica ed al poema mistico trovando nella stessa terra soggetti di mistica di trascendente dolcezza come il *Pazzo in Cristo*.

Gherardo Hauptmann ha pubblicato trentatrè opere tradotte in quasi tutte le lingue. Soltanto l'editore Fischer di Berlino ha lanciato 103 edizioni della *Campana sommersa*, 100 dell'*Eretico di Soana*, 70 dei *I tessitori* - e in totale oltre ottocento edizioni!... L'attività letteraria dell'Hauptmann può suddividersi in due periodi: nel primo si può considerarlo una specie di traduttore dell'Ibsen in linguaggio zoliano con tutte le asprezze naturalistiche di questi, ma senza l'intima aspirazione spirituale di quello. E' di questo momento la potente rappresentazione che con i mezzi più crudi della scuola verista il poeta ha fatto delle passioni umane e delle miserie sociali. Ma la vita non ha solo la faccia trista che egli fa conoscere magistralmente, ma anche il dolce suono dei sorrisi, creature belle liete sono giovani che corrono senza pensiero all'avvenire, con la fiducia che esso prepari tempi anche migliori: e questo sembrano da lui ignorate.

Sono del primo periodo, il più fortunato per i successi teatrali, *I tessitori* (1891) il dramma tipo d'ambiente, dove è descritta la sollevazione dei tessitori slesiani nel 1844 nel quale però conformemente all'estetica naturalista non vi è intrigo, ma azione, e l'ambiente, con le mille anime dai suoi componenti, grandeggia e domina come protagonista. *I tessitori* furono il Guglielmo Tell del naturalismo tedesco, « l'ouvrage étalon du naturalisme conséquent » secondo Maurice Muret. Qualcuno lo definì un dramma socialista, ma in esso non è veruna affermazione di principi socialisti e nemmeno una posizione di problema che vi conducano necessariamente. L'autore avrebbe potuto scriverlo tale o quale e la sua potenzialità emozionante durerebbe immutata, quand'anche mai fosse mai balenata a mente umana la dottrina di Carlo Marx. Egli stesso affermò innanzi al Tribunale amministrativo di Berlino aver voluto rivolgersi all'universale sentimento umano della compassione e non servire agli scopi della democrazia sociale. Nè la sua fu dichiarazione intesa ad ottenere una sentenza favorevole. I socialisti perseguitati cavillano talvolta sul testo della legge, ma amano far professione della loro fede. Egli poteva negare il pericolo che il dramma sarà imputato minacciare all'ordine pubblico, senza escluderne la portata socialista. Una rappresentazione de *I tessitori* potrà riuscire lo zolo di qualche nuovo compagno, non acquistare proseliti alla fede socialista! Gli indifferenti daranno una facile commiserazione ai casi pietosi soddisfacendo la loro coscienza umanitaria ma le poche lagrime versate invece di pensare usciendo dal teatro: quanti mali! Gli avversari se la piglieranno con l'autore che ha posto il caso come meglio tornava all'effetto scenico. Ai più daranno del canaglia al fabbricante Dreissiger, la cui brutalità giudicheranno esagerata e bella posta. Evidentemente Guglielmo II esagerò quando dopo la prima rappresentazione de *I tessitori* al Deutsche Theater di Berlino avvertì la direzione che avrebbe in avvenire rinunciato al suo palco!

Sotto l'influsso del Tolstoi scrisse *Prima del levar del sole* (1889) — una lugubre storia di eredità e di alcoolismo nella quale si mette in guardia la società contro i pericoli della ereditarietà nella combinazione di un matrimonio e nella successiva formazione di una famiglia — e da questo dramma fino al *Vetturale Henschel* (1898) si aggira intorno al tema del matrimonio già prima accennato nel secondo canto di quel suo primo tentativo poetico *La sorte dei Proscritti* nel quale si atteggia — da degno rappresentante del nuovo *Sturm und Drang* — a probabile solutore dei più grandi problemi sociali. In questi drammi di famiglia il sentimento famigliare — tanto più vivo che da noi presso i nordici dei quali è tutta propria la poesia della casa — è il motivo principale. In *Festa della pace*, con un pessimismo schopenhaueriano aggravato di ibsenismo e di zolismo, si studia un ambiente di manicomio criminale che trae origine dalla troppa disparità d'anni tra i capi della famiglia; in *Anime solitarie* che rimangono il tipo del suo dramma psicologico — si descrive la condizione orribile alla quale può ridursi un uomo che abbia sposato una donna incapace di comprenderlo, pure amandolo teneramente; in *Collega Crampton* — dove uno pittore di carattere che hanno vivacità e convincente umorismo — viene delineata la figura di un artista che si dà all'alcoolismo, e rovina sè e la famiglia per la impossibilità di intendersi con la moglie; in *Campane sommerse* è simboleggiato lo scontento del genio imperfetto contro il quale non è rimedio l'amore di una donna che sia soltanto buona massaia, buona sposa e buona madre; nel *Vetturale Henschel* (che ricorda una lunga novella che vide la luce nel 1892: quella del Cantoniere Thiel) l'autore divino inquisitore implacabile nel considerare l'adulterio nella maggior larghezza dei suoi effetti, nei riguardi cioè della famiglia, nell'interesse della quale specialmente le leggi umane tendono a punirlo. E' il dramma del matrimonio — un *Familiendrama* — in uno dei casi più dolorosi: quello di una famiglia in cui entri dopo una moglie buona e saggia, una donna egoista e frivola. Qualche cosa di simile scrisse il Verga ne *Io lupa*: ma questo è un dramma villereccio svolgentesi alla gran luce del sole della Sicilia fervida che, tra i riflessi dorati dei campi in mietitura, accende e fa ardere il sangue degli uomini; il trionfo assoluto della carne prepotente, finalmente umiliata però tra i clamori di un festino a colpi di scure...

L'*Ascensione di Giovannina al cielo* (1893) dove nelle naturalistiche scene di una povere ocheggiano le visioni della bambina morente, della figliastra maltrattata — è come una statua di Giano bifronte rizzata in mezzo al cammino della vita, dell'Hauptmann: mentre una faccia del Dio guarda al passato naturalista del poeta, l'altra guarda al suo avvenire di idealista. I drammi scritti fino a quel tempo sono del periodo combattivo, di quando cooperava al trionfo naturalista, ed hanno un certo sentimento teatrale, appartengono alla arte drammatica. Sono senza dubbio drammi di un genere speciale, di una forma nuova o temeraria, ma drammi, e quel che più importa, sufficientemente scenici. Dopo, l'uomo di combattimento scompare davanti all'uomo di pensiero ed il poeta cessa di trattare drammaticamente i suoi soggetti divenendo sempre più lirico ed epico. Egli non sarebbe stato tedesco se in fondo alla sua anima non avesse avuto una specie di lievito di idealismo, che lo spingeva verso i campi azzurri della poesia a ricercare nuove forme d'arte e indagare nuovi misteriosi problemi spirituali, in una incontentabilità che lo affina a Wolfango Goethe ed allo Strindberg. Della seconda maniera sono gli *Intermezzi* cioè le « Bühnendichtungen » fiabe drammatiche dalla espressione genuina di poesia e di idealità. *L'ascensione di Giovannina al cielo*, la *Campana sommersa*, *Il povero Enrico* (segna un nuovo indirizzo simbolico con approfondimento umano e sta tra il verismo e l'idealismo, la *Leggenda* moderna e la leggenda cavalleresca: lavoro singolare per l'interpretazione moderna che il poeta ha fatto di una dolce e mistica fiaba poetica che Hartmann von Aue — fiorito fra il 1170 ed il 1210 — aveva tratto da un canto popolare svevo), *Griselda* (opera d'arte meravigliosa nella quale il capolavoro è sfiorato, una fiaba di boccaccesca ispirazione nella quale l'immortale fantasia germanica dell'eterno femminino inesauribile si perpetua, dove sono due motivi d'arte reciprocamente incompatibili: la favola di *Pelle d'asino* e la leggenda della Valchiria) sono soavissimi canti drammatici, dove la fantasia e il sentimento armonizzano strettamente rievocando i miti ed i tempi passati, ma che nessun attore potrà agevolmente portare sulla scena. L'Hauptmann ci ha dato ancora *I topi* (un antipatico caso di cronaca scritto fortemente: un dramma svolgentesi in una soffitta dove il direttore fallito di un teatro tiene il *fondo*, che dà il brivido che si prova entrando in una cantina fredda ed oscura) *Gallo rosso*, *Rosa e*, con intromessa molta materia folklorista, *E Pippa balla*, le *Fanciulle di Bischofsberg*, eppoi *Pelliccia di castoro*, *L'arco di Ulisse* (un Ulisse shakespearizzato, non precisamente quello di Omero sebbene i fatti siano ad un dipresso quelli che si raccontano con molti ed onorati discorsi fra il canto XIX e XXIII dell'Odissea: un Ulisse allegro che fa buon lavoro ed uccide con varietà quasi con ilarità rimpicciolendo la strage famosa a quattro proci soltanto... pochini, invero!), *Floriana Geyer* (dove il rinvanga tutta la storia della gran guerra dei contadini, ma dove l'autore non riesce a sbozzare un carattere nè a impostare una situazione), *L'assaggio dell'imperatore Carlo*, *Michele Kramer* (dove il poeta ha tentato di riunire in un tutto organico gli elementi che prima aveva tenuto divisi: l'ambiente, i caratteri — das milieudrama, das charakterdrama) — ecc. ecc.

L'ultimo lavoro dell'Hauptmann è una tragedia che ricorda la *Tempesta* dello Shakespeare, un'opera di pensiero e di riflessione, che narrebbe rappresentare la conclusione di quarant'anni di attività letteraria: *Olocausto* (1922) al quale è aggiunto il nono esotico di *Indiphodi* (Chi lo sa?). Il dubbio assilla lo scrittore come il protagonista del suo lavoro che prima di scomparire nella morte invoca: « Oh! pura misericordia toglimi il mondo e regalami il *Nulla* che mi appartiene. Io ti sento, io precipito in te, e Nulla! ». Conclusione pessimista dopo molti anni di sforzo e di lavoro. Nell'opera di G. Hauptmann vi è sì il mondo con le sue miserie, la vita coi suoi disinganni, ma non vi è, come in quella di Riccardo Wagner, tutta la passione della fede, più forte di ogni tristezza e di ogni delusione! Invano si cercherebbe nei protagonisti dell'Hauptmann il cuore e la fede di Lohengrin e di Parsifal. Gherardo Hauptmann ha visto in occasione del suo sessantenario pubblicato le sue « opere complete » in edizione speciale, ha conosciuto trionfi nel teatro, ma non solo la sua gloria non è consacrata, ma l'opera sua stessa è tuttavia discussa. Egli non ha raggiunto il capolavoro, oppure è il più grande drammaturgo tedesco del suo tempo. Eccellente pittore di ritratti, nulla di umano gli è sconosciuto. Con fortuna ineguale egli ha fatto risuonare tutte le corde della sua lira, ma per solito non riuscendo a trovare il suo ritmo. La sua opera va dal tragico al comico passando per il burlesco ed il satirico. L'intensità delle sue visioni di commediografo e di poeta, dai quadri dei *Tessitori* alla soave lirica *Gestorbenes Erz*, al crivello cristallino ove stempera la minuzia dell'episodio, sciogliendola a poco a poco dall'unità gigantesca dell'insieme, alla profondità divinatoria con la quale scruta e dipinge le febbri dell'anima moderna, è davvero singolare e lo caratterizza. Ma dove eccelle è nel cogliere in linee preciso la psiche popolana, lungo le quali i vari sentimenti si distribuiscono, senza mai sconnare e confondersi o toccarsi, e trovare la sua condecente espressione in quel parlare crudo, breve, smozzicato addirittura nei momenti in cui il gesto della persona o l'atto del viso possono dire più che qualsiasi parola. Con i suoi personaggi ci si familiarizza guardandoli in viso e sentendoli parlare. L'Hauptmann non li perde mai d'occhio e non un gesto essi fanno non una parola dicono che non serva allo sviluppo del loro carattere, al rincalzo della situazione. Egli è un audace che sulla scena affronta e domina la realtà con sicurezza, sdegnando i mezzi convenzionali di teatralità.

ALDO DI CARAMAGNA.

L'inutile viaggio di Clemenceau

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, sera.

Il progetto di viaggio di Clemenceau negli Stati Uniti appare assai di realizzazione assai dubbia. Non soltanto alcuni amici dell'ex-presidente del Consiglio temono che certe dichiarazioni da lui fatte sulle responsabilità degli Stati Uniti nella caotica situazione dell'Europa, possano obbligare il Governo francese a smentire ufficialmente che il Clemenceau rappresenti l'opinione ufficiale francese, ma anche parecchi personaggi politici americani, pur rendendo omaggio a Clemenceau, ritengono che gli scopi che egli si propone di raggiungere col suo viaggio in America non si realizzeranno e che la sua visita pur onorando la nazione americana avrà poco successo. Vari capi del Senato hanno concesso interviste in questo senso. Il senatore Watson dello Stato della Georgia ha dichiarato: « Applaudiremo certo Clemenceau, per la grande opera che egli ha compiuto durante la guerra, ma gli Stati Uniti non potranno mai ascoltare nessun appello per l'annullamento di debiti stranieri o per entrare in un'associazione stretta con le Potenze europee ». Il senatore Ashurst, dell'Arizona, riassumendo il suo pensiero ha detto che per « indurre l'America a interessarsi ancora degli affari europei bisognerebbe piuttosto un leone che un tigre ». Il senatore King dello Utah ha dichiarato che Clemenceau è un gran vecchio, ma non riuscirà mai a compiere il desiderio dei governanti francesi, quello cioè di mutare il pensiero americano sull'annullamento dei debiti di guerra. Il senatore Walsh, del Massachussets, ha dichiarato condividere egli pure questa opinione: « L'America, ha detto, ha già deciso quale sarebbe il suo atteggiamento nella questione dei debiti e della partecipazione degli Stati Uniti nei problemi europei. La visita di Clemenceau non potrà mutare per nulla questa opinione ».

Un'adunata di naturalisti in Germania

Lipsia, 19, sera.

In occasione della celebrazione del cinquantenario della Società naturalisti e medici tedeschi il prof. Sven Hedin, calorosamente applaudito, ha portato le cordiali felicitazioni dell'Accademia di scienze svedese ed ha dichiarato che è confortante vedere in Germania, dopo la guerra, un così imponente concorso di forze intellettuali. Il prof. Arrhenius, anch'egli calorosamente applaudito, ha dato lettura di un indirizzo di omaggio dei naturalisti scandinavi: il primo presidente della Società Planck di Berlino ha detto che i lavori puramente scientifici costituiscono per una nazione civile una necessità vitale quanto il lavoro delle officine e delle miniere. Il Congresso ha quindi iniziato i suoi lavori, occupandosi della teoria della relatività.

L'ex-Kaiser è veramente fidanzato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 19, mattino.

Giorni or sono era stata diramata la notizia di un fidanzamento del Kaiser, notizia più tardi smentita. Ieri la *Deutsches Zeitung* affermava che la informazione non è più contestata nei circoli bene informati. La fidanzata del Kaiser è la principessa Maria Schrenatich-Carolath, quarta figlia del defunto principe di Reuth. Ella è nata nel 1897, e andò sposa al principe di Schrenatich, dal quale ebbe quattro figli. Il principe di Schrenatich morì un anno fa.

Ordini xenofobi in Baviera

Berlino, 19, mattino.

Il Governo bavarese ha invitato in questi giorni le autorità a fare una prova di estremo rigore nel rimaneggiamento delle restrizioni contro gli stranieri. D'ora in poi l'entrata in Baviera sarà proibita ai turisti, (gli stranieri che acquisteranno in quantità giudicate eccessive oggetti di prima necessità, saranno espulsi. Tali misure xenofobe e vessatorie sono perfino incomprensibili a Berlino, i cui giornali affermano che esse contribuiscono non ad innalzare il prestigio della regione e a diminuire gli effetti della crisi economica, ma a creare attorno alla Baviera un'atmosfera di diffidenza e di antipatia.

Audace furto in un hôtel di Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 19, mattino.

Un audacissimo furto è stato compiuto la notte scorsa in uno dei primi hôtels di Berlino. Un ladro riuscì ad arrampicarsi sopra una finestra posta al primo piano dell'hôtel, penetrò nella stanza dove alloggiavano due signore viennesi, si impossessò di una borsa contenente 14 mila marchi in contanti. Una delle due signore si accorse che qualche cosa si era verificato nella stanza e fece l'atto di sollevarsi sul letto. Il malfattore, estratta allora una rivoltella e puntandola contro la signora si impossessò della refurtiva; poi uscì dalla finestra, riuscendo a calarsi sulla strada e scomparire rapidamente prima che le due signore potessero dare l'allarme, spaventate quanto mai. Del ladro naturalmente nessuna traccia.

Il difficile arresto d'un pregiudicato

che partecipò ai fatti del "Wanda,,

Savona, 19, mattino.

Le regie guardie hanno proceduto all'arresto di certo Rebaglioni Luigi di Antonio, detto *Belzin*, noto e pericoloso pregiudicato già condannato per furti, ribellione ed oltraggio alla forza pubblica. Inoltre il Rebaglioni fu pure implicato nei sanguinosi fatti del *Wanda*, del 1920. Al momento dell'arresto egli espose un'accanita resistenza, essendo dotato di una forza non comune. Dovette essere ridotto all'impotenza mediante legatura delle braccia e delle gambe, e trasportato quindi di peso alle carceri su una vettura.

Leggete in sesta pagina:

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

Romanzo di CARLO MEROUVEL

Borse e Mercati

Il "Nababbo,, torinese

Primi risultati delle indagini

Liverpool, 19, sera.

Il gaudente e prodigo torinese Saverio Barallis, arrestato, come è noto, giorni or sono, è stato lungamente interrogato dal comandante la squadra mobile, vice-commissario dottor Campera. Il funzionario ha tentato di far confessare al Barallis le sue colpe, ma l'arrestato si è schermito, negando che se avesse messo la polizia al corrente dei suoi torti, il vice commissario Campera, avrebbe perduta una buona occasione per far viaggi per le necessarie indagini e per far emergere la sua sagacia.

— Lei — ha soggiunto il Barallis — imbarchi fuori di qui e conoscerà chi sono io!

In una perquisizione operata sulla persona dell'arrestato, è stato rinvenuto un certificato penale negativo, intestato a nome di Saverio Barallis, col quale il furfante aveva potuto ottenere il passaporto.

— Come diavolo hai fatto a farti rilasciare questo certificato penale dal Tribunale di Torino? — ha domandato il dottor Campera all'arrestato.

— In un modo semplice — rispose il Barallis. — Mi sono immaginato che nel casellario fossero annotati soltanto i nomi di coloro che hanno avuto dei precedenti con la giustizia. In conseguenza il certificato penale a mio nome sarebbe stato rilasciato pareschio sporco. Io allora ho immaginato un trucco. Mi sono fatto rilasciare dal Comune di Torino il mio certificato di nascita. Appena ne sono stato in possesso ho fatto scomparire la prima lettera del mio cognome che è il B, e l'ho sostituita con un P. In tal modo il certificato, anzichè a Barallis, veniva intestato a Parallis. Mi sono presentato col documento al Tribunale di Torino. Il cancelliere, fatte le più minute ricerche e non avendo trovato nel casellario alcun Parallis, non ha avuto difficoltà a rilasciarmi la fede penale, naturalmente negativa e intestata a Parallis Saverio. Ottenuto il documento, ho allungato con la penna la parola del P e il certificato si è cambiato in mio conto.

Prima di essere dichiarato in arresto e precisamente quando spontaneamente si recò alla Questura, il Barallis, parlando col suo segretario già arrestato dichiarò al dottor Campera che avrebbe volentieri regalato mille lire a quell'agente che lo avesse messo al sicuro, aggiungendo queste parole: — Quello deve essere un truffatore: l'ho preso per fare il cameriere e adesso va sparacchiando per mio segretario.

Dalle prime indagini sarebbe risultato che il Barallis, venuto in possesso di un vaglia di 50 mila lire, emesso a favore del commerciante Grillo di Napoli, sarebbe riuscito, falsificando la firma, ad incassarlo. Il Barallis ha pagato molti debiti contratti con «chèques» di una banca americana. Gli «chèques» venivano convertiti in moneta da un agente di cambio, il quale, molto probabilmente deve essersi già accordo di aver fatto un pessimo affare. Una banca americana sarebbe stata truffata dal Barallis per circa 12 mila lire. Sono state segnalate settemila lire che l'arrestato aveva messo in conto corrente ad una banca di Novara. Le indagini continuano e fieri nel stabilire di quali e quanti reati il Barallis debba rispondere dinanzi alla giustizia.

Il dottor Campera ha sottoposto il segretario del Barallis, il figure Costantino Bardi, ad una stringente interrogatorio, sul risultato del quale l'autorità inquirente un impenetrabile riserbo, assumendo soltanto che il Bardi, nell'apprendere l'arresto del suo padrone si è mostrato molto meravigliato, aggiungendo di avere sempre ritenuto il Barallis un gaudaniuone e di essere assolutamente estraneo alle truffe da esso commesse.

L'agricoltore, la valigia e le sedicimila lire

Asti, 19, sera.

L'agricoltore Margarino Luigi fu Giovanni di 62 anni, di Portacomaro d'Asti, recatosi l'altro ieri a Torino per visitarvi un ospedale, orfano di guerra, s'accompagnò in treno con uno sconosciuto dall'apparente età di 35 anni che spacciatosi per negoziante in vino prese a parlare con lui informandosi anche abilmente delle sue condizioni finanziarie. Giunto a Torino il Margarino si separò dal compagno di viaggio, che però avrebbe rivedere nel pomeriggio mentre si dirigeva agli istituti salesiani per visitarvi il nipote. Il Margarino s'accompagnò sotto sconosciuto; strada facendo venne ad unirsi ed essi un terzo individuo, sulla sessantina, che affermò di essere ricco e di voler fare molta beneficenza essendo minacciato da disturbi epilettici. E mostrò infatti al Margarino un pacco di biglietti da mille. Dopo un breve colloquio a tre nel quale venne stabilito di affidare diecimila lire al Margarino perchè le distribuisse ai poveri di Asti si decise di fare sul mattino seguente una gita a Portacomaro. I due compari noleggiarono un'automobile, pagando per il nolo quattrocento lire, ed arrivarono verso le 10 a Portacomaro. Il Margarino tolse da un cassetto ove li teneva nascosti i frutti dei suoi risparmi, le 16mila sedicimila lire, li ripose in una giornaliera e coi preziosi pacco risalì in auto per tornare in Asti con i due sconosciuti che avevano seco una valigetta nuova destinata a servire per il solito trucco. Il Margarino ripose l'involucro che portava con sè, contenente le sedicimila lire nella valigetta nella quale i due compari avevano deposto poco prima un altro involto.

I due truffatori chiusero la valigia a chiave affidandola poscia al Margarino. Arrivati in piazza Primo Maggio, dissero a costui di aspettarli per una mezz'ora al massimo in una trattoria vicina dovendo spedire un telegramma. Dopo più di un'ora di attesa il Margarino, non vedendo più i due compagni e l'automobile, si decise a forzare la serratura della valigia. Il suo parco di biglietti da mille era sparito e nella valigia non vi era che della carta straccia.

I casi agricolo - politici

d'un deputato popolare

Roma, 19, mattino.

Da molto tempo ferve a Benevento una vivace lotta per l'azione dell'on. Petriella, rappresentante del Partito popolare, il quale dirige l'agitazione dei contadini di Monforte per l'occupazione delle terre contro le autorità provinciali. Poichè recentemente il Duca di Monforte ha formulato delle accuse contro il deputato popolare, questi si è difeso con un pubblico manifesto affermando apertamente che egli ha incanalato l'agitazione sempre nelle vie della giustizia e che ne egli, nè i suoi amici, hanno mai ricevuto compensi di sorta. Invita i coloni ancora una volta a resistere legalmente e ad iniziare giudizio civile contro il sindaco. Intanto ha spedito due telegrammi che illustrano maggiormente la situazione. Il primo telegramma è diretto al senatore Taddei, ministro dell'interno e dice: « Insisto mia preghiera perchè Prefetto Giuffrida sia allontanato da Benevento. Suoi atti pazzescamente partigiani potrebbero provocare sanguinose ribellioni di cui Vostra Eccellenza assumerebbe responsabilità ». Il secondo dispaccio è per l'on. Bosco Lucarelli, sottosegretario all'Industria e Commercio ed è così concepito: « Vostra permanenza al governo renderà incompatibile con presenza prefetto Giuffrida, Benevento. Se siete impotente ottenere allontanamento prefetto, dovete dimettervi per difendere sulla via con me conculcate libertà ».

L'Arcivescovo di Genova

Grand'ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro

Genova, 19, mattino.

Il Re ha conferito l'onorificenza di Grande Ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro all'arcivescovo di Genova, monsignor Giosuè Signori. La notizia dell'altissima distinzione sarà appresa con vivo compiacimento da quanti hanno avuto modo di apprezzare l'intelligenza, l'alto spirito evangelico, il vibrante sentimento patriottico che in più occasioni l'eminente pastore ha così eloquentemente manifestato.

Giornali e riviste

Nella serie dei grandi teatri di musica italiani edificati negli ultimi due secoli il Carlo Felice non è tra i primi ad apparire, se si pensa che il San Carlo di Napoli fu inaugurato nel 1737, il Regio di Torino nel 1740, il Comunale di Bologna nel 1756, la Scala di Milano nel 1778 e la Fenice di Venezia nel 1791. Il Carlo Felice aprì invece le sue porte solo nel 1828. Da tempo Genova sentiva la necessità di un grande teatro degno della sua importanza, delle sue tradizioni e rispondente alle nuove esigenze musicali. Il poeta dialettale Martin Piaggio aveva infatti detto in rima: « *Se porriscimo aeì pensci — A fa un teatro un pò ciù degno — Di palazzi da cittae — Per superbi cumpagne. — Perchè a megio, cou le de legno — O fa ben sparlà de lê — I zenezi coi faeste* ». Alcuni anni dopo, nel 1824, il Re Carlo Felice, mosso dal desiderio di rialzare la condizione dei teatri nella città di Genova, « caduti per malgoverno degli impresari tanto in basso da non corrispondere più allo scopo di una istituzione che deve mirare al miglioramento della civile condizione », con patento del 21 dicembre creava una *Direzione pel servizio e la polizia dei teatri* con l'incarico « di adoperare tutti i mezzi che giudicherà acconci per regolare il servizio dei teatri cittadini, procurare al pubblico i migliori spettacoli possibili e provvedere o alla compra del Teatro S. Agostino, od altrimenti, alla costruzione di un nuovo teatro che sia, per quanto si potrà, di comoda ed elegante forma ». La Direzione, in seguito a ciò nominata, affidò l'incarico di progettare e costruire il teatro al Barabino. Il Consiglio civico, interpellato, deliberava il 25 gennaio 1825 di concedere per il nuovo teatro l'area occorrente « in una porzione della piazza di San Domenico, a condizione per altro che il teatro fosse costruito *per conto della città* ». E stabiliva di concorrere coi mezzi occorrenti allo scopo, nel caso di insufficienza di quelli raccolti dalla Direzione e, ad ogni modo, dietro presentazione dei piani di costruzione del nuovo teatro. In seguito a ciò la Direzione il 25 febbraio seguente deliberava di provvedere all'opera mediante i mezzi da ricavarsi dall'assegnazione dei palchi, mentre approvava il piano di costruzione che nel frattempo era stato elaborato, e la cui esecuzione costò poi la somma di lire 1,441,000. Re Carlo Felice acconsentì che il teatro portasse il suo nome e provvide del proprio all'acquisto di sette palchi. A lui tennero dietro le principali famiglie di Genova iscrivendosi fra gli acquisitori. Il Carlo Felice fu, dunque, inaugurato nella primavera del 1828. Figuravano al cartellone le seguenti opere: *Bianca e Fernando*, di Romani, musica di Bellini; *Il Barbiere di Siviglia*, di Sterbini, musica di Rossini; *Otello*, di Berio, musica di Rossini; *La Regina di Golconda*, di Romani, musica di Donizetti; *L'Assedio di Corinto*, di Scotti, musica di Rossini; *Colombo*, di Romani, musica di Mosca chi. E in ultimo s'erano tre balli: *Gli adoratori del fuoco*; *Buondelmonte*; *La pianella perduta*, tutti del coreografo Galzerani. Così informa il bollettino *Il Comune di Genova*.

***

L'odio contro i negri, in America, giunge ad estremi parossi, come il linciaggio, o ad estremi grotteschi, come quelli che espone la *Tribuna Illustrata*. I negri, per esempio, hanno teatri propri, ma in quelli dei bianchi possono accedere alla seconda galleria soltanto, così che un milionario nero — e ce ne sono moltissimi — a Nuova Orleans od a Galveston, deve andare all'opera ed all'operetta in galleria, a fianco della propria cuoca, mentre che a New York ed a Chicago vanno in palco ed in poltrona. Nei cinematografi dei bianchi — non esistendo in tutta l'America primi e secondi posti, come in Italia — i neri non possono entrare. Nei trams e loro riservato un certo numero di banchi, indicati da tabelle con la scritta « for colored people only » (ecco una delle tante bocciate nordamericane), i neri sono chiamati con l'eufemismo di « gente di colore », le quali vengono spesso dai passeggeri stessi, secondo le esigenze del traffico. Ciò da luogo ad un movimento incessante e divertentissimo di tabelle, che in molte linee alle 6 sono messe alla schiena del primo banco ed alle 10 al quello dell'ultimo, mentre che alle 17 vanno più in là o più in qua, secondo la maggiore o minore svelterza dei passeggeri che riescono a penetrare nel trams, nei quali non ci possono essere i graziosi omaggi, che sono una delle nostre specialità, visto che quando il tram si mette in moto le porte si chiudono automaticamente, facendo spicciare i predellini. Ogni tram chiuso ha in altre all'estremità lungo le due pareti due piccoli banchi, i quali devono restare sempre a disposizione dei neri. Nelle ore del « rush », soprattutto fra le 16 e le 18, nel corridoio di entrata fra le due banchine stanno in piedi, strette come le acciughe, decine di persone, quasi sempre signore e signorine, dato che il femminismo ha necessariamente distrutto ogni traccia di quella cavalleria, che una volta imponeva di cedere il posto in tram ad una signora che stesse in piedi, perchè ora a cedere il posto c'è da aversi rispondere o male o molto male, così che in generale gli uomini stanno seduti e le donne in piedi. Dunque folla di signore bianche in piedi e vuoto assoluto sui due banchi inchiappabili, ai quali spesso ho visto lanciare occhiate di apassionato desiderio. Ma ogni americano preferisce soffrire stoicamente in piedi piuttosto che sedersi sui banchi dei negri.

***

I migliori pianoforti italiani si fabbricano a Torino e in Piemonte. In questa regione si contano — informa la rivista *Il Legno* — 22 delle 28 fabbriche di pianoforti esistenti nel nostro Paese. Prima della guerra la ricchezza dei pianoforti in Italia si aggirava annualmente intorno ai 6000 dei quali però la industria italiana non forniva che 1/3, mentre i rimanenti 2/3 erano di provenienza germanica: ed anche ora, dei 700 mila pianoforti attualmente in uso in Italia, oltre 300 mila sono di origine tedesca. Il 99 per cento del materiale occorrente alla fabbricazione dei pianoforti è di origine italiana. Si impiegano in tale uso il pioppo, l'abete, il faggio, il tiglio, l'acero, il carpino, il noce e l'ontano, legnami tutti che si riscontrano in Italia, all'infuori di alcune varietà di abete, importate dall'Oregon o dalla Transilvania. Da 700 a 800 mc. di tale legname vengono importati annualmente in Italia allo scopo indicato, il consumo di legname italiano usato nella fabbricazione dei pianoforti durante il 1921 veniva stimato, senza tener conto dell'abete importato, da 5000 a 7000 mc. In quell'anno però le fabbriche non lavorarono che in ragione del 25 al 30 per cento della loro capacità normale. Mentre l'Inghilterra fornisce la quasi totalità delle corde metalliche necessarie, dalla Francia e dalla Germania proviene il feltro usato nella manifattura dei pianoforti nazionali.

***

« La musica è donna » ha affermato Riccardo Wagner e gli si è quindi attribuito anche il rivolto dell'aforisma: « La donna è musica ». Del resto questo viene da sè. Sembra, ad ogni modo, che la donna, specialmente per la sua intuizione più raffinata, abbia sull'uomo questo primato: di giudicare meglio di musica. Il celebre concertista Kubelik — riferisce la *Gazzetta di Puglia* — conversando con un giornalista che lo intervistava, disse della donna: « Nei miei uditori la maggioranza è quasi sempre data dall'elemento femminile. Ebbene io penso che le donne in fatto di musica siano migliori giudici degli uomini. L'uomo moderno ha troppi pensieri pel capo e quando presta attenzione ad un concerto è più disposto a criticare che a godere. Non voglio dire con questo che le donne siano dei giudici perfetti, ma sia il fatto che le loro doti innate di sentimento le pongono in migliori condizioni di giudizio ». Il giudizio di Kubelik non impedisce che la donna abbia inflitto ai più grandi musicisti i più memorabili tradimenti: basti l'esempio di Beethoven e della contessa Giulietta Guicciardi. La verità è che, appunto perchè appassionata alla musica, la donna sa lasciarsi trasportare...

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-35, 25-40 REDAZIONE — 65-01 SEGUENTI LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

"PROTON"
DÀ DEL BENESSERE A
TUTTO L'ORGANISMO

VENEZIA
Domenica 1° Ottobre
GRANDE REGATA REALE
in Canal Grande
Corteo storico delle Bissone - Concorsi di barche addobbate e di decorazioni dei palazzi
XIII Esposizione Internazionale d'Arte
Biglietti speciali di andata e ritorno a prezzi ridotti.

ARISTEA
di U. Ferreri & V. Ravera
Rappresentanza dell'antica Fabbrica profumi aromatici, essenze, profumi, Prodotti di chimica scientifica e profumeria igienica, lozioni, cipria, brillantine, shampooings, creme, saponi, ecc., ecc.
Vendita ingrosso e minuto
Piazzetta Santa Maria, 2, ang. Via Barbaroux - Tel. 20-53

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

ASININA
guarita dal
Sciroppo NEGRI

ATTENZIONE!!!
Acquisto oggetti di qualsiasi uso di oro: Anelli L. 300, Palmelle, Smaltings, Fregi, Scarpe, pagati in contanti. Scrivere Ditta GIACOMO DI PORTO Torino, via Principe Amedeo, 30, primo cortile Po.

SPOSI - Oro 18 K.ti e Pendoli
a prezzi di vera concorrenza
Compro Oro - Brillanti - Platino
DOTTINO - Via Corte d'Appello, 2

La COLONIA ARNALDI di OSCIO
AVVERTE
che anche senza preavviso può ora accogliere ammalati subordinatamente alle disposizioni del proprio regolamento.
In TORINO { Gabinetto Visite Mediche: Dr. Cav. Amelio Gallia, Via XX Settembre, 69. Ufficio Informazioni, Via Saluzzo, 7.

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10
Tosatrici per tagliare i capelli e la barba, L. 12,50 cadauna.
(Franco di porto L. 13,25 anticipate).
Grande assortimento rasatoi capelli, barba, di vari sistemi; per cavalli, cani, pecore, a mano e meccaniche.
Pezzi di ricambio, riparazioni, oper

CRONACA CITTADINA

Un regolamento e una legge

Approssimandosi il giorno della commemorazione dei defunti, l'Ispettorato del servizio mortuario, al quale spetta la cura e la vigilanza del Cimitero generale e degli altri piccoli cimiteri della periferia, ha pregato quelle famiglie che avendo i loro morti sepolti nel campo comune hanno creduto di adornarne le tombe in modo un po' diverso dal consueto, di voler ottemperare alle disposizioni del Regolamento della Commissione igienico-edilizia, regolamento stampato il quale non è consentito porre sui tumuli fatti con poche palate di sabbia, altro che una semplice lapide, ed al più una piccola siepe di mortelle. L'ispettorato non ha mancato di dare al suo invito una forma cortese, espressione di desiderio e di preghiera, ma si sono avute egualmente le proteste. E proteste vivaci. Al Cimitero, agli uffici municipali e anche alle Redazioni dei giornali. Le tombe adornate in modo non consentito dal Regolamento, secondo quanto dichiara il personale di vigilanza, sono poco più di un centinaio: in pochi giorni noi abbiamo ricevuto diecine di lettere... Madri, figlie, che protestano commosse e indignate. Ma alcune fra queste lettere trasuda tale un accoramento che non si può leggerle senza commozione.

Queste lagnanze hanno impressionato noi e non hanno lasciato insensibile lo stesso ispettorato dei cimiteri... A seguito di esse infatti venne deliberato di sopprassedere per il momento all'applicazione della disposizione, salvo a ricorrervi in seguito dopo aver chiarito a mezzo dei giornali i motivi che hanno guidato la Commissione igienico edilizia nello stabilire che sulle fosse comuni non vi deve essere altro che pochi fiori, una lapide od una croce... (Le infrazioni consistono riguardano le erezioni di cancellate in ferro e in legno, e la consolidazione dei tumuli con cemento).

— Il regolamento di polizia mortuaria redatto dalla Giunta municipale del 3 gennaio 1917 e dalla Commissione igienico-edilizia, ci dichiarò l'ispettore Rambaldi al quale ci siamo rivolti per chiarimenti, stabilisce che sulle fosse comuni non si può collocare se non una lastra di marmo, di granito o di pietra, di qualità scelta, senza difetti e di natura tale da garantirne la durata. Le cancellatine, in ferro o marmo, sono solamente permesse sulle fosse a pagamento: quelle in legno sono vietate dovunque, perchè essendo di facile deperimento, finiscono per ingombrare di detriti i viali e le fosse vicine. I tumuli debbono poi essere esclusivamente ricoperti di terra e sabbia. La materia duca e induribile (cemento, calce, creta, ecc.) rende difficile la pulizia degli stradini, pulizia che viene fatta a mezzo di raschiatrici a cavallo; toccando i margini delle fosse, la raschiatrice si deteriorerebbero.

« Tali disposizioni trovano la loro ragione d'essere nella necessità di creare delle differenziazioni tra i campi comuni e quelli a pagamento. Il Comune dalla vendita di aree, dove è concessa una maggiore decorazione marmorea, trae i mezzi per sopperire all'ingente spesa che importa il servizio gratuito. L'ultima ampliazione è costata al Municipio circa cinque milioni. Mai vi fu al Cimitero tanta larghezza e tanta tolleranza come in questi ultimi tempi, e di ciò ne fanno fede migliaia e migliaia di frequentatori: ma è pure necessario qualche volta ricordare e richiamare alla osservanza delle disposizioni regolamentari, tanto più che coloro che si trovano in contrasto con esse lo sanno, perchè hanno introdotto di nascosto nel recinto cancellate, utensili e materiale per costruire i tumuli in cemento, scegliendo per queste loro operazioni i momenti nei quali gli agenti di sorveglianza si trovavano altrove ».

Un regolamento per qualche ragione giustificato, è quindi in conflitto con una legge quella del cuore. Un temperamento è necessario, perchè il cuore... non intende ragioni: molto più che quelle che gli si possono dare non sono tali da far tacere ogni opposizione. E si spiegano le proteste.

Il Regolamento è lassativo ed attenendovisi l'Ispettorato adempie ai doveri del suo ufficio: nessun dubbio su ciò, ma... Lo si vieta consentendo l'erezione di piramidi ne belle ne decorose: lo si obbia permettendo trovino posto tra le opere delle monumentali, certi sgnebi che non solo disonorano chi li ha fatti, ma sono la prova del poco senso d'arte di chi ne ha la proprietà: gran male non può avvenirne se anche non si applicano quelle disposizioni che trovano la loro ragion d'essere solo nella preoccupazione di rendere meno gravoso il bilancio del Cimitero. Per chi non ha mezzi sono già limitati il tempo e lo spazio: si lasci almeno un po' di libertà nella cura di quei pochi metri di terreno che per dieci anni sono dati gratuitamente a tutti nel campo comune. Dal maggiore e migliore adornamento delle fosse umili il Cimitero non può trovare che un maggiore decoro: se un richiamo dovrebbe farsi non è a chi fa oggetto i suoi morti di particolare attenzione, anche se viola le disposizioni regolamentari, ma a chi lascia i suoi morti senza un ricordo e senza un fiore.

Le ragioni poi che si adducono per impedire il ricoprimento dei tumuli comuni con materie dure, cemento ed altro, non appaiono giustificate. Chi ha veduto i pochi tumuli che sono stati sistemati con tali mezzi, ha potuto constatare come essi siano molto più decorosi, puliti e ordinati degli altri. I tumuli ricoperti di sola terra e sabbia sono sempre in disordine, giacchè la terra frana spesso ed in tempo di pioggia si avalla scendendo ad ingombrare — questa è la ingombra — i viottoli fra le file di tombe.

Perciò una revisione del Regolamento sarebbe molto opportuna.

In memoria di Mario Sonzini

Ricorrendo venerdì, 22 settembre, il secondo anniversario della tragica fine di Mario Sonzini, caduto vittima di odio di parte, alle ore 7 di detto giorno verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa di N. S. della Face alla Barriera di Milano. La mesta funzione viene promossa dalle Associazioni parrocchiali del luogo, a cui appartenne il compianto giovane negli anni della sua adolescenza, Exallievi, come socio e come segretario del Circolo Pio X, ebbe modo di farsi conoscere ed amare da quanti lo ebbero in quel tempo compagno ed amico.

Gita popolare in montagna

La benemerita Associazione « Alfa », che si è fatta promotrice dello sport alpino tra il popolo, col motto « Pel monte, contro l'alcool », indice per domenica 24, la 5.a gita popolare di propaganda. La mèta fissata è il Colle Lunella (m. 1309) e la Grotta Pugnetto, in Valle di Lanzo. Partenza ore 5,5 di mattina, dalla stazione della Ferrovia di Lanzo (corso Regina a Torino) la sera precedente, alle ore 21 le iscrizioni fino a venerdì 22, alla sede dell'« Alfa », via Botero, 11.

Una strana visita

Il disservizio postale

Con ampie, dettagliate, ripetute pubblicazioni il nostro giornale ha poco tempo addietro segnalato alla cittadinanza ed a coloro che avevano il preciso dovere di provvedere, lo stato indecente in cui si trovano alcuni uffici postali di Torino, ed il modo veramente deplorevole onde i relativi servizi procedono. I maggiori inconvenienti da noi segnalati erano quelli che disorganizzavano i servizi dei pacchi postali e quelli della posta estera. In seguito alla nostra campagna venne a Torino un ispettore ministeriale, visitò, verificò, controllò e promise un monte di rimedi.

Ma, in effetto, non fu portato alcun riparo efficiente alle deplorate manchevolezze. Qualche leggera miglioria si ebbe all'ufficio dei pacchi postali, ma all'ufficio di Porta Nuova che provvede alla posta estera nulla si fece, ed il servizio continuò a svolgersi come Dio non vuole, in locali angusti, oscuri, e assolutamente inadatti all'importante compito assegnato all'ufficio.

Sappiamo ora che è giunto a Torino, accompagnato da un funzionario del Ministero delle Poste, sentiamo che un ispettore postale degli Stati Uniti, il quale ha già visitato l'ufficio della Posta estera. Poichè crediamo assolutamente improbabile che il funzionario americano sia qui in visita « d'istruzione », anche non siamo in grado, sotto questo riguardo, di « istruire » chicchessia, non c'è che da ritenere che l'ispettore sia venuto a Torino, dove si concentra tutta la corrispondenza italiana per l'America, onde conoscere da visu l'origine delle gravi irregolarità che nel servizio postale fra Italia e America le autorità postali di New York hanno ripetutamente constatate.

Non sappiamo con precisione in quale veste il funzionario nord-americano visitò un ufficio pubblico italiano. Ma, escluso, per ovvie ragioni, come abbiamo detto, lo scopo d'istruzione, pare che questa visita non risulti soverchiamente lusinghiera per noi. Ad ogni modo sarebbe molto opportuno che l'Amministrazione postale italiana fornisse al pubblico chiarimenti tali da dissipare il dubbio che si tratti di un controllo, anche se educatamente mascherato.

Intanto ci duole di sapere che l'alto funzionario americano è rimasto — come dire? — sgradevolmente sorpreso, nel vedere che i sacchi di corrispondenza diretti in America, all'atto della partenza da Torino, sono buttati, gettati, precipitati dal 1.o piano al pianterreno dove sono caricati sui carretti che li portano al treno. L'americano potrà pensare che in Italia « non si conoscono affatto i montacarichi, oppure che questi hanno un prezzo tanto alto che l'Amministrazione italiana non può sostituirne uno per l'ufficio posta estera.

Passiamo sotto silenzio altre gravi deficienze di questo servizio per augurare che si trovi una buona volta il modo di dare a Torino un servizio postale meno... primitivo.

Chiamata alla leva della classe 1903

Il Prefetto di Torino notifica con apposito manifesto che i giovani nati nell'anno 1903 sono chiamati all'esame personale ed arruolamento nei giorni per ciascun Comune indicati. Gli inscritti che risiedono fuori del proprio circondario di leva possono chiedere di essere visitati ed arruolati per delegazione nel circondario dove risiedono, facendone subito domanda in carta da bollo da lire una al Prefetto o Sottoprefetto del Circondario dove risiedono.

Agli inscritti di leva che ne facciano domanda saranno dati i mezzi per recarsi dal Comune di residenza al Capoluogo del Circondario. Le assegnazioni alla 2.a e 3.a categoria sono abolite. Tutti gli idonei sono arruolati nell'unica categoria. Per gli inscritti del Comune di Torino i giorni di presentazione sono i seguenti:

Da Abbate a Audi Grivetta, 15 novembre; da Audisio a Berruero, 16 id.; da Berruti a Bozzarelli, 17 id.; da Borselle a Capuzzi, 18 id.; da Caradonna a Cighano, 21 id.; da Cigliuto a Dassetto, 22 id.; da Davico a Fasolis, 23 id.; da Fassio a Galletti, 25 id.; da Galli a Giovara, 28 id.; da Giovenale a Lurgo, 29 id.; da Luria a Meinardi, 1.o dicembre; da Meinardi a Nazari, 2 id.; da Nebiolo a Peyretti, 4 id.; da Peyrotti a Principi, 5 id.; da Prino a Rocco, 6 id.; da Rondano a Serra, 9 id.; da Serralunga a Torazza, 11 id.; da Torchio a Vittore, 12 id.; da Vivalda al fine ed addizioni 13 id.

Capitani da Abba a Bosso, 15 dicembre; da Bocco a Chiericati, 16 id.; da Chiocchia a Gambino, 19 id.; da Gandiglio a Massocco, 20 id.; da Massocco a Guarro, 22 id.; da Barbo al fine, 23 id.

L'orario notturno dei pubblici esercizi

Tre luttuosi fatti di cronaca recenti, hanno messo in luce un inconveniente grave che già aveva provocato numerose lagnanze da parte di molte capi famiglie.

I tre fatti di cronaca a cui alludiamo sono presenti alla memoria di tutti, tuttavia li ricordiamo per maggior chiarezza. Verso le ore 3.30 della notte dal 26 al 27 agosto il negoziante di cioccolato Canuto veniva assassinato barbaramente in corso Savona, dopo di una peregrinazione bacchica in parecchie osterie. Poche notti dopo, la notte dal 4 al 5 settembre, verso le 3, il cavalliere amministratore Bolzo, al Ristorante del Teatro Scribe, terrorizzato dalle minacce di un fascista, si precipitava dal 2.o piano dello stabile e pochi giorni dopo moriva all'ospedale. Infine, ultimo — per ora — della lugubre serie, l'elettricista Calegano alle 1,20 di sabato notte è stato ucciso da un fascista quasi sulla soglia dell'albergo Aquila Nera, in via Po.

Abbiamo quindi tre morti violente, preparate ed avvenute in ore posteriori alla mezzanotte in pubblici esercizi. La considerazione quindi sorge a stabilire un nesso tra la facilità con cui i consumatori possono trovare esercizi aperti in avanzatissime ore della notte e la frequenza di luttuosi episodi di ferocie delinquenziose o di morbose passioni di parte.

Senza voler spingere all'affermazione assoluta che le tristi passioni degli uomini non avrebbero altrimenti il loro brutale sfogo, i cittadini si chiedono se molte occasioni a delinquere non verrebbero abolite con una maggiore osservanza delle leggi e dei regolamenti che disciplinano l'orario di apertura e di chiusura dei pubblici esercizi.

Dato il mal vezzo di larga parte del nostro popolo di passare da un'osteria all'altra durante le notte precedente i giorni festivi, è naturale si pensi che ore avanzate degradante pellegrinaggio fosse impedito mediante la chiusura in orario dei pubblici esercizi — magari opportunamente stabilita a non oltre la mezzanotte — molti episodi, dovuti nella massima parte all'avvinazzamento, non accadrebbero.

E' necessario quindi che le autorità procedano ad una revisione dei permessi accordati per la prorogazione d'orario agli spacci di vini e bevande alcooliche, e che nel tempo stesso dispongano perchè le infrazioni a tale orario siano severamente represse e punite.

Mentre la dolorosa piaga dell'alcoolismo — macchia obbrobriosa che deturpa la nostra civiltà — dilaga sempre più, non è attuando nulla, nè, tanto meno, necessario che ai bevitori siano offerte maggiori possibilità di soddisfare, in ore indebite, la loro triste passione.

Le gare alla Barriera di Milano

In occasione dei festeggiamenti di beneficenza che vanno svolgendosi a favore dell'Asilo infantile, Barriera Milano, avranno luogo le seguenti gare sportive:

Mercoledì, 20 corr., ore 15: Gran corsa podistica « Coppa G. Gioberti », su un percorso di Km. 5 — Mercoledì 20 corr., ore 8: Gara ciclistica a coppie, libera a tutti, in corso Vercelli, 85, con ricchi premi in denaro ed oggetti — Domenica, 24 corr., ore 15: Corsa ciclistica per indipendenti « Coppa Rivà Bordighera », sul percorso: Torino, Lessolo, Rivarolo, Caluso, Chivasso, Settimo, Torino (Km. 70). Le iscrizioni si ricevono fino alle 20 di sabato in via Carmagnola, 20, (Caffè Vellivolo).

Il Presidente del Consiglio di passaggio a Torino

Alle ore 10.50 di ieri è giunto a Torino il presidente del Consiglio, on. Facta, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Paoletti.

Ad attenderlo alla stazione si trovarono il ministro colle Teofilo Rossi, che da due giorni è nella nostra città, il prefetto commendatore Olivieri col capo-gabinetto comm. Lelles, il sindaco Cattaneo con gli assessori Olivero e Bona e il segretario-capo comm. Fubini, il comandante del Corpo d'Armata gen. Pelliti di Roreto, il capo-compartimento comm. Ehrenfreund col capo-stazione principale cav. Santoro, il questore comm. Carrassi, i comandanti dei reali carabinieri e della regia guardia, il comm. Margaria della Corte di Cassazione, il sen. Carreno, l'on. Bonino, il deputato provinciale comm. Vincent, il comm. Falco e molte altre autorità e rappresentanze.

Il Presidente del Consiglio, dopo essere stato ossequiato dalle autorità presenti, ha lasciato la stazione in automobile. Verso le ore 11 si portava all'*Hôtel Boulogne* ove si incontrava con l'on. Giolitti che trovavasi a colloquio con l'ambasciatore Frassati. L'on. Facta si intratteneva con l'ex Presidente fin verso mezzogiorno. Alle ore 12 pranzava al Ristorante della stazione con il ministro Rossi, il sindaco Cattaneo, l'on. Bonino e il segretario comm. Paoletti. Nelle prime ore del pomeriggio ha lasciato la nostra città in automobile, diretto a Racconigi, dove è stato ricevuto dal Re. Da Racconigi ha proseguito direttamente per Pinerolo. Come è noto stamane il Presidente del Consiglio presenzia a Torre Pellice alla inaugurazione di un busto ad Edmondo De-Amicis, inaugurazione alla quale assistono la Regina e le Principesse Jolanda e Mafalda.

La partenza dell'on. Giolitti

Alle ore 17,05 l'on. Giolitti è partito per Cavour. Lo hanno accompagnato alla stazione il Ministro dell'Industria e Commercio conte senatore Rossi, il prefetto comm. Olivieri, S. E. l'ambasciatore Frassati, il Questore comm. Carrassi, gli on. Frazzari, Curreno e Bonino, il colonnello dei carabinieri Arnaudo, il comm. Falco, il comm. Pierri, il cav. Piccioni del Commissariato di Porta Nuova, ed altri amici ed estimatori dell'illustre uomo.

Convocazione del Consiglio Comunale

Il comandante dei pompieri a riposo

Anche per i Consiglieri comunali le vacanze sono terminate. Per lunedì prossimo 25, alle ore 15,30 il Consiglio comunale è convocato con un lungo ordine del giorno. Fra gli argomenti da trattare ve ne sono alcuni particolarmente interessanti. Fra questi l'ufficio alle Sanie del fabbricato ex Caserma daziaria all'antica barriera di Francia, la stipulazione di un mutuo di 10 milioni per costruzione di case economiche, l'accettazione di doni di opere d'arte per la galleria civica d'arte moderna, l'accettazione di un lascito della signora Amalia Levi in Segre per artisti musicali bisognosi ed altri.

Vi sono pure, all'ordine del giorno numerose interpellanze. Una di Wullermin ed altri pel restauro della fontana monumentale di Valentino, un'altra dello stesso consigliere chiedente l'abolizione della soprattassa tranviaria festiva, una del dott. Gay, chiedente che venga ricordato, col monumento già pronto, dello scultore Rubino, ai torinesi, l'offige e le benemerenze di De-Amicis.

In seduta segreta il Consiglio è chiamato a pronunziarsi sul collocamento a riposo del tenente colonnello comm. Placido Giusso, già comandante dei pompieri e della guardia municipali.

Concorrenza sleale

I proprietari della Ditta F.lli Paissa, di piazza San Carlo, 5, avevano notato da qualche tempo che dal magazzino scomparivano vasetti di estratti di carne, cacao, caffè, bottiglie di liquori, ecc. Poichè l'esodo delle merci non accennava a finire, essi informarono della cosa il comandante interinale della Squadra mobile, cav. Fiallo. Il funzionario ritenendo che ai furti doveva necessariamente concorrere qualche persona addetta ai servizi del magazzino, stabilì una oculata sorveglianza. Nelle ricerche coadiuvarono il vice-commissario, il vice-ispettore Di Pietro e gli agenti Aladonno e Monti. Furono così ad accertare che certa Emma Cascioli in Bruni, di anni 32, da Bologna, abitante in via Thesauro, 2, e madre di un commesso della Ditta Paissa, vendeva a privati prodotti simili a quelli rubati ed a metà costo del reale. Una perquisizione eseguita alla sua abitazione portò alla scoperta di quattro scatole. La donna dichiarò che essa faceva il traffico di compravendita, ma che le merce non proveniva dai magazzini dove era occupato il figlio, ma costui, certo Bruni Giuseppe, di anni 18, interrogato, confessava invece che da oltre 000 mesi asportava di tanto in tanto qualche vasetto che portava a casa alla madre. Il giovanotto venne mandato alle carceri imputato di furto continuato e la madre denunciata per ricettazione.

Alla guardia medica

All'ospedale Maria Vittoria è stata medicata dal dott. Fusari certa Ostrica Ermenegilda di anni 31, abitante in corso Regina Margherita 209, la quale si era ferita alla mano destra, cadendo contro la vetrata del balcone, guarirà in quindici giorni.

— Il macellaio Petrucio Francesco, di anni 26, venne curato allo stesso ospedale di una ferita alla mano che egli si produsse con un colpo di mannaia mentre lavorava all'ammazzatoio. Il dott. Calderini lo giudicò guaribile in dodici giorni.

— Ieri sera fu accompagnato all'ospedale San Giovanni il filatore Duchene Pietro, di anni 51, abitante in via Benevento 33, il quale presentava una contusione all'occhio sinistro. Dal dott. Ferrero fu giudicato guaribile in otto giorni. Il Duchene ha dichiarato di essersi ferito percosso dai figli Carlo ed Ettore per motivi famigliari.

TEATRI

Al Chiarella: Il campionissimo

La Compagnia Ferrero-Rossi rappresenta stasera una novità, intermezzando le fortunate repliche di « L'amante immaginario ». La commedia ha per titolo: « Il campionissimo » ed è scritta da Gerolamo Marlani in collaborazione con Ugo Palmerini. Il Marlani, autore di non poche commedie che ebbero sorte fortunata — ultime le « Tentazioni » — torna al teatro dopo molti anni di silenzio. Il Palmerini, vincitore di un concorso della Compagnia del Teatro Fiorentino, ha ottenuto in questi giorni a Firenze un ottimo successo con la commedia: « La buon'anima ».

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. d'operette Reghi-Lombardo). — Ore 15 e 21: « La donna delle Indie » operetta di F. Lehar.
BALDO (Spettacoli d'opera). — Ore 15 e 21: « Manon Lescaut » opera di Mascagni.
CHIARELLA (Comp. drammatica Ferrero-Rossi). — Ore 15: « L'ammalato immaginario » commedia di Molière; ore 21: « Il campionissimo » di Marlani e Palmerini.
GARIGNANO (Compagnia drammatica L. Cariaa). — Ore 15 e 21: « Il passaggio di Venere » comm. di Marlani e Tedeschi.
SCRIBE (Compagnia d'operetta Ars). — Ore 15 e 21: « Il capo degli tzigani » operetta di Kalmann.
ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno). — Ore 15 e 21: « Non me lo dichi... » bizzarria musicale di G. Rensetti.
TRIANON — (Comp. Molasso). Rivista: ore 15 e 21.
GIARDINO CHALET VALENTINO. Ore 16,15 Concerto.
TEATRO NAZIONALE - Ore 21: Grandi spett. di varietà.

Onorificenze

S. M. il Re, su proposta di S. E. il Conte Teofilo Rossi, Ministro dell'Industria e Commercio, ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. *Giuseppe Belada*, fondatore e gerente della Manifattura pelo per cappelli, della nostra città.

Al giovane e valente industriale, che in pochi anni seppe portare la sua industria a gareggiare vantaggiosamente con le manifatture similari straniere, accaparrandosi la generale stima e fiducia sia in Italia che all'estero, e che oggi aggiunge la nuova onorificenza a quelle di cui venne insignito durante la guerra, giungano le vivissime congratulazioni degli amici.

Sua Maestà il Re, *motu proprio* dell'8 corrente, nominava Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. *Alfredo Becorpi* fu Edoardo, Presidente S. P. A. Croce Verde di Vado Ligure e Consigliere Federazione Nazionale P. A.

Gli amici di Vado e Savona porgono congratulazioni e auguri vivissimi.

Seguendo la Cronaca

Laine velours Frappè
Laine velours Ondulè

sono i nuovissimi tessuti per signora che in questa stagione segneranno la « gran moda ». E la Ditta Carlo Pollone, via Santa Teresa 6, se li è assicurati in uno svariato assortimento di colori. Essa li ha già in gran parte ricevuti, e, secondo il sistema della Casa, li ha messi in vendita al minor prezzo possibile. E' poi completa e vasta la scelta dei tanto impiegati velluti di lana, a partire dai tipi correnti di poco prezzo fino ai finissimi di assoluta fiducia e bontà. Velluti di seta, velluti di cotone, seterie per abiti, setaine per fodere. Tutto è arrivato per l'entrata stagione, e su tutto è praticato il sistema di Pollone:

Le migliori stoffe al prezzo migliore

Il Magazzino da preferire per gli ABITI CONFEZIONATI

è il Magazzino ideale che vede giustamente ogni giorno aumentare la sua clientela, quello della S.I.C.E.T., in piazza Carlo Felice 2, a destra venendo da Porta Nuova. Per la attiva ripresa delle stoffe, l'eleganza del taglio, la finitezza del lavoro, il ricco assortimento in cui ognuno trova ciò che più gli conviene, e la modicità dei prezzi, il Magazzino della S.I.C.E.T. è una vera fortuna per chi ha bisogno di un abito, di un soprabito, di un impermeabile. Senza nulle di misure, di prove e di seconda prove, egli è rapidamente, magnificamente, economicamente servito.

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
UNICA SUCCURSALE
Porta Palazzo - Ponte Mosca

Per la stagione autunnale si trova qui il più ricco e completo assortimento di velluti inglesi e chiffons per vestiti, colore e seta per cappelli. *Senza obbligo di comperare visitate i nostri magazzini. Troverete che i nostri prezzi sono equi e giusti.*

Le novità a buon mercato le ha la Ditta GIOVANNI BERTONE

A questo negozio di stoffe (via Quattro Marzo ang. via Milano), rinomatissimo per i suoi grandi assortimenti e per i suoi prezzi tutti miti, sono giunte, e vengono già poste in vendita, le migliori novità di mezza stagione in stoffe, seie, velluti.

Il WINTER CLUB

nell'impossibilità di farlo individualmente, avvisa i propri soci che a partire da questa sera avranno luogo nei propri locali delle audizioni del celebre Jazz-Band: « *Les Perroquets* » di Parigi, rinomatissimo esecutore della più originale e moderna musica per danze.

Ai sofferenti di calli e duroni

è indispensabile il più volte premiato *Callifugo Toselli*, pomata ortosibenzoica riconosciuta vera ed unica specialità di pronto e sicuro effetto. Richiederlo in tutte le farmacie. Concessionario C. Bernasconi, corso Oporto num. 19, Torino.

Un fenomeno marino a Torino

Un enorme tonno del peso di 391 chili, pescato all'amo, sarà esposto oggi e domani dal negozio delle *Pescherie di Garessano*, 8, via Palazzo di Città. Entrata libera. Sarà venduto al dettaglio, giovedì sera, a un prezzo incredibilmente basso, a scopo di *reclame*.

Riduzioni ferroviarie per VIENNA

a tutti coloro che parteciperanno al *Congresso Speologico* 1-2 ottobre. Chiusura delle iscrizioni 28 c. m.

Viaggi e soggiorni a forfait per *Vienna e Budapest*, a prezzi convenienti. *Agenzia Viaggi Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale, Torino.

I Divertimenti

Al Cinema Ambrosio
ottiene sempre vivissimo successo
"RABAGAS,,
la prima film della serie delle grandi Films U. C. Ne è interprete principale Elena Makowska. Continuano le repliche.

EDDIE POLO legato con una corda sotto un idroplano viaggia a 500 metri di altezza

Per scampare la sua Elisabetta, che viene rapita in idroplano da Claypool il bandito senza scrupoli, l'audace Eddie Polo si afferra ad una corda che pende dall'idroplano stesso, e intraprende così un viaggio rischiosissimo e terribilmente impressionante. Continuano al *Cinema Rata*, con successo sbalorditivo e davanti a folla sempre le repliche della prima serie della magnifica film americana di avventure: *Il pugnale insanguinato*.

Oggi si riapre il "ROYAL,,
con un eccezionale programma

Il *Cinema Royal*, il grazioso locale di via Roma, è stato negli scorsi mesi abbellito e rimesso a nuovo ed oggi si riapre inaugurando rinnovato con una nuova gestione e direzione. Esso presenterà dei programmi di primissimo ordine e ne dà un esempio con quello di inaugurazione della stagione d'autunno e inverno, che non ha niente da invidiare agli spettacoli dei maggiori cinema.

LA MOGLIE DI SUA ECCELLENZA
di GEROLAMO ROVETTA

è la film drammatica che susciterà dallo schermo anche maggiori emozioni di quelle suscitate dal romanzo. Gli interpreti principali sono: Fernanda Fassy e Gustavo Serena.

FRIDOLIN

è il nuovo grande comico americano, emulo di Ridolini. Il *Royal* se ne è assicurata la esclusività assoluta in prima visione, e *Fridolin farà al Royal* il suo debutto in Italia. Egli si presenterà (insieme alla sua *troupe* piacevolissima e ricca di « tipi » uno più divertente dell'altro) nella film: *Fridolin in una tempesta di neve*, due atti che susciteranno una tempesta... di risate.

Le "TROVATE,, di RIDOLINI
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oramai questo nuovo comico americano è famosissimo al pari di Charlot, e gli giova di avere la collaborazione di una vasta *troupe* di attori comicissimi. Così anche le film che trionfa attualmente al « Vittoria »: *Ridolini sposa la sua vergine* 19 *bureau* è ricca di « trovate » originalissime e di una buffoneria continua e piacevole assai. Il programma è completato dal dramma *Il mistero della dama velata*, protagonisti Ruy Vismara e Cello Burchi e da due eccellenti numeri di varietà: la *Troupe Lino's*, danze eccentriche acrobatiche, e *Les Alberts*, equilibristi di forza.

"I TRE MOSCHETTIERI,,

In preparazione la più grandiosa ricostruzione del celebre romanzo di Dumas.

SALONE GHERSI

Anche ieri il pubblico foltissimo ha fatto le migliori accoglienze alla *Principessa d'Amore* e di morte. La dolce principessa è impersonata con singolare efficacia dalla Bianca Stagno Bellincioni, che indossa in parecchie scene dei meravigliosi costumi originalissimi. *Tullio Carminati* si presenta in una serie di film sentimentalità, molto adatta al suo temperamento artistico. Chiude il bellissimo programma il *Cinema Giornale N. 356*, che riproduce tra l'altro delle interessantissime visioni del paese dei Tuaregs, costumi guerreschi, danze, ecc.

Varietà Maffei

Oggi, 20 settembre, festa nazionale, ore 15.30, *grandiosa matinée*, con brillantissimo programma di varietà.

Le indagini pel delitto di via Po

Le indagini della Polizia, iniziate nella stessa notte di sabato appena avvenuto l'assassinio del disgraziato Casalegno, sono proseguite ininterrottamente. Alcune persone sono state fermate e lungamente interrogate e dei buoni elementi sono stati raccolti. Sebbene l'autorità mantenga un rigoroso riserbo, si ha motivo per ritenere che gli incaricati delle indagini siano già in possesso di indizi tali da giungere alla identificazione dell'assassino. La Questura, per completare l'operazione iniziata, fa grande assegnamento sulla promessa cooperazione del Direttorio del Fascio. Come è noto, questo ha preso in proposito la seguente deliberazione:

« Circa il gravissimo fatto svoltosi nelle prime ore di domenica in via Po angolo via San Massimo in cui lasciò la vita l'infelice operaio elettricista Luigi Casalegno, il Direttorio del Fascio sta compiendo attivissime indagini per individuare l'assassino, appurare se trattasi effettivamente di un fascista e in questo caso assicurarlo alla giustizia. Il Direttorio intanto rende noto alla cittadinanza, alle autorità ed ai quotidiani locali che elementi forbidi, evidentemente collegati coi partiti avversari, vanno alzando e provocando azioni sotto falsa veste fascista per danneggiare il nostro partito. Il Direttorio, mentre assumerà, come sempre ha assunto, la responsabilità dei movimenti che hanno regolare sua autorizzazione, intende procedere implacabilmente contro tutti coloro che disonorano e diffamano l'idea fascista ».

Borsaiolo arrestato in tram

Un borsaiolo è stato sorpreso su una vettura tramviaria della linea corso Vinzaglio mentre tentava di derubare una signora. Un agente investigativo che si trovava vicino scorse la manovra del mariolo e lo arrestò, ancorchè pagnandolo subito alla Questura centrale. Quivi il borsaiolo venne identificato per Carlo Dezzani Secondo, di anni 46, vigilato speciale, e fu mandato alle carceri.

Rapina

La notte del 18, verso le ore 2, in via Principe Tommaso, presso via Burdin, due sconosciuti aggredirono il signor Vaira Giuseppe, di anni 63, abitante in via Principe Tommaso, N. 40 e lo rapinarono del portafogli contenente L. 65 e dell'orologio con catena di metallo.

Convegno musicale

E' indetto per domenica 24 settembre, alle ore 14,30 nel Giardino Reale, gentilmente concesso dalla Real Casa, un grande convegno musicale al quale sono stati invitati a partecipare tutti i Corpi di musica, compresi quelli degli Istituti di educazione, residenti nel territorio della città di Torino. Detti Corpi saranno divisi in tre categorie e verranno assegnati i seguenti premi: per la 1.a categoria 1.o premio diploma di medaglia d'oro; id. 2.o premio, id. di vermeille; id. 3.o premio id. d'argento; per la seconda categoria 1.o premio diploma di medaglia di vermeille; id. 2.o premio id. d'argento; id. 3.o premio id. di bronzo; per la 3.a categoria 1.o premio diploma di medaglia d'argento; id. 2.o premio id. di bronzo; id. 3.o premio Menzione onorevole.

Prenderanno parte a tale convegno anche alcune musiche che furono premiate al concorso d'Alba. Presterà servizio d'onore il Corpo Musicale fra dipendenti dal Comune, diretto dal maestro E. Zaccagnini. L'ingresso al Giardino avrà luogo da Piazza Castello, presso della Prefettura.

Un concorso mandolinistico piemontese

Ci comunicano: « E' aperto un concorso col patrocinio del Giornale « *Il Mandolino* » fra i Maestri compositori italiani per un pezzo sinfonico, di media difficoltà, che servirà come obbligato a tutte le Società concorrenti al *Concorso Mandolinistico Regionale* e che verrà eseguito collettivamente e pubblicamente il 2.o giorno di detto Concorso durante la premiazione. Tutti i Maestri che intendono concorrere, dovranno presentare i manoscritti non oltre il giorno 25 ottobre p. v. presso la sede del Comitato, via Cavour, 5, cui gli interessati possono rivolgersi per apprendere le norme del Concorso ».

Musica al pubblico

Oggi, nella ricorrenza del XX Settembre, la banda cittadina dipendente dal Municipio, darà un concerto in piazza S. Carlo alle ore 16,30 col seguente programma: 1. Marcia reale; 2. Inno di Garibaldi; Inno di Mameli. La leggenda del Piave; 3. Sinfonia « Nabucodonosor » Verdi; 4. Passo doppio « La gloria d'Italia » E. Zaccagnini; 5. « L'Africaine; one suite d'orchestre » Pastorale interesse musicale, farandola. Bizet; 6. Marcia Reale.

Farmacie aperte oggi

Garassino-Maccagno, via Palazzo Città, 4 — Consolara di F. Cozzo, via Orfane, 25 — Centrale, via Roma, 3 — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 24 — Bosio, via Garibaldi, 21 — Sluggia, corso Francia, 1 — Biangino, corso Vittorio Emanuele, 76 — Gazzone, via Cernaia, 14 — Sesia, via Madama Cristina, 10 — Lungotto, via Nizza, 262 — Della Rocca, via dei Mille, 15 — Busta-Giovanale, piazza Madama Cristina — Universale, via Po, 14 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 5 — Valsalice, via Valsalice, 36 — Cooperativa 1, piazza Palazzo — Del Leone, via San Secondo, 28 — Barriera Orbassano, corso Orbassano, 65 — Cerrino, corso Vercelli, 86 — Barriera Lanzo, via Lanzo, 10 — Meinardi, corso Regina Margherita, 110 — Formelli, corso San Maurizio, 67 — Graffigna, corso Tortona, 8 — Campiglio, corso Tassoni, 37 — Frejus, corso Francia 31 — Bosio Giacomo, via Airaldi, 4 — Monaca, via Villafranca, 48 — Regio Parco, corso Regio Parco, 136 — Filosofo, corso Moncalieri, 264.

Gli esami autunnali

Scuola Normale « S. Berti ». — Gli esami di ammissione alla scuola normale avranno principio il giorno 28 corrente alle ore 9 colla prova scritta d'italiano e pedagogia. Tutte le altre specie di esami si inizieranno pure il 28 corrente alle ore 8,30 colla prova scritta d'italiano. Le iscrizioni alle varie classi normali e complementari si faranno dal 1.o a non oltre il 15 ottobre dalle 10 alle 12 di ogni giorno feriale presso la segreteria della scuola. Non si accetteranno domande di iscrizione se non corredate dalla tassa e da tutti i documenti di rito.

NOTE SPICCIOLE

La Società Corale La Torinese aprende col 1.o ottobre le proprie lezioni regolari. Le iscrizioni quindi alle sedute maschili e femminili si ricevono presso i locali sociali, via del Carmine, 24, il mercoledì e venerdì dalle 20,30 alle 23 ed alla domenica dalle 10 alle 12.

Lega personale industria cinematografico. — Il personale cinematografico è convocato all'assemblea generale che avrà tenuta nei locali di via S. Massimo, 13 bis, venerdì 22 settembre, alle ore 15, per deliberare sull'attuale disoccupazione, prospettare i mezzi da attuare per la ripresa della lavorazione, in accordo con l'agitazione di Roma, e per la nomina di un delegato al Congresso indetto a Roma per il giorno 30 ottobre.

Il Comitato Pro Ufficio fanciulli comunica che l'Accademia Odeon (via La Loggia, 2, angolo corso Si

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo di Lord Curzon a Parigi

per il colloquio interalleato sull'Oriente

Una nuova alleanza tra Francia e Russia?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

I ministri si sono riuniti a Consiglio stamane all'Eliseo sotto la presidenza del signor Millerand. La seduta è stata consacrata per intero all'esame delle questioni di politica estera ed in primo luogo delle cose di Oriente. Il signor Poincaré ha dato lettura al Consiglio delle istruzioni che aveva inviato ai rappresentanti della Francia presso i Governi alleati relativamente alla questione di Oriente. Queste istruzioni, secondo la nota comunicata alla fine del Consiglio, confermano su tutti i punti la politica anteriormente fissata dal Governo allo scopo di assicurare la pace nel vicino Oriente. E' stato deciso che un nuovo Consiglio dei ministri si terrà all'Eliseo venerdì prossimo per continuare l'esame della questione orientale. Nel frattempo il capo del Governo avrà avuto occasione di conferire con lord Curzon, che giungerà stasera a Parigi e avrà domani col signor Poincaré una conversazione alla quale il ministro assisterà in rappresentanza dell'Italia il nostro ambasciatore conte Sforza.

L'arrivo di lord Curzon a Parigi è qui considerato come un segno evidente del desiderio di buona intesa da parte della Gran Bretagna. L'atmosfera si rischiarerà senza dubbio in senso favorevole; ed è lecito ritenere che la Francia, l'Inghilterra e l'Italia si troveranno d'accordo nello svolgere una azione diplomatica veramente sana.

«Il colloquio che lord Curzon avrà domani con Poincaré — commenta stasera il *Temps* — contribuirà indubbiamente a dissipare completamente il malinteso che la Nota ufficiale pubblicata sabato dall'*Agenzia Reuter* aveva creato. Per il giornale parigino il Governo di Londra si è certamente reso conto dell'errore commesso traducendo in una nota così rude di tono e di forma la decisione presa dal Consiglio di Gabinetto britannico, prima ancora che queste decisioni fossero state ufficialmente comunicate ai Governi alleati, che si sarebbero voluti trascinare in una nuova avventura orientale, invocando il loro semplice accordo di principio sul mantenimento della neutralità nella zona degli Stretti... La Francia — prosegue il *Temps* — non si è prestata a questa faticosa e, da parte sua, l'Italia non si dimostra disposta a seguire l'Inghilterra in avventure militari in Oriente. Del resto, l'atteggiamento che sembrano ora assumere le potenze balcaniche deve avere prodotto una certa disillusione nel Gabinetto inglese, poichè, ad eccezione della Grecia, esse non sono affatto decise a partecipare ad una azione che può provocare più gravi complicazioni. In ogni caso, l'allineamento delle potenze balcaniche stesse lascia supporre che i Gabinetti di Bucarest e di Belgrado non risponderanno alle aspettative di Londra».

Il *Temps*, riferendosi poi alla nuova nota pubblicata lunedì sera, scrive che essa dà l'impressione di una correzione della nota di sabato, ed è destinata a servire di attenuazione eventuale all'atteggiamento assunto dapprima dal Gabinetto di Londra. «Vedremo domani — scrive il giornale — che cosa succederà dopo la pubblicazione del comunicato ufficiale che conferma l'esattezza della nota di sabato scorso». E il giornale conclude approvando incondizionatamente la decisione presa dal Gabinetto di Parigi di ritirare le truppe francesi che si trovano sulla riva asiatica degli Stretti «poichè non era possibile lasciar credere che la Francia avesse voluto aderire sotto una forma o l'altra alla politica di forza preconizzata dalla nota ufficiosa britannica, pubblicata dalla *Reuter* prima di qualsiasi comunicazione ufficiale del Foreign Office ai Governi alleati. La decisione del Governo francese, di ritirare i contingenti di truppe che si trovano attualmente a Cianak, conferma perciò pienamente che la Francia non ammette il principio del mantenimento della neutralità della zona degli Stretti se non in uno spirito di pace; e chi non è animato di questo spirito di pace, non si può dire abbia intenzione di esercitare una pressione sui turchi se non con la minaccia di ricorrere alla forza. Essa, la Francia, si è associata al passo compiuto dagli alti commissari alleati presso il Governo di Angora per far capire a questo che era suo interesse non tentare nulla contro Costantinopoli nè contro gli Stretti».

Lord Curzon è giunto stasera a Parigi alle 21,40, ricevuto alla stazione del Nord dal direttore del protocollo, rappresentante del presidente del Consiglio, da Lord Harding, ambasciatore della Gran Bretagna a Parigi, e dal conte di Saint Aulaire, ambasciatore di Francia a Londra. Lord Curzon si intratterrà cordialmente colle personalità presenti, ed in particolar modo coll'ambasciatore francese a Londra. Dopo essersi sottoposto di buon grado alle esigenze dei fotografi, accompagnato da Lord Harding si recò all'Hotel Crillon. Egli avrà colloquio domattina alle 10,30 con Poincaré.

A proposito di questa visita, si conferma nei circoli autorizzati che il punto di vista francese non è mutato per quello che concerne il regolamento della questione orientale, cui non si considera possibile giungere se non mantenendo la libertà degli Stretti e assicurando nel contempo ai Turchi le legittime soddisfazioni che essi sono in diritto di aspettarsi, e che è interesse dell'Europa di accordare loro.

E' poi da rilevare il fatto che il corrispondente del *Temps* da Berlino dichiara di apprendere da buona fonte che la Russia ritiene giunto il momento propizio per cooperare colla Francia al consolidamento della pace in Europa. Un personaggio non comunista, ma che mantiene relazioni strette col Governo sovietista, ha dichiarato al corrispondente del giornale parigino che la Russia è disposta a dare alla Francia, nell'interesse della pace, la garanzia desiderata contro un attacco della Germania. «Tale garanzia che l'Inghilterra e l'America non hanno potuto accordarle, la prima per ragioni politiche e la seconda per la mancanza di abilità del Governo di Harding».

Il Governo russo, stabilizzato e liberato dai timori di sconvolgimenti interni, può dare questa garanzia, immediatamente realizzabile sulla base della vecchia alleanza franco-russa, che prevedeva il mantenimento dello *statu quo* territoriale francese del 1914. Krassin si sarebbe spinto ancora più lontano, dichiarando che questi eventuali negoziati franco-russi permetterebbero di estendere la garanzia russa allo *statu quo* territoriale del 1922, e regolare insieme gli interessi dei due paesi in modo tale che la vecchia alleanza rinascerebbe per lavorare all'opera di pace. Gli eventi d'Oriente avrebbero convinto i russi dell'urgenza di un'azione comune.

E' superfluo rilevare l'importanza che assume questa informazione dell'importante giornale parigino, specialmente in questo momento.

Kemal si limiterebbe ad occupare Cianak

sulla costa asiatica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Ferid bey, rappresentante del Governo kemalista a Parigi ha dichiarato al «New York Herald» che le truppe nazionaliste hanno l'intenzione di occupare Cianak. In sostanza, esse non riconoscono in Asia delle zone neutre, ma soltanto l'occupazione temporanea di Costantinopoli e di Gallipoli da parte degli Alleati. — Le nostre truppe — ha detto Ferid bey — si porteranno al nord di Cianak e se l'Inghilterra provocherà delle complicazioni, essa dovrà sopportarne i danni. La Turchia non ha mai ammesso per nessuna nazione il diritto di vietarle di occupare militarmente i territori asiatici. Noi non marceremo su Costantinopoli, noi non tenteremo di attraversare i Dardanelli, ma ci terremo invece sul nostro diritto di sostituire i greci sul nostro proprio territorio asiatico. Non appena questo territorio sarà occupato, siamo disposti a prendere posto attorno al tappeto verde ed a garantire la completa libertà degli Stretti, anche con un guardiano degli Alleati a Gallipoli. Noi garantiremo pure così la protezione delle minoranze, ma se il sangue scorrerà, sarà tutta colpa dell'Inghilterra, perchè le sue esigenze sono illecite. Se una complicazione scoppiasse, essa sarà pericolosa e anche fatale per l'Impero inglese».

I turchi sembrano credere, secondo il «New York Herald», che soltanto i greci ed i «dominions» saranno coll'Inghilterra nel caso di una dimostrazione militare. L'Ufficio Informazioni orientale ha ricevuto da Adana un telegramma in data di ieri, segnalante la voce, che colà corre con insistenza, secondo la quale Mustafà Kemal avrebbe inviato alla Grecia ed agli Alleati una nota chiedente lo sgombero immediato della Tracia da parte dell'esercito greco prima di prendere delle misure colla forza.

La Jugoslavia non mobilita

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 19, notte.

Dalla l'assenza delle principali personalità governative jugoslave, non si conosce ancora con precisione l'atteggiamento del Governo circa il conflitto greco-turco. Tuttavia nei circoli ufficiali si smentisce recisamente la notizia d'una parziale mobilitazione. Sintomi infatti di mobilitazione non si avvertono sinora, per quanto si sappia che lo Stato Maggiore serbo è in certo qual modo libero di decidere qualunque provvedimento di carattere militare. Si smentisce anche l'esistenza di un accordo greco-jugoslavo-romeno contro la Bulgaria e la Turchia. La Jugoslavia ha incorporato larghi territori abitati da musulmani e questa circostanza la consiglia a molta prudenza. Così si può considerare pacifondata la notizia corsa giorni sono che i greci abbiano domandato l'aiuto dei serbi per difendere Salonicco.

Frattanto nella stampa serba si notano due tendenze nettamente contrarie: la prima, e la meno autorevole, parteggia per la Francia; l'altra, la più importante si manifesta invece «sempre più contraria a questa Potenza, criticando la sua politica, contraria agli interessi jugoslavi nella penisola balcanica. Si ritiene per altro che Pasic e Nincic siano sulla via del ritorno. Anche il re è atteso da un momento all'altro. E' imminente un Consiglio dei ministri, il quale dovrà anche occuparsi della gravissima situazione economica derivante dal rapido rincaro della vita.

L'on. Facta ricevuto dal Re

al castello di Racconigi

Racconigi, 19 notte.

L'on. Facta è qui giunto in automobile oggi alle 15. Recatosi al Castello Reale, è stato subito ricevuto dal Sovrano. Il colloquio tra il Re e il presidente del Consiglio è durato oltre un'ora. L'on. Facta è ripartito alle 16,30 per Pinerolo.

L'on. Facta a Pinerolo

Pinerolo, 19 notte.

L'on. Facta è giunto in automobile nella nostra città, proveniente da Racconigi. Egli si tratterrà a Pinerolo sin dopo le onoranze che i suoi elettori gli offriranno in occasione del trentennio di vita parlamentare. Ogni giorno giungono al Comitato organizzatore adesioni di parlamentari. Pervono intanto i preparativi per il banchetto, i cui aderenti, come sin da principio si prevedeva, raggiungeranno il numero di circa trecento. Ecco l'elenco dei nuovi deputati e senatori aderenti: Casciano, Rosadi, Porzio, Imperiali, Benedetti, Orlando Vittorio Emanuele, Cataiani, Finocchiaro Aprile, Netti, Termini, Stancanelli, Visco, Mazzucco, Girardini, Sciaiabba, Graziano, Mancini, Bollati, Brandolin, Cipelli, Crespi Silvio, Di Bagno, Francica Nava, Podestà, Salvior.

I ritrovi pubblici e i generi di privativa

Provvedimenti allo studio

Roma, 19, notte.

Il sottosegretario alle Finanze sta studiando i provvedimenti che dovranno disciplinare la vendita dei generi di privativa negli alberghi, ristoranti e caffè. Intanto, tra giorni, sarà ricevuta al Ministero delle Finanze una Commissione di rivenditori, i quali chiedono al Governo di voler limitare le concessioni di cui sopra, tenuto presente che i concessionari beneficiano della concessione medesima, senza sopportare gli oneri verso lo Stato delle imposte e tasse che gravano invece sui rivenditori.

L'annunzio ufficiale

del fidanzamento dell'ex Kaiser con la principessa Erminia Schroenaich Carolath

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

Per mezzo del plenipotenziario generale dell'ex-Casa Imperiale, von Berg, il Kaiser fa annunziare ufficialmente il suo fidanzamento con la principessa Erminia Schroenaich Carolath, aggiungendo che le nozze avranno probabilmente luogo in novembre.

La notizia viene variamente commentata dalla stampa monarchica. Il *Berliner Lokal Anzeiger* nota che anche Federico Guglielmo III, dopo la morte della Regina Luisa, si sposò nuovamente. «Certamente — prosegue il giornale — fra la morte della prima moglie ed il secondo matrimonio corse un lungo periodo; ma Federico Guglielmo III non dovette sopportare, come Guglielmo II, la solitudine dell'esilio». La *Deutsche Tages Zeitung*, organo della destra, scrive che il nuovo matrimonio del Kaiser desterà un senso di pena nella popolazione, dato la popolarità di cui godeva la defunta Imperatrice, e l'affetto con cui essa è ricordata. Anche questo foglio osserva però che la decisione del Kaiser è umanamente perfettamente comprensibile, se si pensa alla triste solitudine in cui vive l'imperatore nella villa di Doorn.

Del resto la notizia del fidanzamento del Kaiser non ha fatto nei circoli berlinesi e sulla popolazione una grande impressione; ed i giornali dedicano alla notizia poche linee.

Nubifragio con vittime umane in Jugoslavia

Belgrado, 19 notte.

Un terribile uragano si è scatenato a Vidovdina, producendo enormi danni e devastando le campagne circostanti. A Kovin sono crollate parecchie case e si deplorano 5 morti ed oltre 50 feriti.

Restano segreti

i termini dell'accordo tra la Banca germanica e la Banca d'Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

Alla breve nota di ieri, sul risultato delle trattative di Havenstein con la Banca d'Inghilterra, il Governo tedesco non ha fatto seguire altre comunicazioni. I particolari dell'accordo della Banca di Stato tedesca e della Banca d'Inghilterra restano segreti, perchè Havenstein stesso ha dichiarato che si tratta di una intesa privata, di cui egli non è obbligato a rendere conto. In conclusione, il Governo e la Banca di Stato hanno finito per cedere interamente alla richiesta del Belgio; ed oggi l'ambasciatore tedesco a Bruxelles, dott. Landsberg, ha comunicato al ministro degli Esteri belga, Jaspar, che la Banca di Stato tedesca è disposta ad apporre la sua firma ai buoni del Tesoro per un complessivo valore di 270 milioni di marchi oro, con scadenze fra il 15 febbraio e il 15 giugno del 1923, rinunziando al prolungamento dapprima richiesto di dodici o diciotto mesi. E poichè l'invito del Belgio a Berlino aveva dichiarato che a queste condizioni si sarebbe potuto giungere ad un accordo, è da credere che la risposta del Governo belga sarà favorevole.

Oggi la stampa berlinese si mostra parca di commenti sul comunicato fatto ieri dal Governo. Il punto oscuro resta l'accordo fra la Banca d'Inghilterra e la Banca di Stato tedesca. La stampa democratica e socialista non osita a qualificare il viaggio di Havenstein a Londra come un successo, per quanto dalle parole che essa usa non pare che mostri una eccessiva convinzione. Essa dice infatti che, siccome Havenstein aveva dichiarato inaccettabile ogni condizione di deposito in oro, egli deve aver trovato un'altra base di accordo, con la Banca d'Inghilterra. Come è noto, la Banca di Stato tedesca ha depositato presso la Banca d'Inghilterra cinquanta milioni di marchi oro, che dovrebbero servire all'acquisto di viveri per la Germania. E la stampa di destra e quella dell'estrema sinistra credono che tale deposito sia concesso alla Banca d'Inghilterra in garanzia di quell'appoggio che essa ha evidentemente dato alla Banca germanica.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che l'Inghilterra ha troppo senso pratico per arrischiare qualche cosa senza solide garanzie, ed esprimendo il dubbio che il deposito d'oro tedesco presso la Banca d'Inghilterra costituisca l'oggetto delle garanzie concesse all'Inghilterra, osserva che è perfettamente indifferente che i Buoni del Tesoro siano garantiti da oro tedesco depositato a Londra, oppure da oro tedesco depositato a Berlino. Si tratta sempre di una preziosa riserva dell'economia nazionale data in deposito ad una delle due Banche. Il giornale afferma il suo punto di vista: che tali riserve debbano essere escluse dai pagamenti delle rivarazioni.

La stampa nazionalista constata che il Governo continua nella sua politica di adempimento, e la comunista *Rothe Fahne* protesta contro la politica segreta che il Governo fa in questo momento invitandolo a rendere conto delle condizioni convenute con la Banca d'Inghilterra. Il giornale scrive che non solo la Banca di Stato ha aiutato il Governo, ma che esso fu anche aiutato dai capitalisti privati, i quali senza dubbio dovranno chiedere concessioni per l'appoggio prestato al Governo, e che tali concessioni graveranno sempre col pesare sul paese.

Secondo la *Vossische Zeitung*, nè il Governo tedesco nè quello inglese sono informati dell'accordo intervenuto fra le due Banche. Havenstein si è accontentato di dire che la Banca di Stato garantisce i Buoni del Tesoro, e che essa non chiederà il loro pagamento al Governo tedesco prima della scadenza del periodo di diciotto mesi, di cui il Governo dichiara di non poter fare a meno. Quindi, così stando le cose, effettivamente è la Banca germanica che deve eseguire il pagamento dei Buoni del Tesoro al Belgio entro sei mesi, salvo rivalersi verso il Governo alla fine dei diciotto mesi.

Nei circoli finanziari si pensa che la Banca di Stato abbia impegnato l'oro depositato presso la Banca d'Inghilterra.

La Borsa si è mantenuta calma: il marco è quotato come nei giorni scorsi.

Come fu scovato l'autore

d'un tentato omicidio

Savona, 19, sette.

In seguito a mandato di cattura, era da parecchio tempo ricercato attivamente il lavorante panettiere Raspicchio Pietro di Francesco, di anni 20, nato a Calamandrana (Nizza Monferrato), perchè imputato di mancato omicidio volontario, con premeditazione, compiuto la sera del 18 scorso luglio, in un paese del Piemonte, contro certo Bielli Mario. Il Raspicchio dopo il fatto era venuto a rifugiarsi nella nostra città, trovando lavoro nella panetteria di certo Eugenio Novari, nativo di Alessandria, con negozio in via Pia. Tanto il Novari quanto la sua commessa Maria Toso avevano appreso dal Raspicchio stesso come egli fosse ricercato dall'Autorità per quel mancato omicidio, e tanto l'uno che l'altra gli avevano assicurato la loro protezione, cosicchè il giovane si credeva ormai al sicuro. Ma l'Autorità giudiziaria, che continuava nelle sue indagini, venne a conoscenza che egli si trovava nella nostra città, e più precisamente alle dipendenze del Novari. Quest'ogni il vice-brigadiere dei carabinieri Attilio Lenze si è portato in detta panetteria, dove quel proprietario, pure ammettendo di avere alle sue dipendenze un lavorante piemontese, dava di lui conoscenti ben diversi. Il graduato comprese la cosa e fece di allontanarsi, appostandosi invece poco lungi dalla panetteria. Qualche istante di poi compariva il giovane ricercato, che rivolse poche parole al proprietario della panetteria tentava di allontanarsi subito, vivamente preoccupato. Ma fatti pochi passi, il vice-brigadiere lo fermò, dichiarandolo in arresto. Condotto in caserma e stretto dalle domande, il Raspicchio finì col confessare ogni cosa, cosicchè egli venne passato alle carceri. A loro volta, tanto l'Eugenio Novari quanto la sua commessa Maria Toso sono stati deferiti all'Autorità, sotto l'imputazione di favoreggiamento.

Come fu scovato l'autore

d'un tentato omicidio

Savona, 19, sette.

In seguito a mandato di cattura, era da parecchio tempo ricercato attivamente il lavorante panettiere Raspicchio Pietro di Francesco, di anni 20, nato a Calamandrana (Nizza Monferrato), perchè imputato di mancato omicidio volontario, con premeditazione, compiuto la sera del 18 scorso luglio, in un paese del Piemonte, contro certo Bielli Mario. Il Raspicchio dopo il fatto era venuto a rifugiarsi nella nostra città, trovando lavoro nella panetteria di certo Eugenio Novari, nativo di Alessandria, con negozio in via Pia. Tanto il Novari quanto la sua commessa Maria Toso avevano appreso dal Raspicchio stesso come egli fosse ricercato dall'Autorità per quel mancato omicidio, e tanto l'uno che l'altra gli avevano assicurato la loro protezione, cosicchè il giovane si credeva ormai al sicuro. Ma l'Autorità giudiziaria, che continuava nelle sue indagini, venne a conoscenza che egli si trovava nella nostra città, e più precisamente alle dipendenze del Novari. Quest'ogni il vice-brigadiere dei carabinieri Attilio Lenze si è portato in detta panetteria, dove quel proprietario, pure ammettendo di avere alle sue dipendenze un lavorante piemontese, dava di lui conoscenti ben diversi. Il graduato comprese la cosa e fece di allontanarsi, appostandosi invece poco lungi dalla panetteria. Qualche istante di poi compariva il giovane ricercato, che rivolse poche parole al proprietario della panetteria tentava di allontanarsi subito, vivamente preoccupato. Ma fatti pochi passi, il vice-brigadiere lo fermò, dichiarandolo in arresto. Condotto in caserma e stretto dalle domande, il Raspicchio finì col confessare ogni cosa, cosicchè egli venne passato alle carceri. A loro volta, tanto l'Eugenio Novari quanto la sua commessa Maria Toso sono stati deferiti all'Autorità, sotto l'imputazione di favoreggiamento.

Ferisce in udienza il padre

e ne svela un delitto

Padova, 19, notte.

L'altro giorno alla pretura di Conselve doveva svolgersi il processo a carico di Fortunato Suman e del figlio suo Dialma, entrambi agricoltori di Agna, responsabili di lesioni reciproche. Nell'udire dalla pretura il padre apostrofò il figlio violentemente. Questi ribattè; poi si scagliò su lui e lo colpì al ventre con una lama triangolare. La ferita è grave. Arrestato, il feritore disse che era sempre stato maltrattato dal genitore e che doveva a scarico della propria coscienza, dichiarare che c'era un delitto impunito e che l'assassino era appunto il padre suo. Raccontò che una sera di marzo del 1913, verso la mezzanotte, ad Agna fu trovato steso a terra l'agricoltore Manzato con una ferita alla mascella destra che pareva leggera. Ritenendosi che fosse ubriaco lo si lasciò colà. All'alba il figliastro del Manzato lo raccoglieva portandolo a casa; ma appena a letto il ferito spirava. Su quella morte misteriosa corsero voci, le quali accusavano il Fortunato Suman di aver ferito il Manzato durante una baruffa avvenuta in un'osteria per ragioni di giuoco. Intervenne l'autorità giudiziaria che indagò. Ma l'istruttoria fu chiusa ritenendosi che il Manzato si fosse ferito cadendo in istato di ubbriachezza. Ora l'istruttoria fu riaperta, gli interrogatori furono ripresi, ma pare che continui a dominare in paese l'omertà.

DA CORNIGLIO TORINESE

Una lapide ai caduti. — Nella facciata del palazzo comunale venne murata, alla presenza delle autorità la lapide agli 83 caduti di Cornigl.

La polemica per la Federazione del mare

L'on. Giulietti invitato a lasciare il posto a Rizzo

Genova, 18, notte.

E' oggetto di animate discussioni un commento che il «Lavoro», notoriamente amico fino a ieri dell'on. Giulietti, fa oggi seguire alla replica che il comandante Rizzo ha pubblicato in merito alla polemica derivata dal noto schema di compromesso presentato dallo stesso Giulietti all'on. Mussolini. E' un chiaro invito all'on. Giulietti ad andarsene.

«Al punto in cui sono giunte le cose — dice il giornale socialista — ci pare necessario esprimere la nostra opinione. La gravità del documento, a cui da prima non volemmo prestar fede, non può essere taciuta o soltanto dissimulata per riguardi personali, se anche non si possano e non si debbano dimenticare, senza mascherarsi di nera ingiustizia, le grandi incontestabili benemerenze dell'on. Giulietti verso la classe marinara. Ma le persone scompaiono quando si tratta degli interessi generali! scompaiono, soprattutto, quando si tratta di difendere identità che non possono mutare di... domicilio secondo spiri il favonio delle contingenze politiche.

«Ecco perchè noi non esitiamo a dire, sebbene il dirlo ci costi vivo dolore, che il compromesso fortunatamente naufragato non rappresentava neanche una transazione; era soltanto una dedizione. Dedizione a principii nettamente antitetici a quelli da cui è nata e per cui è vissuta la Federazione del Mare; dedizione a principii necessariamente contrari a quelli che animano tutte le organizzazioni di lavoratori che, pur mantenendosi indipendenti da qualunque partito politico, non rinunziano ad informare la loro azione alla lotta di classe, senza della quale esse si riducono fatalmente alle sceiglà di mutuo soccorso, coi padroni presidenti onorari, di non buon augurio per non troppo lontana memoria.

«Quando a Genova, e specialmente sul nostro porto, si spalanca la bufera delle cinque giornate di agosto, l'on. Giulietti era forzatamente lontano; ma l'uomo che egli aveva delegato a sostituirlo venne fede nobilmente alla consegna che era per lui un debito d'onore: difendere e salvare la Federazione dal naufragio nel mare infido dei suoi naturali nemici. Per questo la Federazione del Mare non può lasciare che il Rizzo si allontani dal posto di comando senza compiere un atto gravissimo contro se stessa; senza correre il rischio di trovarsi nuovamente contro la scogliera — diremmo quasi col posto contro la scogliera bianca della morte — da cui l'ha preservata la fermezza del suo comandante. Il capitano non può abbandonare la nave nell'ora del pericolo; ed il capitano che l'ha difesa e deve continuare a difenderla contro tutti i nemici, non è e non può essere, in questo momento, che Luigi Rizzo.

«L'on. Giulietti deve essere il primo a riconoscerlo, e l'avrebbe, ne siamo certi, già riconosciuto se avesse potuto assistere da vicino alle avolgersi dei fatti: il suo fervido amore per la classe marinara, di cui è prova luminosa l'ascensione compiuta dalla classe, non può non fargli parere piccolo il sacrificio di rinunciare alle proprie particolari vedute per lasciare che prevalgano quelle che costituiscono la ragione stessa della vita della Federazione, per lasciare che prevalgano le necessità imposte dai tempi nuovi. Ogni cosa ha le sue asperità e l'esigenza suprema dell'ora è questa: che ognuno ponga il proletariato e le sue organizzazioni al disopra di se stesso».

Furiosa mischia tra fascisti e socialisti

a Santa Maria Capua Vetere

Il Sindaco e un colonnello tra i feriti

Roma, 19, notte.

Si ha da Santa Maria Capua Vetere che in seguito a una cerimonia fascista, a cui parteciparono tutte le squadre della provincia di Caserta, sono avvenuti gravi incidenti. All'uscita dal teatro Verdi le squadre fasciste con i gagliardetti girarono per le principali vie della città. Lungo il corso Umberto, ad un tratto, mentre procedevano al canto dei loro inni, un gruppo di fascisti, secondo quanto dichiarano essi stessi, furono fatti segno ad una fitta sassaiuola da parte di sconosciuti. Il fascista Palladino, mutilato di guerra, essendosi staccato dai suoi compagni e inoltrato verso il sito di dove partivano le sassate, improvvisamente da uno sconosciuto veniva aggredito e colpito da pugnalate, fortunatamente in modo non grave. Giungevano intanto altri fascisti e gli sconosciuti si diedero alla fuga per la campagna.

Allora i fascisti, in numero di circa cinquecento, di corsa si recarono alla sede della Sezione socialista, e a colpi di bastone sfondata la porta, devastarono ogni cosa. Durante la scena di distruzione giungevano i carabinieri ma essi nulla poterono. I fascisti si portarono poi al Circolo giovanile socialista e lo distrussero. Finalmente raggiunsero la stazione centrale per tornare alla loro sede. Però non ebbero partirono, e mentre la giornata di ieri passò calma, verso le 21,30, in piazza Principe Amedeo, sono avvenuti altri conflitti, che ben presto hanno degenerato in una vera battaglia, con esplosione di bombe e colpi di rivoltella. Venne devastata anche la Camera del lavoro. Ai colpi di rivoltella si unirono colpi di moschetto. La colluttazione tra fascisti e socialisti divenne furibonda. Quando tutto fu finito, nella città, invasa da un panico enorme, si parlava di due morti. Si seppe poi che vi erano numerosi feriti; tra questi, gravemente, colpito da arma bianca all'addome, il fascista Gabrielli, di Caserta. Riportavano anche contusioni più o meno gravi i fascisti avv. Enrico Lignori, che era stato eletto sindaco il giorno prima, e l'ex-colonnello Letizia. Il Gabrielli veniva immediatamente trasportato all'ospedale e giudicato in pericolo di vita.

Nella mattinata è stata concentrata a Santa Maria molta forza pubblica. La truppa ed i carabinieri hanno subito occupato il quartiere di S. Erasmo, dove sono avvenuti i disordini, procedendo a perquisizioni ed arresti.

L'avventura d'un comunista di Greco Milanese

bastonato dai fascisti

Milano, 19, notte.

Della signora Anita Moro Taffagli veniva ieri denunziata la strana scomparsa del fratello Siro Moro, di anni 29, lavorante panificatore, che abita con la madre Maria Rossi e col fratello Mario, invalido di guerra, a Greco Milanese. La signora ha raccontato che domenica il Siro, in compagnia di un suo amico, si era recato a Vidigulfo, in provincia di Pavia, per visitarvi dei parenti. Nel pomeriggio, sempre in compagnia dell'amico, si avviava alla stazione di Villamaggiore per fare ritorno a Greco. I due giovani furono sopraggiunti da un *camion*, sul quale erano alcuni sconosciuti due dei quali avendo riconosciuto il Moro, ne discesero e si avvicinarono, insultandolo e sangue il Moro, che cadde impaurito, mentre l'amico, impaurito, si dava alla fuga, tornando a Greco, dove fece il racconto dell'accaduto ai parenti del Moro, sostenendo che sul *camion* si trovavano dei fascisti.

Il Moro questa sera è ricomparso e si è presentato in Questura. Ha ripetuto il racconto narrato sopra. Disse che i fascisti lo hanno ferito non gravemente alla testa; si finse morto e poi cercò ricovero nella casa di certo Germani, nel paesello di Campomorto.

Fascisti assolti a Milano

Milano, 19, sera.

Oggi alla nostra Corte d'Assise si è fatto il processo contro quattro fascisti imputati di omicidio nella persona del comunista Screpati Antonio, un giovanotto di forza erculea, omicidio avvenuto la sera del 30 ottobre dell'anno scorso ad Abbiategrasso. I quattro fascisti imputati erano tali Cocini Antonio, ventenne, Alberti Luigi, di anni 23, Mandelli Andrea, di anni 25, Biganzoni Pietro di anni 19. Il Mandelli si mantenne sempre latitante. Sono stati assolti per insufficienza di prove o per non provata reità.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA

Arresti per un grosso furto di maiali. — Tempo fa venne rubata da uno stabilimento di Valle Mosso una grande quantità di pezzi di panno, di qualità ruvidina, del valore di oltre 100 mila lire. La R. S. lavorava anche indumenti, eseguendo i lavori fino a Buronzo, dove venne a sapere che il carro contenente la refurtiva era partito per San Germano Vercellese. In questo comune venne sorpreso uno degli autori del furto, certo Ferraris Carlo, abitante alla cascina Bellone. Nella sua casa si sequestrava una parte della stoffa rubata. Il Ferraris confessò poi di aver compiuto il furto in compagnia di due soci e che parte della merce era stata ceduta ad un ricettatore, certo Chiavicatti Carlo, veneto, residente a Vercelli, venditore di coperture e di biciclette. Tratto in arresto il Chiavicatti si mantiene dapprima in sulla negativa. Sono stati perciò tenuti i necessari confronti per far la luce completa sulla audacissima impresa.

Orribile morte d'un soldato ad Omegna. — Ad Omegna il reggimento di artiglieria da montagna, Ragazzoni Gino, di anni 17, giunto colà in licenza, si era recato in barca sul lago con un fratellino. Avvedendosi a far scattare un piccolo flobert a pallini. Ritornando a casa, avendo avvertito che una cartuccia non era esplosa, volle esaminare il difetto dell'arma e porlo l'imboccatura della canna all'occhio per esaminarla. Il colpo partì e perforandogli l'occhio lo fece cadere esanime nell'acqua. Alcuni accorsi lo estrassero prontamente ma quasi subito spirava.

DA ALESSANDRIA

Diminuzione del prezzo del pane. — Con decreto del commissario prefettizio, in seguito alla diminuzione nel prezzo della farina, a datare da oggi, 20 settembre, il prezzo del pane di peso non superiore ai 500 grammi e con farina di abburatto non superiore al 75 per cento, è diminuito di un soldo per chilogrammo, da L. 2,65 a L. 2; per il pane di forma grossa, non superiore ai due grammi, da L. 1,75 a L. 1,50 per Kg.

I profanatori di tombe. — Ignoti malfattori penetrati notte tempo nel cimitero di Rosano guastarono con crudezza idea di asportare gioielli od altre cose preziose la tomba del conte Giacinto Magno-Cavalli di Varengo. Il coperchio rimase smosso. I malviventi abbandonarono però a metà la loro macabra operazione, allontanandosi malinfruttuosi.

DA SAVONA

La chiusura dell'Esposizione interregionale. — Il giorno 30 settembre, alle ore 14,30, nel palazzo del festeggiamento della Esposizione interregionale della nostra città, avrà luogo la proclamazione dei premi assegnati e si pronuncierà sulla chiusura della mostra. Interverranno le autorità e le rappresentanze locali, la cittadinanza, nei locali della «Fratellanza Ginnastica Savonese» sarà poi consegnata in forma ufficiale all'ing. comm. Giovita Fassio, presidente del Comitato Esecutivo della Esposizione, un'artistica pergamena delle Commissione festeggiamenti.

DA NOVARA

L'insediamento del Consiglio direttivo della Croce Rossa. — Nella sala delle adunanze nel palazzo della provincia si sono dato convegno nel pomeriggio di ieri autorità, rappresentanze di associazioni ed Enti della città e provincia, istituzioni, ecc., per la inaugurazione dell'opera sociale del Comitato regionale della Croce Rossa, che comprende le provincie di Novara e di Alessandria, e per l'insediamento del Consiglio direttivo.

Questa istituzione ha per programma un'azione vasta quanto benefica di cui avvantaggeranno tutte le classi sociali, ed i cui benefici saranno numerosi e continui. Chiamati per referendum fanno parte di questo Comitato: il comm. dott. Carlo Felice Marchisio, Presidente; Consiglieri: avv. cav. Gaudenzio Andreoletti, cav. uff. Francesco Annovazzi, cav. dott. Luigi Biai, cav. uff. colonnello Luigi Bongiovanni, cav. Antonio Bramanti, avv. grand'uff. Amos Brugnera, cav. uff. dott. prof. Ottavio Cipollino, cav. uff. dott. Carlo Garampazzi, avv. comm. Edgardo Garelli, cav. uff. Alfredo Giannoni, mons. cav. Vincenzo Marucco, comm. dott. Agostino Milanesi, comm. conte ten. generale Saverio Nasalli-Rocca, avv. cav. Enrico Omazzini, cav. uff. ing. Mario Rosina, comm. dott. Cesare Rossi, avv. Sante Scolari, nob. Giuseppina Prato Previde-Colombani, Emma Acerbi Bassi, Revbaudi del conte: comm. cav. Ernesto Gardini, cav. dott. Pietro Lanfranchi, cav. rag. Natale Naj. Il Presidente comm. dott. Marchisio ha pronunciato un elevato discorso.

DA CERRINA MONFERRATO

Solenne cerimonia pei caduti. — Con la partecipazione dell'intera popolazione e coll'intervento delle autorità civili e militari, è stato inaugurato il monumento ai caduti del paese. Dopo lo scoprimento e la filiale benedizione dell'obelisco, sormontato dall'aquila sabauda e fregiato dell'elenco dei generosi eroi, l'avvocato Luigi Sallo, ex combattente decorato, tenne il discorso inaugurale, ricordando vivi applausi. Parole di circostanza, inspirate alla più sentita riconoscenza ai valorosi il valore ed il sacrificio dei figli di questa forte terra monferrina, dissero pure il parroco ed il rappresentante dell'esercito. Della consegna delle croci di guerra alle famiglie dei caduti ebbe fine la patriottica cerimonia.

DA ALBA

Gloria della Mostra Enologica - Esposizione Agricola. — In questi giorni furono iniziati i lavori della Giuria, con scrupolosa coscienza, serietà, che la onore ai signori Giurati della Mostra Enologica, il lungo e laborioso lavoro della degustazione dei vini presentati numerosissimi. Da ben circa cinquecentoquanta esperimenti, venne eseguita con scrupolo e minuziosa cura, per cui i nostri produttori potranno avere la garanzia che i loro vini saranno premiati nel loro giusto valore. A titolo d'onore siamo lieti di segnalare i nomi dei benemeriti giurati: Presidente onorario: on. Marescalchi; Presidente della Mostra Enologica: cav. prof. Sannino; Presidente della 1.a Sezione: comm. Ottone Fassi; Enotecnico cav. prof. Silva; Enotecnico cav. Fasanelli, cav. Guerricchi, segretario. — Presidente della 2.a sezione: comm. prof. Arnulfo, enotecnico Rensoli, enotecnico Rastichelli, enotecnico Molinetti, segretario.

DA TORTONA

I Comuni del Tortonese per i caduti in guerra. — Il Comune di Carbonara Scrivia ha tributato solenne omaggio ai suoi caduti in guerra inaugurando un'artistica lapide, con statua in bronzo, sulla facciata del Municipio. Parlarono il teologo don Pietro De Vecchi, l'on. Bergoi, l'on. Marangoni, il colon

Appendice della STAMPA (47

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Quella figura stravolta, incontrata così all'ora tarda in luogo deserto e mal rischiarato, aveva una certa somiglianza con quella dei banditi catalani che aspettano i viaggiatori nelle campagne.

Allora pensò che quello fosse il vero momento per troncare una relazione che gli imponeva un continuo subbuglio, senza compenso di vanità soddisfatta, e dava a Germana, per la quale, alla fine, ci nutriva grande e profonda amicizia, una tristezza rassegnata, ch'essa non riusciva sempre a padroneggiare, neanche in sua presenza.

D'altra parte s'avvicinava il momento in cui non gli fosse più possibile inventare un pretesto per rimanere a Parigi.

Ogni anno al principio di settembre egli andava a stabilirsi al suo castello di Rochebonne, ed i suoi amici, i suoi ospiti abituali si meravigliavano che rimanesse tanto in città.

La sua cognata Marietta, uscita finalmente di collegio per non più tornarvi, ma ancor sempre una birichina, gli saltava venti volte al giorno sulle ginocchia domandando:

— Fernando, quando partiamo? Fernando, andiamocene.

Non c'era più mezzo di resistere.

Pradine, che era di casa, a gran dispetto del marchese di Saville, sempre occupato delle sue collezioni d'antichità e della salute del suo cognato, ma sempre freddo e cerimonioso, Pradine aggiungeva le sue preghiere a quelle della duchessa.

— Via, caro amico, — egli diceva, — non potete mica lasciar languire qui questo signore. Bisogna partire.

Dopo mille esitazioni, giacchè la bellezza di Germana perorava in suo favore e ad ogni visita egli rimandava ad altro giorno una separazione difficile, dopo essere stato sfrancellato per tutti i versi, ora pronto a rinunziare a Germana, ora più incapricciato che mai, risolvette di finirla ed annunziò ai suoi amici la sua partenza per Rochebonne.

Si era allora alla metà di settembre.

Il duca, avvisando la sua amante d'una assenza che sarebbe lunga, troppo lunga per lui, ottenne che ella passasse l'intera domenica a Neuilly.

La giornata passò come un minuto. Le ore volavano come i piccioni d'un colombaio, cioè a schiamazzi.

Germana era allegra come al solito e si mostrava attraente per lasciare un bel ricordo al suo amante e forse l'ultimo di sua vita.

Un presentimento le diceva che non lo rivedrebbe più.

Venuta la sera, Germana, appoggiata al braccio di Fernando, passeggiando poi viali del parco già smaltati di foglie morte, in quel giardino ch'essa aveva veduto fresco e fiorito come il loro amore dei primi giorni, gli disse:

— E' qui che mi avete promessa di amarmi in eterno. Siate sincero. Non è vero che la nostra eternità è già finita? Sarà durata tre mesi precisi, il quarto d'un anno. Vi par molto, signor duca?

Una lagrima le apparve sul ciglio, ma non di quelle lagrime dolci, grosse come una capocchia di spillo, che si asciugano colla punta d'un guanto o d'un dito affilato.

— Sarà un sogno per tutti e due, — ella riprese. — Tutto appassisce, tutto fugge. Le rose della nostra bella giornata di primavera non le veggo più. L'amore passa come loro. Desidero che non rimanga in voi amarezza, come non ne rimane in me. Meritavate di essere felice. Siete generoso e buono, in fondo. Soltanto, la vita vi ha un po' guastato. V'hanno allevato da principe ed avvezzato a sacrificar tutto ai vostri capricci. Siate saggio per l'avvenire. Cercherò d'esserlo anch'io. Il pensiero a voi mi aiuterà. Mi avrete almeno reso questo gran beneficio.

Essa era ammaliante mentre parlava così.

Entrarono in casa: il freddo cominciava a farsi sentire. Le sere erano fresche.

Nella loro camera, quella ch'era stata la camera nuziale della loro unione, ardeva un gran fuoco.

Germana, per quel ritrovo che essa indovinava esser l'ultimo, s'era abbigliata come per una festa.

Indossava un abito di raso nero, molto scollato.

Appoggiava le braccia nude sulle spalle dell'amante che colle labbra le accarezzava la fronte pura, coperta di ciocche bionde, morbide come seta e profumate.

Egli cercava di sorridere non osando dirle la verità.

Disse che sarebbe tornato alla fine del mese, forse fra tre settimane. Aveva da compiere doveri di famiglia, fuggirebbe di lassù quanto prima e poi le scriverebbe spesso.

— Non m'ingannate, — ella disse. — E' cosa indegna di te e indegna anche di me.

Fernando non sapeva che si dice e le sue tenerezze lo assalivano daccapo.

Dinanzi a tanta bellezza non aveva il coraggio di rinunziare a quel possesso di cui sentiva il valore, specialmente nel momento che lo perdeva.

Essa indovinò.

— Credetemi. — disse, — è meglio che non torniate. In questi giorni ho veduto spesso la duchessa. E' più bella di me. Ho subito capito, giacchè mi odia tanto e non cerca nemmeno nascondere il suo odio, che è quello che vi nuoce. Amatela dunque. Penserete qualche volta a me come ad una buona ragazza che vi avrà lasciato prendere la migliore parte del suo cuore e non ve l'avrà rifatta. Serbatemi un po' d'amicizia, forse ne avrò bisogno. Non sono ambiziosa, spero bastare a me stessa e vivere secondo i miei gusti, ma sono circondata da persone che non mi vedono di buon occhio la duchessa anzitutto, a cui perdono, e poi un altro che ho ferito. Se mi succedesse una disgrazia ricorrerò a voi come al miglior amico, ve lo prometto. Penserò sovente a voi, e se m'accadrà di vedervi tra i vostri splendori non volgerò altrove il capo, ma vi sorriderò, se sarete solo. Così?

Egli l'aveva presa sulle ginocchia e la cullava come una bambina, coprendola di baci.

— Vedremo. — disse Fernando, — in seguito agiteremo queste gravi questioni. Non turbiamo gli ultimi istanti che ci rimangono da passare insieme dopo una separazione di molti giorni. Ti giuro che lasciandoti provo un dolore sì grande come se perdessi la metà di me stesso.

— Proprio?

— Sì.

— Ebbene, grazie per questa buona parola ed andiamocene. E' tardi.

Quando fu sulla gradinata, in procinto di partire, ella gettò un lungo sguardo su quella casa in cui lasciava una parte di sua vita. Quando vedrò brillare il pianoforte. Ora si era d'autunno; le foglie del platani si staccavano dai rami; le viole sbiadite e nerastre erano succedute ai colori vivi, al verde tenero.

— I fiori sono tagliati. — disse Germana sforzandosi di apparir gaia. — Addio, sogno d'un'ora, tu sei finito!

E ad un tratto, pentimentosa la pianta, si gettò al collo dell'amante e nascose il volto sulla spalla di lui.

Il duca terribilmente scettico e indifferente a tutto, non potè sottrarsi all'emozione che lo invadeva, e le loro lagrime si confusero in un ultimo bacio.

(Continua)

Borse e Mercati

BORSE ESTERE

Parigi, 19. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 52,15 — Id. id. 3 % amm. antica 74,75 — Id. id. 3,50 amm. nuova 79,60 — Prestito francese 5 % 1915, 77,05 — Id. id. 4 % 1917, 62,25 — Id. id. 4 % 1918, 61,30 — Id. id. Ifb. 1886, 90,15 — Id. id. Ifb. 1900, 92,25 — Tunisine 304 — Rendita Argentina 1900, 82 — Id. estriana 4 % unificata 106,55 — Id. italiana 3,50 % 43 — Id. inglesine 4 % 27 — Id. portoghesi nuova 62 — Id. russe 3 — 1891, 15,05 — Id. id. 5 % 1906, 20 — Id. unica 50,50 — Banca di Id. id. 5 % 1906, 20 — Id. unica 50,50 — Banca di Francia 5850 — Banco di Parigi 1230 — Credito Fondiario 250 — Credit Lyonnais 1150 — Banca ottomana 715 — Banca Commerciale italiana 497 — Metropolitain 440 — Azioni Suez 6015 — Thomson 784 — Obblig. lombarde antiche 301 — Nord Espagne 600 — Saragozza 685 — Rio Tinto 1265 — Sosnowice 730 — Brasile 5 % 1903, 102 — Brasile recission 111,50 — Ferrovie ottomane 721 — Chartered 38 — De Beers 795 — Goldfi 180 — Rand Plebis 50 — Randfontein 60 — Rand Mines 172.

Londra, Chèque su Londra 26,25 — Cambio su Italia 25,10 — New York 24,25 — Svizzera 246,25 — Spagna 200 — Belgio 91,9 — Olanda 519,50 — Berlino 0,02,5 — Bulgaria 7,5.

Ginevra, 19. — Cambio su Italia 22,15,2 — Berlino 0,37 — Vienna 0,09,25 — Londra 25,72 — Parigi 46,70 — New York 5,50,50 — Bulgaria 5,40 — Praga 17,35.

MERCATI

MERCATO GRANARIO DI TORINO

LISTINO UFFICIALE
DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato del 18 settembre. — Prezzi per 100 Kg. stallone Torino per vagoni completi pronta consegna e pagamento, imballaggio e dazio comunale esclusi.

Frumenti: Nostrale mercantile da L. 121 a 122 — Nazionale mercantile da L. 120 a 121 — Estero di forza da L. 129 a 130 — Estero comune da L. 120 a 125.

Granoni: Nostrale comune da L. 110 a 120 — Id. nitido proveniente da L. 112 a 115 — Estero rosso da L. 105 a 110 — Estero giallo da L. 106 a 107.

Segala: Nazionali da L. 108 a 110.

Farine, Semole e Crusconi: Marca OO da L. 100 a 105 — Marca O da L. 130 a 135 — Marca O granito da L. 175 a 178 — Marca A da L. 100 a 105 — Marca B da L. 127 a 130 — Tipino 2) 75 % da L. 150 a 155 — Semola 88 al 90 % da L. 170 a 175 — Semola al 50 % da L. 125 a 128 — Crusca da L. 82 a 85 — Cruschello da L. 83 a 87 — Bramalg di granone da L. 118 a 120 — Semolato di granone da L. 116 a 120 — Farina giallone abburattata da L. 106 a 110.

Carrube: Nazionali da L. 30 a 32.

Avena: Nostrale nero da L. 100 a 105 — Nostrale comune da L. 102 a 105 — Estero da L. 101 a 103.

Fave: Nazionali da L. 106 a 110.

Fagioli: Selvaggi da L. 190 a 250 — Tondini bianchi da L. 150 a 160.

La quotazione dei risi viene sospesa in attesa del nuovo prodotto.

BESTIAME

Acqui, 15. — Suini da L. 60 a 75 al Mg. — Vitelli da L. 50 a 55 id. — Manzi e buoi da L. 40 a 45 id.

Alba, 16. — Buoi da macello da L. 38 a 46 al Mg. — Vitelli da L. 30 a 37 id. — Vacche da allevamento da L. 300 a 500 per capo — Carne bovina vaccina da L. 0,85 a 10,25 al Kg. — Id. suina da L. 2 a 2,50 id.

Bra, 15. — Vitelli di 1a qualità da L. 40 a 42 al Mg. — Id. di 2a qualità da L. 36 a 38 id. — Carne bovina: Vitelli quarti davanti L. 2 al Kg. — Id. quarti di dietro L. 2,10 id. — Id. vacca o vacchetta: quarti davanti L. 2 id. — Id. quarti di dietro L. 2 id. — Id. grassa senz'osso L. 2,40 id.

Canale, 15. — Vitelli da macello di 1a qualità al Mg. da L. 38 a 40 — Id. di 2a qualità da L. 35 a 37 — Vitelloni da allevare da L. 500 a 600 — Vacche da L. 250 a 1300.

Carrù, 15. — Buoi da L. 40 a 50 al Mg. — Tori da L. 35 a 38 id. — Vacche da L. 35 a 37 id. — Maggie da L. 30 a 36 id. — Vitelli da latte da L. 50 a 60 id. — Vitelloni da L. 35 a 50 id. — Vitelli della coscia da L. 50 a 60 id. — Vitelloni da L. 50 a 70 id. — Manzi manzoni da L. 200 a 500 per capo — Id. lattonzoli da L. 45 a 100 id. — Pecore e capre da L. 100 a 200 id.

Chieri, 12. — Vitelli da macello al Mg. da L. 45 a 60.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Acqui, 15. — Frumento da L. 42 a 45 al Qt. — Meliga da L. 120 a 125 id. — Riso bianco da L. 260 a 265 id.

FORAGGIO

Acqui, 15. — Fieno da L. 45 a 55 al Qt. — Paglia da L. 26 a 30 id.

Alba, 16. — Fieno maggengo da L. 9,50 a 12 al Mg. — Id. ricetta nuovo da L. 9 a 9,50 id. — Id. terzuolo da L. 9 a 9,25 id.

Cuneo, 12. — Fieno al Mg. da L. 9 a 10.

Chieri, 12. — Maggengo al Mg. da L. 8,50 a 9 — Terzuolo da L. 7,00 a 8.

Torino, 15. — Maggengo L. 9,50 (prezzo medio per Mg.) — Ricetta L. 8 (id.) — Terzuolo L. 7 (id.)

Paglia di grano — Pressata L. 3 (id.) — Sciolta L. 2,00 (id.).

FRUTTA E VERDURA

Acqui, 15. — Fagiuoli da L. 120 a 225 al Qt. — Ceci da L. 125 a 130 id. — Patate da L. 60 a 75 id.

Alba, 16. — Patate da L. 2 a 3 al Mg. — Pomidoro da L. 5 a 6 id. — Cavoli da L. 80 a 110 al Quintale da L. 3 a 4 id. — Cardo da L. 10 a 20 id. — Fagiuoli in grosso da L. 15 a 17 id. — Cipolle da L. 5 a 6 id. — Aglio da L. 31 a 32 id.

Bra, 15. — Patate nuove da L. 6,50 a 7,50 al Mg. — Aglio da L. 12 a 14 id. — Cipolle da L. 6,50 a 8 id. — Insalata da L. 1,50 a 2 alla dozz. — Sedano da L. 1,50 a 2 id. — Cavoli da L. 6,50 a 11 al Mg. — Cavoli da L. 7 a 9 id. — Pomidoro da L. 6,50 a 7 id. — Peperoni gialli da L. 9,50 a 10 id. — Cavoli da L. 14 a 22 id. — Peschi da L. 6,50 a 7 id. — Fagiuoli da L. 4,50 a 5 id. — Uva da tavola da L. 15,50 a 17 id.

Canale, 15. — Patate al Mg. da L. 2,50 a 3 — Noci da L. 20 a 25 — Cadarne da L. 20 a 25 — Uva da tavola da L. 20 a 1. — Pere da L. 2 a 3.

Casale, 15. — Patate al Mg. da L. 2,50 a 3,25 — Pomidoro da L. 6,75 a 7.

Chieri, 12. — Aglio al Mg. da L. 30 a 32 — Carote da L. 7 a 10 — Cavoli cabuzzi da L. 0,50 a 1 — Cipolle al Mg. da L. 5 a 6 — Fagiuoli da L. 15 a 20 — Pomidoro da L. 4,50 a 5 — Peperoni da L. 8 a 12 — Pomidoro da L. 5 a 12.

Carrù, 15. — Pere da L. 1,50 al Mg. — Pesche da L. 1,50 al Kg. — Patate da L. 1 — Aglio da L. 2,500 al Mg. — Cipolle da L. 6,50 id. — Pomidoro da L. 6,50 id. — Fagiuoli freschi da L. 2,50 id. — Cavoli da L. 1 l'uno.

LEGNA

Acqui, 15. — Legna da ardere da L. 15 a 17 al Qt. — Carbone vegetale da L. 0,60 al Kg.

Alba, 16. — Legna da ardere forte da L. 1,30 a 1,40 al Mg. — Id. dolce da L. 1,20 a 1,30 id.

Bra, 15. — Legna forte da L. 1,50 a 1,70 al Mg. — Id. dolce da L. 1,30 a 1,40 id. — Carbone legna da L. 0,65 a 0,70 id.

Canale, 15. — Legna forte da ardere al Mg. da L. 1,50 a 1,60 — Id. dolce da L. 1 a 1,10.

POLLAME, UOVA E BURRO

Acqui, 15. — Burro da L. 19 a 20 al Kg. — Uova da L. 6 a 8 alla dozz.

Alba, 16. — Pollo da L. 12 a 17 alla coppia. — Gallina da L. 25 a 32 id. — Coniglio da L. 2 a 4 al Kg.

Bra, 15. — Polli da L. 7 a 8,50 al Kg. — Galline da L. 4,50 a 7,50 — Piccioni da L. 2 a 2,50 alla coppia. — Conigli da L. 3 a 4,50 al Kg.

Cuneo, 12. — Uova da L. 5 a 5,50 alla dozz. — Burro da L. 19 a 20 al Kg.

Chieri, 12. — Polli alla coppia da L. 13 a 21 — Galline da L. 25 a 29 — Galline faraone da L. 20 a — Piccioni da L. 5 a 6 — Anitre da L. 14 a 22 — Conigli per capo da L. 10 a 15 — Uova alla dozzina da L. 9 a 9,50.

VINO

Acqui, 15. — Vino comune da L. 28 a 30 l'hl. — Barbera da L. 120 a 200 id. — Moscato da L. 250 a 300 id.

Asti, 15. — Scarso da L. 230 a 250 l'hl. — Barbera da L. 250 a 300 id. — Dolcetto da L. 200 a 300 id.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Pianelle, sman. tela greggia, candide, articoli diversi, ingrosso. — Andrea Doria, 19. 47581

AUTOTRASPORTI ore prezzi di concorrenza. — Melle. Telefono 15-15, Marcopolo, 4, Rocciamelone, 7, Perosa, 25. 46177

BOK gasometro Londra, legna forte segata, prezzi concorrenza. — Viotti, 1. 46010

MAGLIO da fabbro colpo Kinquanta chilo circa cercasi da Luigi Martignoni, Genova. 5630

PIANO tricordamento ghisa metri due per uno cercasi da Luigi Martignoni, Genova. 5630

POMPA triplex, portata dodici litri, pressione trecento atmosfere, cercasi da Luigi Martignoni, Genova. 5630

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI ricamatrici moda cercano le Sorelle Mutta, via Consolata, 11. 46145

ABILISSIME lavoranti ed aiutanti confezioniste inglese. — Sorelle Luttes, via Santa Chiara, 53.

ALLA Mercatorum, corso Siccardi, 20, cercasi signorina impiegata pratica pegni operaie e commessa per magazzino. Esigesi ottime referenze.

CATTEUR stipendiato, permesso, carretto, cauzione cercasi. — O. C. I., Gazometro, 4. 46140

CALZATURIFICIO cerca abili tagliatori di tomaie ed orlatrici. — Inviare domanda cartolina postale 291. 47570

CAMERIERA, cuoca, cercansi per Casa signorile; stipendio 150. — Ravelgers strada Lanzo, 316. 47581

CAPOTINTORE provetto cercasi per subito da Cocilliere in provincia, pratico anche mescolanzione in filo, stampa, imbozzimatura; richiedonsi referenze lavoro ordine per quali precedentemente adoperati. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 102 M. Unione Pubblicità, Torino. 47915

CERGANSI abili confezionisse per maglieria. Si dà preferenza alle sarte uscite da Roma che da nuova costituzione a cottimo. — Presentarsi Magliificio E. Sarti e C., via Montebello, 15. 47568

CERGANSI abili lavoranti confezionisti. — Via Sacchi, 18. 20047

CERGANSI maglierista abilissima rattazzo, ed apprendiste. — Barbero, via Carmagnola, 2. 47553

CERGANSI per nuova Fabbrica capi fabbrico abili ed energici. — Inviare domanda designando con copie pertinenti e referenze alla rassetta 100, presso Unione Pubblicità Italiana, Roma. 3610

CERCASI bambinaia cameriera, serio referenze. — Rivolgersi Sacrestia, Semeria Pas. 32. 6.655

CERCASI fattorino sedicenne, pella presenza, pratico città, patentato. — Scrivere cassetta 32 C. Unione Pubblicità, Torino. 20005

CERCASI lavorante serio. — Via Lagrange, 57, Lavoja. 47608

CERCASI motorista in legno. — Rivolgersi via Cavour, 20. 47559

CERCASI rappto per commissioni mattino, conto proprio. — Farreno, Vinzaglio, 25. 46-42

CERCASI signorina lingua tedesca, pulitissima calligrafia, contemplando mensili. — Scrivere cassetta 99 M. Unione Pubblicità, Torino. 47597

CERCO abili macchinisti rollieristi. — Berruti, via Garibaldi, 2; corso Antonelli, 97. 47569

CERCO abilissimo magliarista per 20 giornaliere. — Corso Principe Eugenio, 4. 47590

COMMESSA, anche apprendista, cercasi. — Pasticceria Pasticceri via Cesare Battisti, 34.

DIRETTORE lenti acustici, ottimale, veramente competente ripetizioni, orari. Specificare referenze. — Scrivere cassetta 27 M. Unione Pubblicità, Torino.

DISCONATORE pianoforte, grossa vendita, serio referenze. — Officina costruzioni in legno. — Scrivere cassetta 34 M. Unione Pubblicità, Torino. 47570

GIOVANE con buona scorta cercasi da importante Ditta, indispensabile bella calligrafia. — Scrivere cassetta 77 M. Unione Pubblicità, Torino. 47597

IMPORTANTE Stabilimento cromochilitografico cerca bravo viaggiatore pratico e con clientela. — Mandare domanda e referenze cassetta 20 M. Unione Pubblicità, Torino. 47561

MAGLIERISTE cercansi buone domicilio. — Presentarsi Del Colle, via Garibaldi, 2. 47582

PREMIERE modista, abile aiutante, cercansi. — Corso Vittorio, Venti Settembre, 37. 20051

RAGIONIERE perfetto capo contabile, amministratore, esperto affari, cerca primaria Ditta. Ineccepibili referenze, garanzie, passato esemplare. Scrivere cassetta 98 M. Unione Pubbl., Torino.

SIGNORINA pratica contabilità, dattilografia, cerca — Indicare offerta cassetta, preferibile, cassetta 55 C. Unione Pubblicità, Torino. 20071

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

COMMESSO salumiere, venticinque, lingua pratica professione, referenziabili presso salumeria. Preferibile con vitto alloggio. Referenze. — Dalla Alda, S. Bartolomeo, 30, Parma. 20070

CONIUGI vendicamere, senza prole, fidati, esperto portiere presso Stabilimento oppure Casa civile; marito giardiniere massimi conoscenze. Scrivere Triglietti, Montenero, 20. 47565

DIPLOMATO ventiquattrenne, onorevole, pratica prima impiegato ed Ascolta perfetta. — Scrivere Gastaldi 9, Moncalieri, 1. 47599

DISEGNATORE macchine, ingegnere, perfezionato macchine agricole, lavoro d'ufficina, accuratissimo ovunque, accetto lavoro domicilio. — T. C. Pilo, cui d'Acaja, 31. 47598

ESEGUISCO copiatura a mano, macchina, disegni commerciali. — Aimo, Saluzzo, Gius. n. 42. 47575

GIOVANE istruito con 6-10 mila corrispondenti di seria azienda, lavorerebbe anche in proprio stando con persona disponga mezzo capitale. Eventualmente accetterebbe buona rappresentanza. Scrivere cassetta 100 M. Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE buona lingua, pratica commercio, conoscenza francese, buona calligrafia, abile corrispondenza. — Scrivere cassetta 69 S. Unione Pubblicità, Torino. 20048

PELLICCIAIA abile cerca posto serio forte. — Scrivere Bianchi, via Porta Nuova, 97, Torino. 46609

PROVETTO contabile corrispondente, stenodattilografo, lingue, cerca posto. — Scrivere cassetta 96 M. Unione Pubblicità, Torino. 47610

RAGIONIERE persona pratica varii rami, tenute contabilità, corrispondenza. — Scrivere cassetta 68 M. Unione Pubblicità, Torino. 47610

**Società, capitali
rilievi o cessioni d'aziende** 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affarone bottiglieria centrale, forte incasso, alloggio, 35,000. — Torneria, piazza Madama, 8.

A. A. A. Albergo ristorante splendida posizione, numerose camere mobiliate, forte lavoro, 75,000. — Torneria, piazza Madama, 8. 20046

A. A. A. Alimentario avviatissimo, alloggio eventuale, 27,000. — Torneria, piazza Madama, 8. 20046

A. A. A. Alimentario Borgo Vittoria vendo 22,000. — Torneria, corso Cavale, 14 bis. 47604

A. A. A. Alimentario, vini, pane, alloggio, 15,000. — Torneria, piazza Madama, 8. 20047

A. A. A. Avviatissima pasticceria forno, centralissima, alloggio, 20,000; altra 75,000. — Torneria, piazza Madama, 8. 20046

A. A. Albergo centrale cedo metà inera. — Francesco, corso Cavale, 48 bis. 47604

A. A. Alimentare, vini, alloggio, centrale, causa partenza, prezzo irrisorio. — Maestra, 6, Pavia-lera. 47600

A. A. Avviatissimo Ristorante, centralissimo, cedo. — Francesco, corso Cavale, 48 bis. 47604

A. Affarone bar centrale, cedesi, liberissimo 30,000. — Lampo, Corso Appulo, 2. 47572

AD avviata industria inverniciatura articoli novissimi, grande lucro immediato, senza rischi, occorrono piccoli capitali. — Scrivere cassetta 55 S. Unione Pubblicità, Torino. 20020

CAFFE' esposto caldi, centralissimo, avviato. — Rivolgersi sul posto, ex Palazzo Città, 14. 47601

CEDESI centralissimo negozio pellicciame, profumerie; forte reddito. — Maestra, Pio Quinto, 15 bis. 46051

CEDESI negozio chincaglieria, per lavoro assicurato. — Bieva, via Palazzo Città, 9. 20021

CEDO causa, azienda ditta capitale 50,000, interesse 10 % assicurato, per ampliamento Azienda, od anche socio, lavorazione articolo artistico. — Scrivere cassetta 36 C. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO 500 portatori cui mesi 15 %, garanzie se bisogni. — Scrivere cassetta 42 S. Unione Pubblicità, Torino. 20052

COSTITUENDA Azienda commerciale, cedo a socio eventualmente lavoro vari rami, preferibile, abitante vicino stazione, cerca persone disposte lavorare personalmente e finanziariamente. — Scrivere cassetta 80 E. Unione Pubblicità, Torino.

DROGHERIA, pregiatissime signorile, grande reddito, telefono, fitto mite, locazione, cedesi. — Portanova, Maestra, 5. 20042

FABBRICA bottoni a maglia (bottoni con e senza fodera) cedesi, 100-120,000. — Rag. Peyretti, corso Duca, 24. 20053

FORTUNA cedo rinomato Bar Riviera Caffè absolto, pagando, telefono, centro affari. — Via Peyretti, Po, 25. 47542

FOTOGRAFIA, panoramica-ritratto, vendesi materiale causa decesso. — Stabile, Barbaroux, 20. 47561

GIOVANE intelligente, attiva, cerca signori facoltosi disposti attivamente industria, redditi. — Bardano, S. Agostino, 1. 46011

OCCASIONE. Rinomato Salumeria avviatissima, ottimissime, allocchio, certosi mobiliari. — Cedesi, 85, Tradotta Lanzo. 20021

OFFICINA meccanica, stampi forni rovelver, tre paralleli, pialiatrice, trapani, lime attrezzata, rimettere. — Offerte Colangelo, 26, via Gerdanzana.

PANETTERIA moderna, lavorazione quattro quintali, alloggio, cedesi 60,000. — Sandretto, via Regia, 4. 47591

RAPALLO cedesi grandioso locale arredato lusso. — Garbarino, casella 1571, Genova. 4650

RILEVEREI esercizio; indicare posizione, prezzo palcoso. — Corso Regina Margherita, 29, terminale.

RIMETTERE antica Drogheria, vini, liquori, medium antiguerra, 16,000; esclusi mobilieri. — Trattoria Genio, corso Cavale, 32. 20.02

RIMETTESI panetteria, avviatissima Salumeria città piemontese. — Rivolgere Perachiotti, Isola Bella, Torino. 47602

SOCIO con 100-150 mila cerco per industria molto redditizia moderna. — Scrivere cassetta 61 S. Unione Pubblicità, Torino. 20041

SOCIO disponga 100-150 mila cerco per magazzino articolo sfruttamento cave pietre Luci. — Scrivere cassetta 80 H. Unione Pubblicità, Torino.

SOCIO disponga 100-150 mila per ampliamento importante Ditta, indispensabile bella calligrafia. — Scrivere cassetta 77 H. Unione Pubblicità, Torino. 47597